



Domani
un «Dossier»
a 50 anni
dalla guerra

Una tragica data, un tragico anniversario il primo settembre 1939 il Terzo Reich invadeva la Polonia. Due giorni dopo era guerra dichiarata su tutto il continente europeo. La Francia e la Gran Bretagna intervenivano in aiuto della nazione invasa. L'Italia fascista, intanto, stava a guardare, ma non per molto. Domani un «Dossier» di quattro pagine ricorderà il anniversario del conflitto mondiale con analisi storiche ricostruzioni testimonianze e commenti.

Partecipazioni statali bloccate i fondi

Oltre 10 mila miliardi destinati all'Eni, all'Enel, all'Ente Cassa di Roma e al Mezzogiorno sono stati bloccati dal governo che ha rinviato l'esame del piano di ripartizione presentato dal ministro Fracanzani. «Sono stati i socialisti», accusa l'interessato. Ma sarebbe stato Andreotti per primo a proporre un rinvio. A quando? A dopo la nomina dei nuovi presidenti che potranno disporre di una più pingue borsa di spesa.

A PAGINA 3

I racconti dell'estate

Voci ALL'IMBRUNIRE **Mia Costa**

A PAGINA 18

Editoriale

Quei proclami di Bush contro la droga

LUIGI CANCRINI

Le decisioni annunciate da Bush sulla guerra ai narcotrafficanti non meritano i consensi e l'entusiasmo con cui la stampa e buona parte delle forze politiche italiane le hanno accolte. Esse nulla innovano all'interno di una linea sostanzialmente fallimentare di lotta alla droga portata avanti all'interno di un paese che detiene il triste primato della diffusione dei consumi e delle morti dei trafficanti e dei reati che ad essi si collegano. L'impegno economico proposto da Bush, innanzitutto, mostra uno scarto notevole fra intenzioni e potenzialità del piano, caratterizzato da una forte mancanza di realismo. Aumentare del 25% lo stanziamento previsto negli anni precedenti all'interno di una situazione definita «allimentare» non è compatibile con l'intenzione dichiarata di chi vorrebbe aprire «una guerra totale» ai trafficanti di droga. Si rifletta per rendersene conto sull'osservazione per cui i trafficanti guadagnano negli Usa cifre superiori di almeno 20 volte a quelle stanziate per combatterli. L'idea di basare la propria politica sulla punibilità del consumatore e del tossicomane in secondo luogo ha dimostrato proprio in America e proprio in questi anni tutta la sua inadeguatezza. Ha ostacolato gravemente l'accesso ai servizi incaricati di schedare i tossicomani, rendendo difficile o impossibile la grandissima parte dei tentativi di cura. Nei consumatori la minaccia della punizione ha suscitato finora più curiosità che paura, ed è vero che il 30% degli americani intervistati da un grande istituto di ricerca ha ammesso di recente di avere sniffato cocaina nei tre mesi precedenti all'intervista. Fino a determinarsi di una situazione in cui la diffusione della droga è talmente massiccia da rendere di fatto impossibile (o del tutto casuale) l'applicazione della norma ed in cui l'esistenza della norma serve invece ad ostacolare le indagini della polizia, regalandone i tossicomani e consumatori tra le braccia dei trafficanti. Gli aiuti ai paesi andini, infine, non sappiamo ancora bene in questa fase se essi prevederanno o no l'invio dei marines impegnati in una guerra frontale con le organizzazioni del traffico. È certo però che Bush rifiuta come hanno fatto tutti i suoi predecessori la strada miasmatologica e presuntuosa. Eppure il presidente conosce benissimo le perplessità e i distinguo con cui i paesi latino-americani hanno guardato finora agli aiuti che vengono dagli Usa all'interno di patti bilaterali.

Il rapporto con gli Stati Uniti è uno dei punti chiave dello scontro politico all'interno di paesi che hanno inutilmente segnalato in questi anni la necessità di considerare l'importanza del rapporto che esiste fra produzione della droga e potere dei narcotrafficanti da una parte e indebitamento estero e subaltermità economica degli stessi paesi dall'altra. Questi paesi hanno individuato nella politica degli Stati Uniti un fattore decisivo del loro ritardo e delle loro difficoltà, hanno segnalato l'importanza del ruolo svolto dalla grande industria chimica americana tedesca e francese nella preparazione della cocaina e hanno sottolineato l'inutilità di campagne moralistiche e repressive contro le popolazioni costrette alla coltivazione di coca. Questi paesi, come ufficialmente ha fatto in primavera il gruppo di Contadora, esigono una politica di aiuti basata su interventi di conversione agricola ed industriale, garantiti e coordinati da un organismo sovranazionale come l'Onu. Rispondere a questa richiesta con i marines sarebbe evidentemente un errore. Ed è opportuno ricordare forse che analoghe operazioni dei marines sono già finite nel nulla negli anni precedenti in Bolivia ed altrove. Distinggere con i defolianti i campi di coca significa infatti fondere i narcotrafficanti con i campesinos che coltivano la coca semplicemente perché nessuno offre loro alternative plausibili di ordine economico. Ottiene effetti già largamente sperimentati di spostamento delle coltivazioni e dei coltivatori da un luogo all'altro. Iniziative come quelle annunciate ieri da Bush confermano che gli Stati Uniti e la comunità internazionale non hanno trovato o non sono ancora in grado di trovare il coraggio necessario a dichiarare sul serio una guerra senza quartiere ai trafficanti di droga. Il che è spiegabile forse se si guarda con un po' di cinismo ai vantaggi economici e politici che un buon livello di diffusione della droga assicura comunque alle economie forti che non si sono mai fatte troppe domande al di là dei proclami sulla provenienza del denaro utile al loro sviluppo.

TRAGEDIA A PALERMO

Un bullone spezzato ha provocato il crollo? Domani sciopero in tutti i cantieri di Italia '90

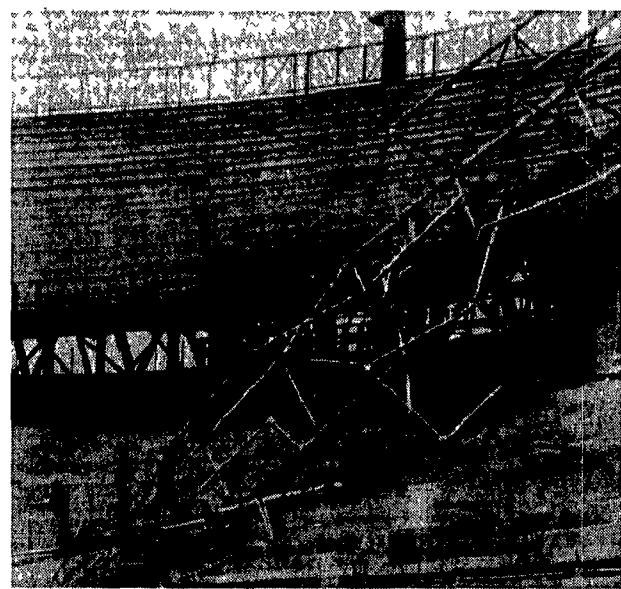
Morti per i Mondiali

Un traliccio schiaccia 4 operai

Quattro omicidi bianchi nello stadio di Palermo. Gli operai sono morti schiacciati da un traliccio, un altro è rimasto gravemente ferito. Errore di progettazione o di montaggio? Errore di manovra di un gruaista? Sabotaggio? Il cantiere è stato posto sotto sequestro dalla magistratura. Oggi i funerali delle vittime, mentre il consiglio comunale ha proclamato il lutto cittadino. Domani sciopero in tutti i cantieri dei Mondiali.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SAVERIO LODATO

PALERMO. Stavano lavorando per ristrutturare lo stadio in vista dei Mondiali del '90. Erano tutti dipendenti di ditte in subappalto della Dalmine che aveva ottenuto di eseguire i lavori. All'improvviso un traliccio è venuto giù. Sono morti in quattro uno è in gravissime condizioni. Omicidi bianchi come spesso accade nei cantieri edili, soprattutto del Sud. Serafino Tusa, Giovanni Carollo, Domenico Rosone, Gaetano Palmieri e poi Antonio Cusumano tutti intorno ai 30 anni. La loro morte non ha ancora una spiegazione ufficiale, un bullone che non ha retto la gigantesca paretella che li ha u-



Il traliccio di ferro crollato sulle tribune dello stadio di Palermo

ROSANNA LAMPUGNANI A PAGINA 5

Dopo il delitto Ligato, intervista del presidente della commissione Antimafia

Chiaromonte chiama in causa Misasi

«Lui conosce le cose della Calabria»

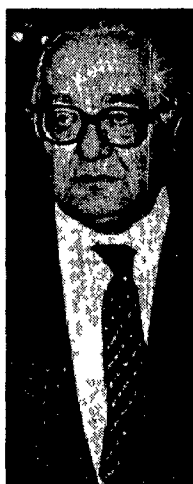
«La situazione in Calabria è gravissima e la responsabilità è anche di chi ha governato quella regione, in particolare della Dc». Lo afferma Gerardo Chiaromonte, presidente della commissione Antimafia. E chiede al ministro per il Mezzogiorno Riccardo Misasi: buon conoscitore delle «cose calabresi», di rompere il silenzio e di spiegare quali rapporti ci siano tra «ndrangheta», amministrazioni pubbliche, potere politico

MARCO BRANDO

ROMA. In Calabria siamo a un punto di frattura. C'è qualche responsabilità di chi ha governato quella regione della Dc, che ha la maggioranza dei consensi? Certo - risponde il senatore Gerardo Chiaromonte, presidente della commissione Antimafia - e mi stupisco alcune dichiarazioni dell'onorevole Riccardo Misasi che ieri finalmente ha rotto il silenzio incomprendibile che durava da molto tempo. So che Misasi conosce a perfezione le cose

come oggi è costruito, in Calabria l'intreccio fra appalti pubbliche amministrazioni, collusioni e raccomandazioni dei potenti della politica, intimidazioni e ricatti di gruppi della delinquenza organizzata? Su queste cose egli è certamente informato più di me, lo percipisco con franchezza l'onorevole Misasi a darci un contributo.

Mentre si moltiplicano i commenti e le ipotesi a proposito di chi ha ispirato e per quale motivo l'omicidio di Lodovico Ligato il presidente della commissione Antimafia chiama in causa uno dei leader storici della Dc calabrese attuale ministro per il Mezzogiorno. «Non si tratta solo di inviare in Calabria più poliziotti e più magistrati e di qualifi-



Gerardo Chiaromonte

A PAGINA 6

De Mita al dunque ma la sinistra dc non sa che fare

Non è il «complotto» ma la «troppa acquiescenza verso il Psi» la critica di fondo che la sinistra dc, con l'intervento di Elia alla tribuna, muove a Forlani. E questo richiamo alla Dc perché si «attrezzi a un ruolo competitivo» è per De Mita la proposizione di un'«altra linea». La maggioranza non la vede. Così l'enigma delle dimissioni del presidente resta. Sarà sciolto solo stasera. Ma a Martinazzoli «questa storia» piace poco.

FEDERICO GEREMICCA PASQUALE CASCELLA

ROMA. De Mita deciderà se formalizzare o meno le dimissioni da presidente dc solo questa sera, dopo aver ascoltato Andreotti, Gava e ancora Forlani. Intanto indica l'«altra linea» nell'intervento di Leopoldo Elia alla tribuna del Consiglio nazionale dc. Le contestazioni alla «visione in carta patinata» asettica ed elusiva di Forlani sono puntuali tutte nassunte da Elia nella «razionalità» esercitata dal Psi

nel corso della crisi «a danno della Dc». A tanta «acquiescenza ai veti socialisti» l'esplosione della sinistra contrappone l'esigenza di «una sana competizione». È una posizione che porta alla rottura? Elia non si sbilancia: «È - dice - una riflessione da fare». L'ultima parola è a De Mita. Ma Martinazzoli avanza dubbi. «Questo dibattito non mi piace non mi pare reale».

A PAGINA 3

Sudafrica

Arrestate 200 donne antiapartheid

LITTA DEL CAPO. Duecento donne del movimento antiapartheid sono state arrestate ieri dalla polizia sudafricana. Volevano sfilare dopo una funzione religiosa fino all'ambasciata britannica. Al governo della Thatcher chiedono un intervento sul Sudafrica per fare revocare le condanne a morte di tre attivisti neri e per la liberazione di numerosi studenti finiti in carcere nei giorni scorsi. Tra le donne arrestate c'è anche Leah Tutu, moglie di Desmond Tutu, l'arcivescovo anglicano simbolo del movimento antiapartheid e premio Nobel per la pace nel 1984. La polizia ha perquisito anche gli uffici del sindacato nel complesso industriale «Unilever».

A PAGINA 10

Comincia la Festa



Genova i padiglioni della Festa dell'Unità che inizia oggi e si concluderà il 17 settembre

I SERVIZI A PAGINA 4

Nuovo colpo di scena: in due interviste messaggi sibillini e annuncio di querele per tutti

«Torno per restituire il contratto»

Maradona lascia il Napoli e il calcio?

ROMA. L'epilogo della vicenda Maradona dovrebbe essere vicino. Forse è solo questione di ore stando alle ultime dichiarazioni del calciatore argentino. In un'intervista al Tg2 Maradona ha detto che partirà oggi da Buenos Aires e arriverà a Napoli per scrivere l'ultimo atto della tormentata storia. E dovrebbe trattarsi di un ultimo atto clamoroso. «Torno per restituire il contratto a Ferlaino così non avrà più problemi con me» - ha detto ai microfoni di Telecapodistria. Una frase poi smentita dall'imbarazzatissimo manager Guillermo Coppola. Maradona non sembra però soltanto deciso a troncare i suoi rapporti con il Napoli. In un passo dell'intervista al Tg2 dice anche: «Ho trovato

una decisione che non si immagina nessuno». Che cosa avrà voluto dire? Forse Maradona si prepara a dare l'addio oltre che al Napoli anche al calcio? E certo invece che voglia «vendicarsi» per le storie di droga e di camorra che gli sono state attribuite. «Ho parlato con i miei avvocati e sicuramente tutto quello che è stato detto lo dovranno dire anche in tribunale» - ha dichiarato Maradona.

MICHELE SERRA

1 settembre (mattino). Maradona annuncia agli inviati del Tg1 e del Tg2 sto per partire. I due dopo tanti rinvii non gli credono e non si spostano in tempo. Diego li investe con la sua Mercedes. Sul sedile posteriore dorme la figlia Dalmita.

1 settembre (pomeriggio). Maradona va a comprare le sigarette e spiega ai giornalisti, appostati davanti al ta-

baiccio che presto diramerà un comunicato in cui si fissa la data di una conferenza stampa nella quale si annuncerà un telex non ufficiale. Sul sedile posteriore dorme il cognato Palmiro.

2 settembre. Maradona cerca di uscire dalla Mercedes ma non ci riesce. Pesa cento quaranta chili. Sul sedile posteriore dorme il nonno Can-dito.

3 settembre. Maradona cerca di raggiungere Napoli in automobile ma la polizia lo ferma alle porte di Buenos Aires sul sedile posteriore ci sono sedici persone. Costretti a scendere lo zio Lolito la nonna, Amanita e il fratello L'urto.

5 settembre. Ferlaino a Moggi: «A noi non la dà a bere, ha sempre preso la pillola».

6 settembre. Maradona partorisce nella Mercedes un magnifico bambino in onore di Napoli lo chiama Gavito.

7 settembre. Gavito a sorpresa è ospite del Proceso del lunedì. Aldo Biscardi viene messo in difficoltà dal linguaggio del neonato già troppo complesso per lui.

8 settembre. Maradona finalmente rientra a Napoli con Dalmita, Chiquita, Palmiro, Candito, Lolito, L'urto, Amanita, Gavito, altri sessantatré congiunti, trenta gorilla, sei massaggiatori, tre avvocati, quattro domestiche e un ciambellano. La camorra dirama un comunicato abbiammo paura per le nostre famiglie.

LORETTA SILVI A PAGINA 21

Oggi alla tribuna del «parlamentino» dc salgono Andreotti, Gava e Forlani I leader dell'area Zac: «Dopo decideremo se stare in maggioranza o all'opposizione»

Gli uomini dell'ex segretario preparano un documento da portare al voto del Cn Nelle loro file cresce però il sospetto sui veri obiettivi del loro leader

De Mita al bivio, ora deve decidere

Martinazzoli accusa: «Il problema è nella sinistra»

De Mita lascerà pendere fino a stasera la sua minaccia di dimissioni e deciderà che fare dopo aver ascoltato Forlani, Andreotti e Gava. Pensa di dimettersi? Nessuno lo sa. E nella stessa sinistra dc, allora, cresce un sospetto che abbia cavalcato il malumore della corrente per rinsaldare la sua leadership all'interno dell'area Zac. Mino Martinazzoli per esempio la pensa più o meno così:

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. La sala del Consiglio nazionale dc si svuota. Sono le due del pomeriggio e mentre c'è ressa intorno a De Mita Martinazzoli cammina da solo verso l'uscita. Tra i leader della sinistra dc è stato l'unico a restare silenzioso durante i fuochi d'agosto che hanno scosso lo scudocrociato. Un silenzio che dura in fondo dalla conclusione del congresso dc quando l'ovazione che gli fu tributata sotto la volta del Palazzo non bastò a portarlo alla presidenza del partito. Si dice che ebbe a mille quella carica andò a De Mita sulla base di un patto pre-congressuale tra capicorrente che oggi la sinistra - è giusto De Mita prima di tutti intende mettere in discussione.

nistra voleva non era la ricostruzione delle tappe della crisi di governo? Misura le parole ma è chiaro che in tutto quanto sia avvenuto c'è qualcosa che non gli va. A un amico ha detto «Se ci andò bene l'unità che accettammo al congresso non capisco perché adesso non sia più buona». Ora nella sala vuota del «parlamentino» dc spiega «Non so non capisco di cosa si sta parlando qui. Questa discussione non mi pare reale. Vuol sapere? Io credo che il vero problema non sia il rapporto tra la sinistra e Forlani ma quello all'interno della sinistra». È per questo che il dibattito che si sta facendo qui dentro non mi piace proprio. Non mi pare reale. Si parla di una questione ma in realtà è come se si intendesse risolgerne un'altra. E allora io qui non vorrei parlare. Preferirei farlo a Lavatore in una sede meno oppressa da vincoli e infortuni».

La vogliamo chiamare «forzatura»? Oppure «un'abile mossa» di De Mita? Nelle file di mezza sinistra dc il sospetto avvelena l'aria. Ed il sospetto è questo che De Mita sia partito lancia in testa contro Forlani e Andreotti soprattutto per riaffermare la sua leadership all'interno della sinistra dc. Lui oggetto di più d'una critica da parte del ceppo area Zac dell'area Zac per una gestione troppo personalistica delle ultime vicende democristiane e per un'accentuata di spionismo ai «patti tra capi corrente» avrebbe giocato d'anticipo per aggirare le richieste di chiarimento provenienti dall'interno della sinistra vestendo i panni del leader orgoglioso che si fa interprete del malessere e della «voglia di autonomia» della area Zac.

non sono le dimissioni o meno di De Mita il problema politico è la replica di Forlani. Ed ecco Gargani che dalla buona è sferzante col segretario. «Non ha raccolto l'invito al chiarimento che Bodrato e De Mita gli avevano fatto. Un dialogo tra sordi è la cosa peggiore che possa capitare». È in un clima reso difficile dal sospetto dunque che oggi la sinistra dc deve prendere la sua decisione accettare una subalterna convenienza col gruppo doroteo oppure prender atto che l'unità sancita al congresso era null'altro che un'ingombrante «scotte» remando Andreotti e Forlani poi

decideremo» ripetono i leader della sinistra. E ugualmente evasivo è Ciraco De Mita (che ten ha avuto un nuovo colloquio con Forlani). Com mentando l'intervento svolto in mattinata da Leopoldo Elia a nome della sinistra ha detto «Non si tratta solo di differenze con la relazione di Forlani ma proprio di due linee diverse. Certo al confine ci sono dei punti di contatto. Ma dei punti di contatto ci sono anche tra il peccato e il non peccato». Vuol dire dunque che si dimetterà? «Noi all'opposizione non ci vogliamo andare». Ma per scegliere la via da imboccare ormai non gli restano che poche ore.

Elia: «Così si aiuta Craxi a delegittimare la Dc»

Venti minuti per tratteggiare quella che De Mita definisce «un'altra linea». Elia va alla tribuna e sistematizza le critiche della sinistra dc all'attuale segreteria. La contestazione è «Troppa acquiescenza verso il Psi. Con veti a raffica dice Craxi sia delegittimando il nostro partito. Occorre attrezzarsi per un ruolo competitivo» mettendo da parte ogni paura. Perché anche il Psi ha un problema.

Non è agevole ma gli va bene. Perché in fondo non è poi difficile affondare la lama nella relazione di Forlani che ha proposto delle vicende politiche attuali - nota subito Elia - «una visione in carta patinata asettica elusiva». Ha cavalcato - aggiunge - la spietata più senò e grave quello del rapporto col Psi. Di contestazioni da fare Elia ne ha diverse ma è chiaro che il punto di maggior dissenso resta quello del tipo di rapporto da tenere col Psi. Comincia «Forlani ha parlato qui di irrazionalità della crisi, tuttavia io vedo una razionalità che si esercita ai danni della Dc. Ve do il doppio voto contro De Mita nella prima crisi dopo le elezioni e poi in questa anche se non è stato dichiarato. C'è stata una sistematicità dei veti socialisti tesi a controportare la passata legislatura con questa qui, una caratterizzata dalla stabilità l'altra



Andreotti e De Mita al loro arrivo alla sede della Dc in piazza Sturzo

Burlando: «Pci favorevole a lista Nathan a Genova»

«Per le amministrative del prossimo anno siamo a favore delle liste aperte anche nel senso inteso dalla lista Nathan» proposta a Roma e poi naufragata. Se ci trovassimo di fronte a un programma che condividiamo prenderemo in considerazione i idee». Così ha affermato il segretario della federazione comunista di Genova Claudio Burlando (nella foto) in un'intervista al Secolo XIX. Per ora naturalmente è solo un'ipotesi. «Non abbiamo ancora decisamente - ha proseguito Burlando - ci penseremo nelle prossime settimane anche se i Verdi non mi sembrano ancora pronti a collegarsi con altri partiti». Dall'intervista emerge infine la convinzione che «con una buona guida Genova possa risollevarsi. L'idea che abbiamo maturato è quella di una città diversa in cui lo sviluppo non può negare il quartiere». Positivo il commento di Marco Pannella che però aggiunge: «Il guaio è che se la lista Nathan non si fa per Roma tutti i presupposti verranno utilizzati per non poterla fare neppure nelle altre città».

Pci di Torino: «Non esiste un caso Novelli»

Non c'è nulla che «false noti zio». È netta la smentita del comitato direttivo della Federazione comunista di Torino ad alcuni articoli di stampa che annunciavano una presunta esclusione di Diego Novelli dalla lista per le comunali del 1990 attribuita da «giudizi e posizioni di dirigenti Pci». In particolare il Pci nega che sia ancora stata posta e «discussa negli organismi dirigenti» la questione delle candidature e riconferma che «la scelta dei rappresentanti del Pci avverrà attraverso procedure democratiche che coinvolgeranno gli iscritti e gli elettori nella forma più ampia possibile».

Presentati i candidati per il voto a Ottaviano

Sono cinque le liste presentate al comune di Ottaviano per le elezioni anticipate del 24 e 25 settembre. Il simbolo del Pci occupa come è tradizione il primo posto. La lista è aperta dal capogruppo consiliare uscente Genaro Pascale. Le altre formazioni in lizza sono il Psi, il Psdi e la Dc. Fra i candidati non mancano esponenti di scussi come l'ex sindaco socialista Salvatore La Marca più volte inquisito in processi di camorra. Il Consiglio comunale di Ottaviano (il paese di Raffaele Cutolo più volte al centro anche di recente dell'offensiva camorristica) è stato sciolto due mesi fa dal prete di Napoli in seguito alle dimissioni di 22 dei 30 consiglieri uscenti per la mancata approvazione del bilancio di previsione e per lo stato di immobilismo amministrativo. Alle urne andranno oltre 15mila elettori.

Pala (Psi) chiede: «Subito le elezioni a Roma»

«Le supplenze tecniche non sembrano adeguate rispetto alla gestione democratica soprattutto se questa dopo l'esperienza del recente passato saprà alimentare di tensioni più alte e di capacità politiche più qualificanti». È quanto afferma l'assessore socialista al comune di Roma Antonio Pala nel sollecitare l'immediata fissazione della data delle elezioni. L'esponente socialista ha espresso inoltre un giudizio positivo sulla soluzione che il commissario si accinge a dare al problema della relazione e olistica la grande patata bollente - a suo giudizio - che ha bruciato il sindaco la giunta e anche il Consiglio comunale.

E l'«Avanti!» sollecita più efficienza nei comuni

«Bisogna valorizzare il ruolo dei manager estrinseci e della politica da decisioni quali gli appalti ed i concorsi abolire tanti consigli di amministrazione a partire dalle Usl». Questi obiettivi vengono enunciati sull'«Avanti!» da Arturo Bianco responsabile enti locali della direzione socialista. Il Psi - aggiunge Bianco - dovrà condurre inoltre una battaglia su numero ruolo e composizione, anche esterna ai consigli degli assessori e sulle competenze delle giunte nella consociatività che «proprio dall'ampiezza del ruolo esercitato fra l'altro dalla casta delle centinaia di migliaia di amministratori a tempo pieno deriva una spinta potente alla conservazione degli stessi poteri esistenti».



Antonio Gava

Gava e i forlaniani infieriscono: «Loro non hanno una linea alternativa»

«E queste sarebbero le famose divanazioni? Gava scrolla le spalle dopo l'intervento di Leopoldo Elia E, con un sorriso sornione aggiunge «Non era stato De Mita a dire che al Consiglio nazionale dc sono i silenzi che litigano? Qualche distinguo c'è ma la maggioranza dc fa quadrato anzi lancia una sfida alla sinistra «Dica se ha una politica alternativa» So lo gli uomini di Andreotti si agitano un po'»

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Non riesce a trattenerlo. Arnaldo Forlani quando per le scale si trova di fronte un abbronzatissimo Giuseppe Gargani l'ex capo della segreteria politica che in nome e per conto di De Mita ha aperto le ostilità ferrea gostane il leader dc lo guarda di traverso poi si rivolge a Paolo Cirino Pomicino e dice «Non ho ragione io a dire che ha preso troppo sole? Gargani reagisce piccato «Si può perdere l'equilibrio anche per mancanza di sole. E io so che a Pesaro piove spesso». De Mita ha pronto un'altra stocata «Ho preso il sole giusto io. E se anche a Pesaro piove non soffro di sbalzi di temperatura». Un dialogo davvero edificante. Ma è così che la Dc mette alla prova la sua unità interna.

dall'instabilità dallo spezzettamento degli uomini che cedono uno dietro l'altro. Tutto ciò bisogna dirlo. Ed Elia lo dice tanto forte da tornare a rigirare il coltello nell'appena rimarginata ferita di Andreotti il «no» di De Mita al tentativo di formare un governo nel finire della passata legislatura e lo scioglimento delle Camere «ritentiamo a ripete - che la decisione dell'87 sia stata il momento più alto di una sorta di autocoscienza della Dc di fronte al paese». Crinza dunque Perché poi in fondo non è che il Psi in quanto ad altre alleanze possibili - «sta tanto meglio della Dc. Il partito allora può e deve attrezzarsi ad essere più competitivo». Aggiunge «Qui non si tratta di una vicenda personale di De Mita, ma di una vicenda politica. E necessano proporzionate i ruoli non lasciare al Psi un dominio troppo forte sui partiti laici

estive contro il segretario e si è anche dichiarato pronto a un abbraccio tra la sua sinistra sociale e la sinistra politica. Ma il luogotenente Sandro Fontana distingue tra il «no minciare» e l'«azzere». «Si Elia ha detto cose interessanti. Però le differenziazioni a me sembrano più con la segreteria. De Mita quella del voto segreto e dei ticket sanitari che con la segreteria di Forlani». Sbaramento anche da questa parte dunque.

Diffusi il «dossier» di Ci In edicola gli insulti a De Mita. «E Forlani tace»

ROMA. Come annunciato dai leader ciellini ieri il «Sabato» è uscito in edicola «in bianco» un segno di protesta contro le critiche dell'«Osservatore Romano» al meeting di Rimini. Si tenute «gravemente lesive dell'autonomia di giudizio e di intervento nella società di laici cattolici». I lettori del settimanale «in bianco» comunque hanno ricevuto ugualmente il dossier allegato al famoso «bro bianco» (questa volta però solo per modo di dire) sui misfatti di De Mita e dei suoi presunti alleati «occhettiani massonici» che tante polemiche ha provocato a Rimini. Invece di una durissima censura da parte del Quirinale. Davanti al «silenzio» (parziale) del Sabato è un altro giornale cattolico «Prospective del mondo» ad intervenire sulle questioni e sul ruolo del movimento ciellino. «Nessuno potrà mai dimenticare - è scritto a proposito delle polemiche di queste settimane - il ruolo decisivo che dal 1968 ad oggi migliaia di giovani di Comunione e liberazione hanno avuto nella storia del movimento cattolico e in quella del nostro paese. Il peso del loro impegno è stato determinante in battaglie per la difesa di valori fondamentali prima di tutti quello della vita». Fatto questo riconoscimento ecco i «problemi». «Con la gestione Cesana - continua il settimanale - Ci è uscita dai binari della testimonianza per entrare come gruppo nella partecipazione politica diretta. Comincia da questa scelta e dal desiderio di forze esterne di appropriarsi e di strumentalizzare i consensi raccolti da questa militanza generosa e quovoco culminato nelle rozze ed incivili polemiche di questi giorni che turbano il mondo cattolico rischiando di disperdere e di vanificare un'intuizione e un'esperienza impetabile come quella velata da don Giussani, Rocco Buttiglione e Roberto Formigoni». Da qui l'invito conclusivo a «liberarsi di quei personaggi grossolani e maldesti che hanno portata fuori dalla linea originaria».

Per 18 giorni dibattiti e spettacoli con l'Unità Uno dei temi centrali il rapporto Europa-America «Lasciate l'automobile e prendete il battello» Cina e Cecoslovacchia non sono state invitate

Natta apre oggi a Genova la «Festa del mondo nuovo»

La città, il mare e il suo orizzonte

CLAUDIO BURLANDO - CLAUDIO MONTALDO

Genova ha sempre avuto un rapporto molto complesso col suo mare. Benché costretta a svilupparsi lungo la costa dall'incombenza e dall'acclività delle colline gli elementi di separazione tra terra e acqua sono andati via via crescendo. Alle difficoltà naturali (fondali subito profondi, la costa spesso rocciosa) si sono aggiunte le barriere costruite dall'uomo: la via Aurelia, il porto, la dogana, le industrie, l'aeroporto, la ferrovia, la strada sopraelevata.

ra che vanno ad abitare nel centro storico degradato e in seguito la speranza di un lavoro qualsiasi. Il porto luogo di scambi e di incontro tra popoli diversi, è il miglior simbolo della Festa del mondo nuovo di un mondo che pensi agli equilibri globali alle tematiche ambientali su scala planetaria al disarmo ad un miglior uso delle risorse. Sono questi i temi dell'interdipendenza lanciati con grande efficacia dal nostro 18° Congresso e che da oggi sottopongono al primo grande confronto di massa. Ne discuteremo con le delegazioni presenti (per la prima volta ci sarà anche quella del Partito socialista francese) e con molti ospiti che hanno accettato di partecipare ai nostri dibattiti. Questi temi si intrecciano ovviamente con quelli dell'attualità politica: daremo risalto all'articolazione della sinistra e alla ricerca per la sua ricomposizione e favoremo il confronto tra proposte politiche alternative (con gli incontri fra ministri in carica e ministri del governo ombra sui grandi temi specifici).

Nei padiglioni della Fiera e sotto le tende della Festa ci saranno infinite occasioni di incontro: la maratona rock dei giovani, la tenda bianco-rossa delle donne, quella multicolore dei bambini i nostri progetti per Genova i ristoranti i giochi e la grande arena degli spettacoli dove si potranno ascoltare tutti i maggiori cantautori italiani. Tante e qualificate le mostre da quella sulle migrazioni italiane nelle due Americhe a quella sulla America latina. Vanno segnalate in particolare le suggestioni della mostra spaziale sovietica e la mostra delle icone russe del XV secolo che lasciano perla prima volta le sale del Museo Rubliov di Mosca per essere ospitate nel Museo di S. Agostino nei mesi di settembre e ottobre. Si tratta di un avvenimento culturale di livello europeo che consente di coglierne efficacemente il rapporto positivo tra l'avvenimento «Festa» e l'immediato ritorno «città».

Del resto Genova è il col suo mare e la sua terra si affaccia da ogni parte sulla Festa e la sua immagine accompagna i visitatori. Genova è la delimitare ma anche ad esaltare la prima Festa del nuovo Pci, curiosa di capire se saprà essere ancora teatro di grandi avvenimenti che annunciano con anticipo tempi nuovi e migliori. Per riuscire a risolvere di una guida forte e autorevole.

Il mare e il porto saranno insomma protagonisti di questi 18 giorni. Quel porto di cui tanto si è parlato per il conflitto sociale da cui sono partiti i basamenti carichi di emigranti italiani verso le due Americhe e in cui attraccano oggi altre navi provenienti dall'Africa e cariche di uomini di pelle scura.

Segretario Federazione Pci Genova responsabile della Festa nazionale dell'Unità

Oggi Alessandro Natta inaugurerà la festa nazionale de l'Unità. Attesa politica per il suo intervento. Alla festa il mare sarà protagonista. Il nuovo quartiere sorge proprio all'imboccatura del porto. Iolo di grandi tende che, viste da lontano, ricordano una grande regata a vela. Un programma variegato. In serata dibattito con Lucio Magri e grande spettacolo col Manhattan Ballet di New York.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA. Da lontano sul lo sfondo del mare sembra la partenza di una regata a vela con quel gran mucchio di grandi triangoli di tela bianchi e rossi. E in un certo senso lo è perché la festa de l'Unità che si apre oggi entra in gara per offrire il meglio essere davvero la «festa del mondo nuovo». Protagonista che si anno, sarà il mare elemento così presente nella memoria di questa città e così lontano dal genovese. Gli organizzatori della festa hanno voluto ritrovare quel mare da cui la città è divisa dal porto e dalle industrie e riproporre la vivibilità costruendo un percorso una passeggiata un lungo ponte ed un nuovo quartiere proprio all'imboccatura del porto dove le serate, anche al ristorante avranno il sapore della mitica «rotonda» delle canzoni d'un tempo.

«Il lavoro è finito la festa apre puntualmente in tutte le sue parti» dice, con legittima soddisfazione Ubaldo Benvenuti che per settimane è stato «capocantiniere» realizzando in chilometri di tubi (circa 80 per la curiosità) e di pannelli le idee di un gruppo di architetti.

I più stupiti per la festa saranno i genovesi che scopriranno completamente trasformato il quartiere fieristico e ne troveranno un secondo nuovo di zecca a ponente del



Alessandro Natta. Nella foto in alto, alcuni stand della Festa

sano dell'occupazione sovietica. Per gli altri due paesi le motivazioni sono «più tecru che politiche» anche se permangono i noti dissensi del Pci sulla linea estera e in tema vietnamita e nord-coreana. Secondo e importante appuntamento politico in serata alle 21. Sul tema «un mondo più piccolo ed interdipendente» discuteranno André Guther Frank docente all'Università di Amsterdam ed esperto delle relazioni Nord Sud. Lucio Magri della direzione Pci e James O'Connor economista docente all'Università Santa Cruz di California dove dirige la rivista «Capitalism and socialism». Sempre in serata un grosso spettacolo, il «Manhattan ballet» di New York che presenterà all'arena spettacoli un programma di

danza dedicato a George Gershwin. «Ai visitatori un consiglio: la festa è talmente ricca e complessa da suggerire visite ripetute e settoriali. E praticamente impossibile vedere e gustare in un giorno tutte le mostre e partecipare a tutte le iniziative. Sarebbe un poco come pretendere di cenare in tutti i 18 ristoranti. Meglio scegliere a zona. E per i romantici buongustai nessun dubbio tutto a ponente nel nuovo accampamento sul mare. In mattinata Franco Ragazzi ed i compagni che insieme a lui hanno curato il settore hanno presentato un pezzo di festa quello degli spettacoli. Gli appuntamenti in programma sono 278. Ogni giorno funzioneranno 15 punti di spettacolo fissi e sei temporanei.

Domani il festival all'insegna dell'antirazzismo e della tolleranza. E a Torino il Pci apre le porte ai lavoratori immigrati di colore

Festa aperta ai lavoratori del Terzo mondo che vivono tra emarginazione e pericoli in una delle capitali industriali dell'Italia moderna. È il messaggio principale che lancia da Torino il Pci con la Festa dell'Unità che si apre domani al Parco Ruffini. Gli ambulanti extracomunitari avranno un intero viale a disposizione. Al centro anche i temi del futuro della città.

PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Un intero viale del parco Ruffini dove domani si apre il festival provinciale dell'Unità sarà a disposizione degli ambulanti extracomunitari che si guadagnano faticosamente la vita vendendo le loro povere mercanzie per le strade del capoluogo subalpino. Per diciotto giorni quanto durerà la manifestazione del Pci potranno svolgere la loro

attività in spazi appositamente attrezzati senza il timore di incappare in reazioni intolleranti. Un volantino di invito stampato in quattro lingue verrà distribuito oggi nei punti più frequentati dai venditori africani.

È un piccolo gesto di solidarietà concreta che suona anche risposta alla sconsigliata decisione del leader di

Union piemontese. Gremio di fondare una Lega contro l'immigrazione clandestina e la droga hanno dichiarato ieri il segretario della federazione comunista Ardito e gli organizzatori Stacchini Borgognone Enrico e Genella. La lotta contro ogni forma di razzismo e di discriminazione è uno dei principali fili conduttori delle iniziative che si svolgeranno al parco Ruffini. La presenza di migliaia di africani a Torino spesso sfruttati vergognosamente da «imprenditori» senza scrupoli e costretti a condizioni di vita avvilenti è il risultato dello squilibrio tra il Nord del mondo ricco e il Sud sempre più indebitato e affamato. Ciò significa che il flusso immigrazione nella nostra città durerà a nel tempo e tenderà a crescere.

Il fallimento del pentapartito e l'esigenza di un'alternativa per Torino (la città della Mole è senza governo da oltre due mesi) costituiscono da un lato un ultimatum «non legare o non legare» e dall'altro una sfida. «Non c'è stato tempo il problema si è posto solo ora». L'appoggio di Andreotti che ha tenuto aperto il dialogo con Gheddafi è anche nei momenti di crisi più acuta è stato determinato. «La mia linea è quella di Andreotti» ha detto all'uscita il ministro De Michelis. «E non sarà l'unico rappresentante occidentale. Ci saranno

«Una partecipazione che in qualche misura può prefigurare il processo di aggregazione per l'alternativa all'egemonia e alla solitudine crescenti». È prevista una larghissima consultazione in vista delle amministrative del 1990. Ai visitatori si chiederà di formulare indicazioni nominative su chi ritengono debba essere in senso nelle liste del Pci (iscritti e no) e proposte programmatiche. Al «caffè let erario» saranno in mostra «i mille libri che ognuno dovrebbe leggere nella vita». Nell'area «Torino metropolitana» cospira di stasue e opere d'arte il festival renderà un suggestivo «omaggio alla città» con uno spettacolo di suoni e luci che viene annunciato come «indimenticabile» PGB.

Cosa c'è alla Festa oggi e domani



OGGI

- Ore 18 00 Inaugurazione della Festa (azioni urbane dal centro città alla Festa Nazionale) Generik Vapeur Dadadang Randa Magnetica il fumapolo Michel Menin
SALA LIGURIA Apertura della Festa de l'Unità «Un mondo nuovo di pace e cooperazione» Claudio Montaldo
ALESSANDRO NATTA presidente
Ore 21 00 Roberto Speciale
Le idee di un mondo nuovo un mondo più piccolo ed indipendente James O'Connor Lucio Magri André Gunder Frank
presiede Fulvio Fania
SPAZIO DONNA «LA CLESSIDRA» Pianobar
Gloria Clemente Maria Sausa
SPAZIO SCUOLA CAFFÈ GIARDINO 89
«Capire la musica rock» Franco Fabbri Umberto Fiori Paolo Prato
SPAZIO GIOVANI «RISERVATO AI SORDI» «Oltre il juke box 89»
Serata inaugurale heart on Fire Big Fata Mama Jelly Fish
ARENA Ballet Manhattan
PADIGLIONE «IL SEGNO E LA MACCHINA» Videosaia
Europa Olanda presenta Selezione
America Latina Brasile presenta Videarte e Tv viva
Nordamerica - Usa presenta Videarte Videobar
Ore 17 00/23 30 Music comica sport spot e altro ancora da tutto il mondo
SPAZIO BAMBINI Grande festa di apertura
BALENA Ballo liscio con Giorgio Lusona
PIANO BAR Canzoni d'autore interpretate da Vittorio Bonetti
CAFFÈ CONCERTO Nos Quatros
TENDA UNITÀ Concerto di Andy Forrest e Billy Gregory

DOMANI

- SALA LIGURIA «Pangara l'Europa» Giuseppe Caldarola Marc Semò Alberto Asor Rosa Edgar Morin
i ragazzi della Piazza Tien An Men- Gianni Cuperio Maria Dasso
presiede Roberto Adorno
SALA RIVIERA «Sudamerica Democrazia sotto tiro» Luciano Lama Manolo Medina Italo Moretti Pierluigi Onorato Francesco Welfort
Francesco Forleo
Le idee di un mondo nuovo l'emergenza ambientale
Laura Conti José del Rojo Giulio Quercini Gianni Scaglia Gianni Squitieri Chicco Testa Salvatore Saffioti
PIANO BAR Canzoni d'autore interpretate da Vittorio Bonetti
ARENA Dario Fo Franca Rame presentano
Giorgio alla città» con uno spettacolo di suoni e luci che viene annunciato come «indimenticabile» PGB.

Il viaggio confermato dal governo nonostante l'opposizione di Battaglia. Malumori anche dall'ambasciata Usa.

De Michelis in Libia. E il Pri si arrabbia

Gianni De Michelis può volare oggi verso la Libia. Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al suo viaggio a Tripoli per le celebrazioni del ventennale della rivoluzione di Gheddafi. I repubblicani si sono però dissociati duramente dalla visita e dalla linea del dialogo con il colonnello. «È un gesto eclatante e singolare», ha dichiarato il ministro Adolfo Battaglia. E critiche sono arrivate anche dagli Usa.

LUCIANO FONTANA

ROMA. Con il volto scuro il ministro repubblicano Adolfo Battaglia scende di corsa le scale di palazzo Chigi. Si ferma solo un attimo per una dichiarazione che non lascia dubbi nel Consiglio dei ministri: c'è stato scontro sul viaggio libico di De Michelis. «Ho espresso le mie riserve di me-

Cosa era accaduto nella stanza delle riunioni del governo? Il ministro degli Esteri aveva presentato una lunga relazione sui principali avvenimenti di politica internazionale. Arrivato al nodo del viaggio libico era stato molto chiaro. Accettava l'invito del colonnello Gheddafi (che in realtà era stato rivolto al presidente del Consiglio). «Questa iniziativa non rappresenta in alcun modo un cambiamento della politica italiana rispetto alla Libia», ha spiegato De Michelis. «Abbiamo preso atto di un'evoluzione che ci sembra positiva della situazione in quel paese e anche nei rapporti con le altre nazioni».

Il responsabile della Fiamme sinistra ha cercato di convincere i suoi colleghi con i argomenti

to De Michelis. All'uscita della riunione del governo Egidio Sterpa ha ripetuto che il suo partito è «preoccupato» ma forse quella dell'Italia è «un'iniziativa diplomatica utile». I liberali ma anche i repubblicani hanno chiesto ad Andreotti perché della visita non si è discusso prima in Consiglio di gabinetto. Ma il presidente ha tagliato corto. «Non c'è stato tempo il problema si è posto solo ora». L'appoggio di Andreotti che ha tenuto aperto il dialogo con Gheddafi è anche nei momenti di crisi più acuta è stato determinato. «La mia linea è quella di Andreotti» ha detto all'uscita il ministro De Michelis. «E non sarà l'unico rappresentante occidentale. Ci saranno

strazione Usa conosce la nostra. Insomma divisi come prima su Gheddafi. Una Tripoli rivincita e la strada accoglierà oggi pomeriggio la delegazione italiana. Il governo libico ha voluto fare le cose in grande stile per celebrare il ventennale del rovesciamento di re Idriss e della proclamazione della «Repubblica delle masse». Tutti gli alberghi sono stati rimessi a nuovo le case e i negozi ridipinti di verde il colore dell'Islam e della rivoluzione. Dopo gli anni dello scontro aperto con l'Occidente il colonnello Gheddafi sembra voler vestire gli abiti della modernazione. Ha varato riforme interne ed ha rotto l'isolamento nel mondo arabo. Ora cerca i risultati di questo nuovo look.

Tragedia a Palermo

Un tragico volo sulle gradinate

Strage a Palermo, allo stadio dei «Mondiali 90». Quattro operai muoiono schiacciati da un traliccio. Uno è gravissimo, un altro si salva per caso. Errore di progettazione? Errore nel montaggio? O addirittura un sabotaggio? La magistratura ha già disposto il sequestro del cantiere di lavoro. Questa mattina i funerali nella chiesa di San Domenico. Il consiglio comunale ha proclamato il lutto cittadino

SAVERIO LODATO

PALERMO. Sono vicini alla meta. Sono alla curva sud. Stanno costruendo pezzo per pezzo il loro Mondiale. Un ultimo strappa ai bulloni poi si potrà tirare su la pensilina della tribuna. È un mattino insolito, mentre fresco il cielo è terso. Sono appena trascorse le 10. Due gru svettano lambendo gli spalti. Gli operai sono di buon umore. La sera prima hanno fatto bella figura con il sindaco Orlando Luca di Montezemolo, direttore del Col, e con una delegazione della Fifa e della Dalmine in visita allo stadio. Hanno anche ottenuto una proroga di quattro mesi per la conclusione dei lavori prevista adesso per il 28 febbraio del '90. Poi in un attimo un gigantesco braccio d'acciaio - lungo 32

Antonio ne aveva preso il posto. A Tusa invece due giorni fa era nato un bambino e lui aveva offerto da bere a tutti i compagni della sua squadra. Pozzo di sangue sparse qua e là sulle gradinate. Per terra tre cinghie color arancione sciaccate dai cadaveri dei primi operai che hanno prestato soccorso. Si è spaccato un bullone d'acciaio. Difetto di fabbricazione? Ingegneri e geometri della Ponteggi Dalmine l'impresa milanese che nell'87 si aggiudicò l'appalto per l'ampiamiento dello stadio delle Palme sono abbottatissimi fuggono via alla vista dei cronisti. Più tardi una delegazione della Dalmine composta da sei tecnici è giunta a Palermo. È partito con loro anche il progettista dei lavori un professionista esterno all'azienda che ha già visto tutti i calcoli strutturali ha precisato Alberto Galli amministratore delegato. In precisione magan un errore in sede di montaggio? Quel braccio era stato fissato due giorni prima tutto era sembrato regolare. Almeno a prima vista. Ora anche voce di un possibile attentato. Il classico allentamento del bullone una

matiera perversa per far venire giù la tribuna magan non su bito. Magan di quale scadenza? Non ci sono elementi per prendere per buona una simile ipotesi, allo stato delle cose. Lo ha confermato lo stesso magistrato che segue le indagini Giuseppe Ayala il quale ha aggiunto: «È troppo presto per tirare conclusioni. Prima dovranno essere fatte ispezioni molto approfondite». Si cerca di capire se magan uno dei gruisti facendo ma non si involontariamente entrato in rotta di collisione con il pilastro provocandone la caduta. I compagni di Tusa Carlo Rosone Palmieri e Cusumano hanno visto in diretta. Sono decine di testimoni. Si trovano in campo dove stavano completando l'aiuto e la bordatura di cemento. Quello che ha visto tutto dalla postazione «migliore» indossa una maglietta celeste con su scritto «Ponteggi Dalmine». Racconta: «Tutto ho visto proprio tutto. Siamo accorsi immediatamente. Abbiamo visto parti di cervello schizzate in tutte le direzioni. Sono fuggito via e ho vomitato. Si fa presto a dire soccorsi. I nostri colleghi erano in tali condizioni che neanche un medico si sarebbe preso la responsabilità di toglierli da lì». Per i tre cinghie hanno avuto l'effetto di una micidiale zavorra che li ha ruscchati esattamente sotto il ponteggio prima del violentissimo impatto al suolo con il cemento. Immaginiamo quella di certi attaccapanni. Una barra orizzontale lunga una sessantina di metri alle spalle della tribuna. Ventun bracci che a guisa di bracci paralleli da un lato sono collegati nella barra orizzontale dall'altra penzolano nel vuoto. Spiega un altro operaio: «Ogni braccio si tiene grazie a due bulloni piccoli e ad uno più grande. È questo che ha ceduto. E non si capisce per che». Un'indagine è stata avviata dall'amministrazione comunale un'altra dall'ispettorato del lavoro. Ironia della sorte l'ospedale di Villa Sofia si trova a 100 metri dallo stadio delle Palme. Eppure - raccontano tanti testimoni - prima sono arrivati polizia e carabinieri poi i parenti poi i vigili del fuoco. Infine le ambulanze. A Villa Sofia in

Amministrazione ha deciso di nominare un perito di elevata professionalità per accertare le dinamiche dell'incidente. Alla costruzione dei gratta cieli americani lavorano operai edili di una tribù indiana scelta appositamente perché priva del senso del vuoto. Sono i Mohawks quasi entrati nella leggenda della costruzione del Grande Paese. È dimostrato che non soffrono di vertigini. Le vittime dello stadio di Palermo erano conosciute dai compagni di lavoro per le loro doti in qualche modo acrobatiche. Per quella loro capacità di passeggiare nel vuoto sorridendo e cantando. Dice un operaio: «Trenta metri d'altezza. Non sono tanti. In America i grattacieli sono alti centinaia e centinaia di metri. Ma chissà perché laggiù i bulloni non si spezzano. I lavori finiscono nel migliore dei modi». Così torna il coro di dolore e di rabbia su questa Palermo elementare offesa dalle tragedie. Si fa avanti qualcuno facendo la voce grossa. «Ci hanno cacciato dalla sede B. Ci avevano promesso i Mondiali. Ma adesso utilizzeranno questa tragedia per penalizzare un'altra volta».

Sdegno e proteste per le morti bianche a Palermo. Domani cantieri fermi. Basta con le «sciagure»

Lo sdegno per le morti bianche dello stadio di Palermo si accompagna alle proteste per il sistema selvaggio dei subappalti della mancanza di sicurezza nei cantieri. La Cgil ha chiesto un incontro al Col agli enti locali alle imprese impegnate nei lavori dei Mondiali. La Uil e la Pli chiedono di incontrarsi con Donat Cattin e De Lorenzo. Domani sciopero dei lavoratori nei cantieri degli stadi.

ROSANNA LAMPUGHANI

ROMA. Domani i cantieri dei 12 stadi dei Mondiali si fermeranno per due ore per protestare contro la catena di omicidi bianchi che sta segnando drammaticamente questa avventura sportiva. La fermata è stata decisa unitariamente dalle federazioni degli edili e dei meccanici di Cgil, Cisl e Uil e si svolgerà nelle stesse ore in cui a Palermo in forma ufficiale si svolgeranno i funerali dei quattro lavoratori. Una delegazione della segreteria nazionale della Fiom sarà nel capoluogo siciliano dove tutti i lavoratori sono stati invitati a partecipare dalle confederazioni locali indicando un'ora di sciopero. Una manifestazione cittadina è stata indetta per giovedì prossimo. Le reazioni del mondo del lavoro sono state immediate e durissime. In una nota Cgil, Cisl e Uil di Palermo affermano che «non siamo di fronte al caso ma a logiche che non esitano a sacrificare vite umane pur di far presto. La Dalmine non è mai stata dispo-

Lama: «Proporrò un'inchiesta in tutti gli stadi»

ROMA. «L'incidente di Palermo è un fatto gravissimo che può definirsi una strage». Luciano Lama presidente della commissione senatoriale di inchiesta per la difesa della vita e della salute dei lavoratori su luoghi di lavoro ha saputo della tragedia di Palermo dal telegiornale. Un episodio prosegue: «accaduto non in una struttura fatiscente ma in uno stadio praticamente nuovo dove si sta lavorando da due anni. Se dovesse essere esclusa l'ipotesi del sabotaggio la morte dei quattro operai è l'evento grave di un quinto potrebbero essere intesi come il sacrificio che ha permesso di salvare la vita di migliaia di persone di quei tifosi che nei prossimi mesi entreranno nello stadio per assistere ad una partita di pallone». Cosa farete ora? Con l'incidente di Palermo il numero delle vittime dei cantieri dei Mondiali arriva ad otto. Un prezzo inaccettabile anche per lo sport più bello del mondo, come viene definito il calcio. Come presidente della commissione di inchiesta proporrò nella prossima riunione che terremo alla napoletana dei lavori del Senato tra una decina di giorni di organizzare delle visite in tutti gli stadi dei Mondiali per verificare la situazione. Come avete già fatto a Roma?



Un operaio disperato piange i compagni

Volantino Cgil-Cisl-Uil domenica negli stadi

Domenica prossima, davanti a tutti gli stadi italiani i lavoratori che aderiscono ai sindacati delle costruzioni di Cgil, Cisl e Uil distribuiranno ai tifosi un volantino il cui testo sarà riprodotto su un manifesto che verrà affisso nei dintorni degli stadi. Il volantino chiede maggiore sicurezza per chi lavora nei cantieri dei Mondiali, «sicurezza per chi lavora per la vostra sicurezza». «Quattro morti nei lavori di ristrutturazione dello stadio di Palermo - continua il volantino -, quattro morti nei cantieri interessati alle ristrutturazioni e nella costruzione degli stadi. È troppo chiedere lavoro sicuro? Vogliamo responsabilità, trasparenza e controlli».

Figurelli «Vogliamo tutta la verità»

Michele Figurelli segretario provinciale del Pci palermitano ha espresso «dolore grande per la morte degli operai». «Non si può accettare - ha detto - che si debba morire ammazzati in questo modo. Chiediamo tutta la verità sulle ragioni del cedimento dei tralicci, sulle condizioni di sorveglianza degli impianti sul rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro. Tutta la verità sulle cause di un disastro che avrebbe potuto assumere dimensioni ancora più grandi se fosse accaduto ieri (l'altro giorno ndr) durante il sopralluogo della Fifa e del Col o anche nel prosieguo dei lavori o a stadio già ultimato e funzionante».

Magnabosco «Prevenire ulteriori tragedie»

«Genova Bologna Roma e ora Palermo. Nei cantieri dei Mondiali 90 si continua a morire. Le responsabilità di questo drammatico incidente vanno accertate e perseguite in modo esemplare ad ogni livello» - ha dichiarato Stefano Magnabosco della direzione nazionale della Fgci. «Ma bisogna prevenire» - ha aggiunto - «la possibilità di altri tragici fatti. L'evento Mondiale prima ancora di essere un grande fatto sportivo è un evento attorno al quale ruotano grandi interessi economici. La necessità di rispettare i tempi il peso di questi interessi non possono schiacciare il diritto alla sicurezza dei lavoratori. Questa deve essere la priorità».

Toth «Un rischio la celerità dei lavori»

Che la celerità imposta alle imprese per la consegna dei lavori negli stadi dei Mondiali sia «un fattore che accresce la rischiosità del lavoro» lo dice anche il senatore Lucio Toth (Dc), vicepresidente della commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende. Toth rende noto che la commissione avanzerà al Parlamento alcune proposte approvate all'inizio del mese. Fra queste un modello di contratti di appalto che prevedano un capitolato per la sicurezza e l'igiene la responsabilità solidale delle società appaltanti e dei committenti la revoca automatica in caso di elusione delle norme di sicurezza il giudizio vincolante dell'Usl sul capitolato per la sicurezza il coordinamento delle attività dei diversi appaltatori impegnati in un solo cantiere.

Alto Adige Due operai uccisi da un treno

Le due vittime sono Ermanno Sani 48 anni della provincia di Cagliari e Vittorio Massalongo 50 anni di Castel d'Azzano in provincia di Verona. Un'altra tragedia sul lavoro è avvenuta l'altra sera sulla linea ferroviaria della Pusterla in Alto Adige due operai sono morti dopo essere stati travolti da un treno che è sopraggiunto mentre stavano lavorando sui binari.

Comunicazioni giudiziarie per il crollo del palco di «Zuccherò»

La procura di Bolzano ha inviato comunicazioni giudiziarie per omicidio colposo a due responsabili della ditta Biscaro di Trento che aveva in subappalto i lavori di montaggio del palco sul quale avrebbe dovuto esibirsi a Merano l'altra sera il cantante Zuccherò Formacani (nella foto). Nel crollo della struttura è morto un giovane bolzanino di 20 anni Alberto Vidulich. La procura ha anche nominato i periti che dovranno far luce sulle cause dell'incidente. GIUSEPPE VITTONI

I dirigenti della Dalmine «Siamo sconvolti. Stiamo tentando di capire»

MILANO. Il cantiere dello stadio di Palermo dove è avvenuta la tragedia che è costata la vita a quattro lavoratori e il ferimento di un altro è di un'azienda di Milano la «Ponteggi Dalmine» società consociata Italmontedil quindi a partecipazione statale che produce e mette in opera ponteggi tubolari e strutture metalliche. L'azienda conta oltre 400 dipendenti tra gli stabilimenti di Milano e di Potenza gli uffici centrali milanesi e le diverse agenzie regionali sparse in tutta Italia che in genere si occupano della messa in opera. Ultimamente l'azienda ha dato in appalto diversi uffici regionali ed è in corso una vertenza sindacale i lavoratori denunciano l'eccesso di lavoro dato in subappalto che non offre le garanzie di professionalità e di antinfortunistica che sarebbero richieste. Sempre per questioni di subappalto i massimi dirigenti

L'Appuntamento con il calcio mondiale è già costato otto vittime

ROMA. I Mondiali sono già costati la vita di 8 lavoratori. Una serie impressionante di incidenti accaduti negli stadi o in altri cantieri di opere giuridicamente necessarie al grande appuntamento sportivo. Un tragico e lungo capitolo che si spera si chiuda con i quattro lavoratori di Palermo. Genova 3 settembre '88. Nello stadio Ferraris di Marassi tre operai precipitano da un'impalcatura mobile due muoiono sul colpo uno resta ferito. Le vittime sono Armando Fiorelli di 23 anni e Mauro Bacigalupo di 42. L'operaio che si è salvato è Giovanni Paganillo di 27 anni. I tre erano saliti su una piattaforma appesa al braccio di un autogrù e stavano lavorando al fissaggio di una delle lastre adoperata per la copertura dello stadio. All'improvviso il cesto ha ceduto ed è piombato a terra da un'altezza di 15 metri. Bologna, 8 ottobre '88. Luigi Volpato 44 anni si schianta all'esterno dello stadio Dall'Ara precipitando dalla corona esterna della grande curva di S. Luca. Un gancio di una gru oscillando ha colpito in pieno l'operaio che non era assicurato con la fune ai frangifolla interni alle gradinate. Roma, 30 giugno '89. Giuliano Petrecca 33 anni è rimasto schiacciato dentro il bulldozer che stava manovrando. Era in una gallena vicino Valle Aurelia una zona della capitale dove si sta lavorando per sistemare una vecchia ferrovia a scartamento ridotto per permettere il collegamento con lo stadio Olimpico. Il bulldozer che stava manovrando è finito in un canale di scolo. Nell'occasione i sindacati accusano i consorzi che si sono costituiti per i Mondiali di aver subappaltato tutte le opere edili senza un confronto con loro e senza l'esistenza di piani di sicurezza.



I familiari di Serafino Tusa vicini al corpo del congiunto



Il corpo di Giovanni Carlotto



Il corpo di Giovanni Carlotto

Intervista al sen. Gerardo Chiaromonte
Il presidente della commissione Antimafia:
'L'omicidio di Lodovico Ligato?
Parlino gli uomini della Dc calabrese»

«Il ministro Misasi non può più tacere»
«Egli sa bene come stanno le cose laggiù»
Potrebbe spiegarci l'intreccio
tra la criminalità e il potere politico»

«Calabria, chi sa deve parlare»

L'onorevole Riccardo Misasi conosce a perfezione le cose della Calabria. Ci parli del modo come oggi è costruito l'intreccio tra appalti, pubbliche amministrazioni, collusioni e raccomandazioni dei potenti della politica, intimidazioni e ricatti della delinquenza organizzata. Il sen. Gerardo Chiaromonte, presidente della commissione Antimafia, interviene nel dibattito suscitato dall'assassinio di Lodovico Ligato.

«Cos'è la questione degli appalti, richiamata da molti commentatori, se non una questione di natura politica e amministrativa? Io non so quale possa essere l'ipotesi più credibile: la commissione che presiede è un'organizzazione parlamentare, non siamo né magistrati né poliziotti. Posso essere portato a pensare - come ho fatto sui giornali - che Ligato si apprestasse, a scopo di difesa della sua posizione, a mettere le carte in tavola per la sua attività di presidente delle Ferrovie e per le accuse che gli sono state rivolte. E questa prospettiva potrebbe aver destato panico in certi ambienti. Altri dicono che l'assassinio è legato alle prospettive di utilizzazione di centinaia di miliardi previsti dalla legge speciale su Reggio Calabria. E' comunque evidente che queste ipotesi portano a mettere in luce l'intreccio paturo tra affari, appalti, collusioni politiche».

«Non è possibile neppure affermare con certezza chi abbia eseguito, materialmente, l'omicidio». «Propenderei, con tutta la cautela possibile, ad ipotizzare che la 'ndrangheta abbia fornito la manovalanza. Non so quanto sia convinto che il delitto abbia un'origine calabrese. C'è tuttavia una valutazione di Giacomo Mancini, riportata l'altro giorno da un quotidiano, che condivido pienamente. Ha detto: «La verità è che a Reggio Calabria può accadere di tutto».

«Insomma, se è vero che in Calabria siamo ad un punto di frattura, qualche responsabilità di chi ha governato quella regione, della Dc, che ha la maggioranza dei consensi, ci deve essere...» «Certo. E mi stupiscono alcune dichiarazioni dell'onorevole Riccardo Misasi, che ieri, finalmente, ha rotto un silenzio incomprensibile che durava da molto tempo. So che Misasi conosce a perfezione le cose della Calabria. Sarebbe quindi utile qualche sua indicazione. Ha ragione chi dice che la situazione della Calabria e di Reggio è più grave di quella della Sicilia e di Palermo».

MANCO BRANDO
ROMA. «L'80 per cento delle attività economiche della provincia può ritenersi sottoposto al dominio e allo sfruttamento della delinquenza organizzata. Non riescono ad aprirsi spazi per attività economiche e imprenditoriali sane. Il mercato del lavoro è sempre più inquinato. Appaiono sempre più intricati i rapporti fra delinquenza organizzata, amministrazioni pubbliche, potere politico». E un saggio della relazione che la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia ha redatto nel marzo scorso dopo un sopralluogo nella provincia di Reggio Calabria. L'omicidio di Lodovico Ligato ha riportato ora alla ribalta il «caso Calabria». E da molte parti vengono espresse le valutazioni più varie sul movente del delitto e sullo sfondo in cui è maturato. «Resto sempre stupefatto quando accade un avvenimento di questo genere e leggo subito commenti e dichiarazioni in cui si spiega cosa è avvenuto».

«Una convezione basata anche sulle impressioni raccolte durante il vostro sopralluogo in provincia di Reggio?». «Sì. Nel documento redatto dopo quella visita lanciavamo un allarme molto forte e preoccupato per una situazione che poteva addirittura sfociare, a nostro parere, in una grave frattura tra la Repubblica e quella provincia. Sottolineammo l'assoluta mancanza di rispetto delle leggi e della Costituzione e il pericolo conseguente di una sfiducia totale dei cittadini calabresi nella democrazia. Sollecitavamo con drammaticità un cambiamento di rotta in campo politico e amministrativo, nel rapporto con quelle popolazioni, sul terreno dell'adeguatezza degli strumenti dello Stato e della politica economica e sociale. La drammaticità di tale situazione è stata ricordata ieri in una dichiarazione del senatore Carmelo Azzarà, che venne con me a Reggio». «Per quel che riguarda la situazione in cui versa la»

«magistratura calabrese?». «Abbiamo detto più volte che è necessario offrire alla magistratura calabrese gli organici e i finanziamenti necessari. Qualcosa in realtà è stata fatta, ma mi sembra del tutto insufficiente. Là si vedono cose incredibili: magistrati che sego vengono inchieste delicatissime e che sono costretti a battersi a macchina le sentenze, automobili di Procure importanti che non possono uscire perché non ci sono i soldi per pagare il bollo di circolazione. Ha ragione chi dice che la situazione della Calabria e di Reggio è più grave di quella della Sicilia e di Palermo».

«Quali saranno le prossime iniziative della Commissione Antimafia?». «Cogliamo l'occasione per rilanciare l'allarme. Ne parlerò ancora con il ministro dell'Interno e con l'attuale presidente del Consiglio. Non si può far finta di ignorare che una regione del nostro paese va alla deriva. Né si tratta solo di inviarvi più poliziotti e più magistrati e di qualificarne e rafforzare l'attività. Occorre una politica nuova. La situazione economica e sociale è forse la più spaventosa d'Italia. Alla base di quei fenomeni di disgregazione c'è la crisi di un sistema politico e del modo di far politica. E c'è la questione meridionale irrisolta. Non dobbiamo mai dimenticarci. Occorrono certamente tante misure parziali e concrete, ma occorre soprattutto una nuova politica meridionalistica».

A Reggio tripartito a sorpresa
Bagarre in aula e imbarazzo su Ligato

L'assassinio di Ligato? Poche parole di circostanza, senza nominare la parola mafia. Così il consiglio comunale di Reggio Calabria ha aperto l'altra notte i lavori che dovevano portare all'elezione del nuovo pentapartito. La città si è invece svegliata con una giunta tripartita Dc, Psi, Psdi. Pri e Pli hanno «abbandonato» lanciando, come le opposizioni, accuse pesanti: «È una vergogna, vi siete spartiti tutto».

«Sciando a loro le briciole, e alla fine hanno deciso di tirarsi fuori. Risultato: il pentapartito che era sulla carta si è squagliato tra le polemiche come neve al sole. È dalla lunga notte del consiglio è uscita una giunta a tre. Dc Psi Psdi. Previsione certa: la giunta ha vita breve. Anche come imagine non si è andati tanto per il sottile. Il neosindaco non è propriamente un volto nuovo. È il dc Pietro Battaglia, già primo cittadino al tempo della rivolta di Reggio e dei «Boia chi molla». Parlamentare, offre a tutti la garanzia che si dovrà dimettere fra pochi mesi per incompatibilità delle cariche. E poi, in ogni caso, verranno le elezioni regionali. Non dovrebbero inferire, ma per i partiti in giunta sarà l'occasione buona per una verifica degli programmi interni».

«Il sindaco designato Battaglia abbozza una giustificazione: il programma non c'è perché dobbiamo fare qualche «revisione». Ed ecco le bordate dei potenziali alleati. «Arià Azzarà, del Pri: «Questa maggioranza a perseguire obiettivi e interessi fuori della legalità». Matacena, consigliere che parla a nome del Pli. «Non c'è trasparenza, è una giunta di basso profilo». Seguono accuse: un ex assessore socialista sospettato di aver promesso case agli sferrati ci sono stati, seguiti dall'interrogatorio: «Non ho promesso niente». Gli sfrattati rimoreggiano. Riparla Quattorne: «Si sta ricostituendo un nuovo superpartito degli affari, si torna indietro di anni». Ed ecco Ciccio Franco, quello dei «Boia chi molla»: «Siete caduti sulle poltrone».

«E proprio le poltrone sono il pomo della discordia tra alleati e ex alleati. Il Psi è accusato di aver fatto una vera e propria abbuffata di assessore (ben sei, contro i 5 della Dc che ha però il sindaco). Pri e Pli sostengono che la parità dignità è solo tra Dc e Psi e che a loro volevano dare solo le briciole (un assessore in tutto). Commenta Minetti segretario del Pci a Reggio: «È una giunta a termine, che non ha nemmeno ambizioni. All'omicidio Ligato si reagisce con un ricompattamento sulle poltrone e con una selvaggia spartizione. Un brutto spettacolo, francamente. Già, e Ligato? Un effetto assassino potrebbe essere quello del neosindaco Battaglia ha chiesto che in segno di riflessione per la situazione si sospendano le grandi feste previste, come ogni anno, per la Madonna della consolazione, patrona della città. Rimarebbero i festeggiamenti religiosi. L'idea non è piaciuta gran che ai commercianti e bancarellari che in quei quattro giorni fanno affari d'oro. La riflessione chiesta dal sindaco, però, non basta a coprire uno spettacolo poco decoroso. Tanto che anche l'Arcivescovo ha fatto affiggere un manifesto molto critico sulle vicende politiche di questi giorni. Il sangue delle vittime e le coscienze dei vivi - dice in pratica il manifesto - non meritano questo. Non c'è da darlo loro. Per una città che ha bisogno di tutto, in cui la legge è imposta dalla mafia, ieri non è stato un gran giorno».



Pietro Battaglia, il nuovo sindaco di Reggio Calabria

«Mio marito si aspettava l'aiuto del suo partito, ma non c'è stato»

Ha ricostruito con precisione la scena del delitto ed ha messo a fuoco alcune delle indiscrezioni che hanno riempito le prime pagine dei giornali in questi giorni. Nuccia Ligato, la moglie dell'ex presidente delle Ferrovie, ha confidato al sostituto procuratore della Repubblica Giordano Bruno, l'interrogatorio s'è svolto nella villa di Bocale, che qualcuno aveva paura di suo marito.

«colpi di grazia», le sette pallottole che gli sono state sparare in faccia a poca distanza sembrano connesse alla simbologia dello «stregio», ad una specie di firma del massacro forse per lanciare un messaggio a qualcuno. In mattinata, dopo il summit di investigatori e magistrati negli uffici della Procura reggina per fare il punto sulla situazione, il sostituto Bruno Giordano, che conduce le indagini sull'agguato, aveva interrogato Alberto, figlio secondogenito di Ligato. Tutto si è risolto in poco più di mezz'ora. Poco prima Giordano discutendo con i giornalisti aveva riconosciuto: «Brancolino nel buio solo assoluto: l'unica certezza è quella di un omicidio eccellente che accosta Reggio a Palermo». Il magistrato ha poi confermato che solo in mattinata sono iniziate le perquisizioni a Roma, negli uffici di corso Italia e nell'abitazione romana di Ligato. Al selettico sono state anche passate altre abitazioni utilizzate dall'ex presidente delle Ferrovie: l'appartamento di via Cuzzocetra a Reggio, una villa a Copanel-

Sequestrate a Roma due casse di documenti

Lettere private, vecchie agende e carte di lavoro. I carabinieri dei reparti operativi di Roma e Reggio Calabria hanno perquisito lo studio e l'abitazione romana di Lodovico Ligato. Alla presenza del figlio Enrico, i militari hanno sequestrato tutto il materiale, inviandolo poi alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria. Spetterà ora ai magistrati passare al vaglio i documenti trovati.

«L'inchiesta. Bisognerà visionarli attentamente perché in qualche caso lettere personali possono contenere indicazioni più utili di quelle ufficiali e di lavoro». «Difficile dire se, tra le tante carte trovate, ci sia anche la memoriale di difesa, di cui si è parlato nei giorni scorsi e che, proprio secondo il figlio Enrico, Lodovico Ligato stava scrivendo sulla vicenda dello scandalo delle Ferrovie. Secondo voci circolate in questi giorni a Reggio, lo studio romano e l'abitazione di Ligato avrebbero custodito gli atti costitutivi di una ventina di società create di recente e intestate in gran parte al figlio Enrico. Società diversissime, alcune delle quali nate pochi mesi fa, che avrebbero potuto rappresentare un buon trampolino di lancio per accaparrarsi una fetta della gigantesca torta di miliardi che sta per piovere nel capoluogo calabrese. Spetterà ora ai magistrati sequestrare il materiale raccolto e verificare sui documenti le ipotesi avanzate, facendo luce sugli affari dell'ex presidente delle Ferrovie e, probabilmente, sulla sua morte».

ASSEMBLEA COSTITUTIVA DELLA CONSULTA DELLE AUTONOMIE
Il nuovo corso del Pci nei Comuni, nelle Province e nelle Regioni
Relazione: Gavino Angius
Conclusioni: Claudio Petruccioli
Festa Nazionale dell'Unità - Genova
5 settembre 1989, ore 10.00
(Sala B, padiglione centrale dell'Auditorium della Fiera)

vacanze liete
CESENATICO - Pensione Adria - via Verge 2 - Tel. 0647/80418 - posti mare + tranquilli + familiare + confortevole - camere con bagno - ultime convenienze possibilità - Giugno 27.000; Luglio 30.000; Agosto 37.000 tutto compreso - Fatti scanti famiglie. (911)
GABIGGE MARE - HOTEL CAPIRI - Tel. 0541/954825 - centrale familiare - Ogni confort - Parcheggio - colazione buffet - cucina tipica romagnola - Menù scotta - Agosto 38.000 - Settembre 33.000 - Sconto bambini. (189)
BIBIONE SPIAGGIA - Mare pulito - affittimo ultima occasione - appartamenti frontemare - villa con giardino, piscine, anche settimanalmente. Prezzi validissimi. Tel. 0432 - 430428 (149)

COMUNE DI CHIANCIANO TERME
PROVINCIA DI SIENA
Avviso di gara
Verranno indette con le procedure di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, con il metodo di cui all'art. 73 lettera c), del R.D. 23/5/24, n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, commi primo, secondo e terzo, senza prefissione di alcun limite di aumento o di ribasso, due gare a licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:
1) Intubamento del fosso in Località «Mezzomiglio» (Pos. 45) e di sistemazione del parco a valle nella zona sopra citata (pos. 19). Importo a base d'asta L. 520.079.212.
2) Correzione del tracollo di viale Baccelli nel tratto compreso tra la zona Macerani e piazza Indipendenza. Sistemazione delle parti pedonali e a verde - stralcio a importo a base d'asta L. 730.340.250 (Pos. 82).
Le richieste d'invito, una per ciascuna gara, dovranno essere redatte in carta legale e inviate all'ufficio tecnico del Comune di Chianciano Terme, via Solferino n. 3, al quale dovranno pervenire entro 20 giorni a far data dalla pubblicazione del presente avviso sul bollettino ufficiale regionale. Si richiede inoltre la copia fotostatica del certificato d'iscrizione all'A.n.c. Il presente avviso non vincola l'amministrazione comunale.
Chianciano Terme, 16 agosto 1989
IL SINDACO prof. Mario Paccagnini

Profondamente addolorata e commossa Nella Marcelino, vedova Colombi, porge a Vera le più sentite condoglianze per la morte della sua cara mamma.
INES CAUDERA operaia comunista, donna del popolo, è stata la più coraggiosa e valorosa delle donne combattenti del «Cap» di Torino (Gruppo di azione patriottica), Con Garenni, Di Nanni, Pesce, Bravin, Valentini, Neruzzi e tanti altri è stata fra i principali protagonisti della lotta armata nella città di Torino compiendo in prima persona le azioni più pericolose e decisive per la vittoria della Resistenza. Roma, 31 agosto 1989
A un mese dalla scomparsa del compagno GUIDO MANTELLI i figli lo ricordano con grande dolore e affetto a compagni, amici e a tutti coloro che gli sono stati vicini. Sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità. Genova, 31 agosto 1989
Ludi ricorda il segno che il compagno GIOVANNI CAPELLI ha lasciato nell'animo di chi lo ha conosciuto per il suo altruismo e la sua coerenza e ricorda anche la mamma.
ANITA GEROSA FAINI Milano, 31 agosto 1989
Gabbre Bertolotto e Nino Santovito profondamente colpiti dalla repentina scomparsa del compagno RICCARDO REGGIANI CAROLINA CONTI partecipano al dolore del familiari ricordandone le esemplari figure morali e il generosissimo impegno civile. Milano, 31 agosto 1989
I compagni della sezione di Gallarate annunciano con dolore la scomparsa del compagno MARIO FARINA appassionato militante del partito, e partecipano al lutto dei familiari. Gallarate, 31 agosto 1989
Nel 10° anniversario della scomparsa di GIULIO MARCELLINO la figlia Nella lo ricorda con profondo affetto e stima per l'impegno di tutta la sua vita nella lotta per gli ideali del socialismo, per la libertà della coscienza e il nazismo e per la costruzione di un mondo migliore. Sottoscrive 1 milione per l'Unità. Roma, 31 agosto 1989
Vasco e Cecilia Pradolini ricordano ad un mese dalla sua scomparsa il sorriso e l'affetto da essa intensamente contrastati di PIERA GIARINÒ RICCI anche a nome di Paolo ad entrambi cari. Napoli, 31 agosto 1989

Verdiglione
«Non voglio perizie: è un'offesa»

MILANO. Verdiglione ci ripensa. Nei giorni scorsi aveva sommerso di comunicati le redazioni dei giornali ma non aveva mai contestato la decisione dei magistrati che risale ormai a più di una settimana fa di sottoporlo a perizia. Martedì quando i giudici avevano comunicato il nome dei due esperti che dovranno valutare il suo stato di salute non aveva dato cenno di dissenso. Sia lui che i suoi avvocati avevano dichiarato che non avrebbero nominato periti di parte. L'avvocato Mars in particolare aveva argomentato questa scelta come un atto di fiducia nei confronti dei magistrati del Tribunale di sorveglianza di Milano che stanno affrontando il suo caso. Adesso lo psicanalista insorge e annuncia con un comunicato che non accetterà nessuna perizia psichiatrica o psicologica e che ritiene «una grave offesa alla sua dignità di uomo e di scienziato». In effetti il tribunale non ha stabilito di sottoporlo ad una perizia psichiatrica. I court lo stesso avvocato Mars uno dei legali di Verdiglione nega fermamente che si sia fatta questa scelta. «Nel collegio perita c'è il professor Guberto - ha affermato - che tra le diverse specializzazioni ne ha anche una in psichiatria ma è un neurologo ed è un medico dell'Istituto di medicina legale di Modena. Tra la neurologia e la psichiatria ce ne passa».

Ma Verdiglione non contesta solamente la presenza di uno psichiatra nell'equipe. «Gli accertamenti già fatti in ospedale - afferma - non la sciolgono i dubbi sul mio stato di salute e sulla conseguente incompatibilità con il regime carcerario». Lo psicanalista respinge anche qualunque tentativo di pure motivato sotto le presunte linguaggio di una perizia. E lancia un ultimatum se il 6 settembre non sarà presa nessuna decisione ritirerà la sua richiesta di arresti domiciliari.

Denuncia
«Scientology m'ha rovinato la famiglia»

VENEZIA. Trentacinque aderenti a Scientology sono stati denunciati alla Procura della Repubblica di Padova perché secondo quanto scritto nell'esposto si sarebbero resi responsabili di una quarantina di reati tra cui associazione per delinquere, associazione segreta, circonvenzione di incapace, truffa e estorsione. La denuncia - ottagonale - pagine dattiloscritte comodate da un dossier - è stata presentata da Dino Micheletto 49 anni di Marcon (Venezia) da sei impegnato in una battaglia legale e personale contro la setta che a partire dal 1981 ha raccolto come propri adepti sei componenti la sua famiglia. Micheletto assistito dall'avvocato Luciano Faroni di Spinea (Venezia), ha denunciato anche i suoi familiari: si tratta della moglie Gabriella Brauzzi 47 anni dei figli Nadia (28) Luana (27) e Amedeo (31) del genero Lucio Piazza (40) e della nuora Roberta Naccan (31). Nell'esposto è precisato che «la dolorosa scelta di denunciare i familiari, affinché cessino di commettere reati in danno di persone è determinata solo e unicamente dalla volontà di evitare che gli stessi reati siano portati a più grave compimento». È l'ultimo atto - ha detto Micheletto - di una battaglia che ha condotto in tutti questi anni allo scopo di recuperare la mia famiglia e di evitare altro spreco di denaro visto che ho già perso mezzo miliardo di lire».

Nel riguardi dei trentacinque aderenti alla setta Micheletto ha detto che intende chiedere un risarcimento di cinque miliardi quattro dei quali ha precisato l'avvocato Faroni verranno destinati alla costruzione di un centro riabilitativo per le persone rimaste coinvolte da Scientology. Il firmatario della denuncia si è detto fiducioso nell'azione della magistratura e ha auspicato l'apertura di un procedimento penale simile a quello avviato a Milano agli atti del quale il legato di Micheletto ha fatto riferimento per le ipotesi di reato contenute nell'esposto.

Andrea e Sarah di York
accolti all'aeroporto da una folla di curiosi e dignitari con mogli

Arrivati i duchi «salva-Venezia»
La parata servirà alla laguna?

La scaletta dell'aereo con i colori dell'Union Jack viene appoggiata a terra, scendono le Loro Altezze Reali Andrea e Sarah Giovani e robusti, sordono a tutto spiano per la prima volta qui, come una coppia standard in luna di miele. La Laguna collabora all'immagine col sole da cartolina. Nei palazzi patrizi, intanto, ci si prepara a sputarsi i Duchi con foga cannibalica, in nome del «Salvate Venezia».

DALLA NOSTRA INVIATA
MARIA SERENA PALIERI

VENEZIA. Il safari mondano-culturale per Vip organizzato sotto il nome «Regatta Week Gala» dal Comitato «Save Venice» ha raggiunto il momento più trepido ieri pomeriggio alle 4 meno dieci a quell'ora al Marco Polo aeroporto veneziano è atterrato l'aereo della «flottiglia reale» che portava a bordo i duchi di York col loro seguito di segretari, valletti, dame di compagnia, guardie del corpo. Ad attendersi sulla pista c'era uno stuolo di autorità veneziane e britanniche: il sindaco Caselati il prefetto Gaudenzi il sindaco di affari inglesi mister Wood il console Glickstein. Tutti con consorti filiformi abbigliate in bianco giletto al massimo i due colonnelli Andrea Alberto Cristiano Edoardo e sua moglie Sarah più brevemente chiamata «Fergie» non hanno deluso invece. La duchessa che ha 30 anni un brevetto di pilota il sangue più borghese della famiglia reale inglese ha regalato l'immagine degli svezzi zanzani capelli rossi e di un abito quasi miracoloso lungo alla cavaglia di seta verde la gona plissettata maniche a palloncino tre focchie viola

Cintura in vita a smentire - per chi sia affamato di «rona che dal vigo» - i pettegolezzi che la vogliono incinta di nuovo a due anni dalla nascita della piccola Beatrice. Un ragazzo dalla pelle lustra quasi indifesa lui stretto in un doppiopetto grigio gestato un «principe Andrea» che tutto al contrario di quello di Tolstoj come si sa ha speso il più della vita fra sesso sport e Royal Navy Cordiali pliumi sorrisi per la siepe dei fotografi il tempo per i giornalisti di sospettare che la duchessa - di similitudine - si stia grattando lo stomaco poi va in motoseca. Alla Gudecca dov'è il Ci pranzi, l'albergo che l'ospiterà per due notti.

Ad attendersi nell'hotel ormai di proprietà della compagnia Usa che gestisce stiva gancia come l'Oriente Express l'appartamento «veneziano» tutto stucchi rosa e verdini da due milioni e cento a notte. Qui hanno dormito Carter e Reagan e qui i segni distintivi davvero sono un morbidoso silenzio e un telefono sono pra il wc da cui è possibile parlare con i quattro angoli della Terra. Il vicedirettore

Lunga serie di impegni
visite e ballo finale
Ma alla fine l'iniziativa porterà pochi soldi

Opere in gabbia
A Torino mostra nell'ex zoo



Il duca e la duchessa di York mentre si recano all'hotel Cipriani

TORINO. Il Po scorre qui accanto, soicalato da qualche canotto che compare e scompare tra gli squarci del verde lungo la riva. Enormi platani tighi e piceppi danno ombra e fessico ai vialetti che corrono tra i recinti: le fosse le vasche un tempo popolate dagli animali del giardino zoologico. Tutt'intorno una quiete riposante. Ci siamo nel mezzo eppure la città il suo frastuono le sue tensioni sembrano lontani. Due anni fa lo zoo è stato chiuso al termine di una lunga disputa che aveva visto scendere in campo personaggi autorevoli fans della «funzione educativa» che svolgono i visitatori chiusi in gabbia e altrettanto accaniti sostenitori del diritto di zebre giraffe ed elefanti di vivere lì ben nel loro ambiente naturale.

Partiti via via per altre destinazioni innocenti e scimmie pantere foche e struzzi una sorta di oblio era calato su questa stupenda area alberata di 25 mila metri quadrati nel Parco Michelotti. E con l'oblio era arrivato il degrado erbe parassite ruggine abbandono. Ora, finalmente ecco un segnale di inversione di tendenza. L'impresa vitale. L'inscrizione multicolore teso sul ingresso dell'ex giardino zoologico annuncia «Ic sunt leones». Non è un ritorno allo zoo e ai suoi abitanti a quattro o a due zampe. I nuovi «leoni» sono 23 scultori e pittori che hanno accettato la proposta di partecipare a una mostra d'arte contemporanea «pensata» e realizzata in quella che fu la città degli animali.

Un'idea originale suggerita dall'ex assessore regionale comunista alla cultura Giovanni Ferrero con un duplice merito. Spiega Willy Beck di Arc Nova entusiasta organizzatore della rassegna «La mostra è l'occasione per stimolare le istituzioni pubbliche e avviare il recupero di uno spazio prezioso. In pochi giorni

proprietari dei palazzi sul Canal Grande che hanno cercato di accaparrarsi rebus per i cronisti.

Dietro il polverone dei 450 Vip più due altezze reali che arrivano al grido «Salvate Venezia» alla sorte pericolante della Laguna in definitiva che cosa arriverà in tasca? Abbastanza per ripagare dei disegni? Le cifre mezzo miliardo di lire dai beneficati statuti impegni. Non il deliro poliziesco dei giorni del summit però abbastanza. Visite ai resti di St George Santa Maria del Miracolo del sipario della Feme cocktail ufficiali il ballo di stasera a Palazzo Pisani Moretta pubblicizzato come l'avvenimento mondiale della stagione. E soprattutto quelle misteriose «visite private» len sera e ogni pomeriggio con i quattro angoli della Terra. Il vicedirettore

Crollano i miti della ristorazione dopo i controlli dei Nas
A Firenze carne e pesce avariati nei ristoranti a «4 stelle»

Sabatini, Baldini, Giubbe Rosse Paszkowski i più bei nomi della ristorazione fiorentina sono caduti di schianto sotto il controllo dei Nas. Il Nucleo antisofisticazioni dei carabinieri ha in viato preoccupanti rapporti al Comune carne e pesce avariati sporcizia, omissioni amministrative. Alcuni locali sono già chiusi si attendono altre ordinanze.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA GRESSATI

FIRENZE. Via Panzani 9/A, a due passi da Santa Maria Novella. Una porta senza sfarzo una targa discreta inutile cercare di occhieggiare tra gli spiragli delle tende si vedono solo pochi tavoli apparecchiati e il sobriamente. Da ieri nemmeno questo il più famoso ristorante fiorentino Sabatini ha sospeso l'attività senza aspettare l'onta dell'ordinanza comunale. Il Nas nucleare anti sofisticazioni dei Carabinieri ha fatto una ispezione e ha mandato il rapporto al Comune all'Usi violazioni amministrative violazioni in materia di igiene. Sabatini chiude «o lontanamente». Nei suoi locali dicono gli habitués si paga qualcosa come sessantamila lire a testa solo per mettersi a sedere e pluccare qualcosa vini esclusi.

sempre in via Panzani a due passi da Duomo il sciacquo dei Nas ha selezionato anche Baldini ristorante di solidità fama nel settore della ristorazione toscana. C'è da un paio di giorni la vetrina malbera un cartello diplomatico «Chiuso per lavoro». Spostati rocci in piazza dell'Republica Uno dei caffè storici lo rentuti il Paszkowski è ridotto dai provvedimenti della Usi a solo bar niente ristorazione e pasticceria. Il no a che non verranno effettuati i lavori di adeguamento alla legge.

«Arrivano finalmente - dice l'assessore all'igiene urbana del comune Paolo Brambilla - gli effetti della legge sul meta nolo. I Nas hanno fatto un buon lavoro a Firenze e in tutta la provincia». Gli agenti dei Nas incaricati di mettere il na

Precari, confermato il decreto

ROMA. Il governo ha reiterato il decreto sui precari della scuola. Il precedente sarebbe scaduto il prossimo 8 settembre. «Non è cambiato nulla - ha detto il neo ministro alla Pubblica Istruzione Sergio Mattarella - uscirò dalla riunione di palazzo Chigi - è stata apportata solo qualche modifica formale. Con questo provvedimento ci sforziamo di rendere quanto più tranquillo l'inizio dell'anno scolastico».

Il decreto per il reclutamento del personale che dovrebbe dare un assetto stabile alla scuola si articola sul doppio canale di accessi nei ruoli per titoli e per concorso e titoli. Per ora è stato predisposto solo il primo. Potranno usufruire di questo provvedimento coloro che tra i circa 60 mila docenti precari abbiano accumulato 360 giorni di lezione nell'arco degli ultimi tre anni. Il 85 per cento si prevede che entro tre anni saranno coperti tutti i posti attualmente disponibili.

Da questo decreto restano fuori i supplenti non abilitati che hanno però maturato lo stato di servizio. Per loro Galloni promette un concorso. Vedremo se Mattarella manterrà l'impegno.

La decisione presa ieri dal governo non è stata semplice perché dai liberali erano arrivate pressioni forti a far decadere il decreto. Il segretario Altiss non aveva inviato una lettera ad Andreotti per invitarlo a soprassedere da ciò che il provvedimento non tiene conto del calo delle nascite. Ma la posizione liberale non è passata.

Le reazioni dei sindacati al provvedimento sono di sostanziale soddisfazione accompagnate dalla richiesta di modifiche e aggiustamenti che devono arrivare in sede di discussione parlamentare.

NUOVA FORMULA
SENZA SODA CAUSTICA

Nuovo Fomet Blu, senza soda caustica, è una novità. Ma non è una novità che Fomet non danneggi la fascia d'ozono. Da sempre nella sua formula non ci sono sostanze dannose per l'atmosfera terrestre. Oggi questo marchio sulla confezione ve lo conferma.

Nuovo Fomet Blu non contiene soda caustica e quindi, se usato correttamente, non provoca bruciori ad occhi e gola. Nuovo Fomet Blu, un insuperabile efficacia per la pulizia di forni, fornelli, pentole e barbecue.

DA SEMPRE FOMET NON DANNEGGIA L'OZONO

NON CONTIENE PROPPELLENTI RITENUTI DANNOSI PER L'OZONO

OGGI QUESTO MARCHIO SULLA CONFEZIONE VE LO CONFERMA

Trovata la 12ª vittima del tragico rogo in Gallura Un pastore ancora disperso Bilancio sempre provvisorio

Pianti e un gran silenzio ai funerali a San Pantaleo L'arcivescovo di Cagliari scomunica gli incendiari

La Sardegna ha paura «È un piano terrorista»

Si allunga la lista delle vittime del grande incendio della Gallura. Ora sono dodici. Ieri mattina, infatti, nei pressi del villaggio di Portisco, sono stati ritrovati i resti dell'ingegnere milanese Guido Ardizzone che aveva 63 anni. Manca sempre all'appello anche un pastore. Intanto a San Pantaleo si sono svolti, ieri, i funerali di sei vittime della tragedia

DAL NOSTRO INVIATO
VLADIMIRO SETTIMELLI

OLBIA. La strada panoramica che porta a San Pantaleo si è inghiottita in quel punto in mezzo ad uno scenario di macerie e di fumo. In quel punto in mezzo ad uno scenario di macerie e di fumo ci sono i resti di un uomo che per una ventata d'anni era un ingegnere milanese. Il suo nome è Guido Ardizzone. L'uomo era stato ritrovato nei pressi del villaggio di Portisco, a un chilometro dalla casa in cui si era accesa la fiamma che ha provocato la tragedia.

Luigi Corrado Ardizzone sta seduto in mezzo a tutto quel nero. Solo come un cane piange senza un singhiozzo. Le lacrime scendono piano piano e aprono un solco sotto la pelle che copre la testa. Ogni tanto alza un pezzetto di ferro quel che rimane del cinturino di un orologio. Il pezzetto brucia di una scagione e altre cose stranissime che le fiamme hanno modellato in forme assurde negli attimi della grande vampala. In quel punto un'ora prima hanno ritrovato il corpo di suo padre, l'ingegnere Guido Ardizzone che aveva 63 anni e che per due interi giorni era stato dato per «disperso».

proprio piano terrorista. Per questo c'è paura in Gallura. L'altro ieri a Cagliari l'arcivescovo Alberti durante l'omelia ha per la festa del Redentore ha «scomunicato» «La Chiesa - ha detto - non può fare di più». Qualcuno ha applaudito ma non c'era molta convinzione. Così come non se ne sentiva ieri mattina ai funerali delle vittime sulla piazza principale di San Pantaleo. È come una specie di strana e assurda rassegnazione. Da l'impressione che la gente avverte che qualcuno sta preparando e attuando strani giochi sopra le teste dei sardi e dei galluresi in particolare. Giochi che nonostante la buona volontà non saranno certo facilmente smascherati.

Che dire dei funerali a San Pantaleo? Il piccolo paese ar rampolico sopra la montagna ad una trentina di chilometri da Olbia ha visto arrivare sin dalla mattina centinaia di persone dai diversi villaggi turistici sparsi lungo la costa e dalla stessa Olbia. Ci in città tra l'altro c'è un tutto cittadino e tutti i negozi avevano le saracinesche abbassate. Così anche a San Pantaleo il flusso dei turisti di passaggio in mezzo alle corone e alle auto delle autorità non si è naturalmente mai fermato un attimo. I camper roulotte moto e auto con le targhe di tutta Italia continuavano a farsi strada, trainando «gommone» e barche di ogni tipo e misura. Il centro a casa alla fine di agosto - cioè il centro esodo ha come si sa leggi ferree. Qualcuno ovviamente si è fermato a rendere omaggio ai morti in «pareo» in pantaloni cini corti o con il costume da bagno a malapena coperto da un asciugamano. Il dolore era ugualmente sincero ovunque. Sulla piazza su un palco improvvisato era stato sistemato l'altare e avevano preso posto i ragazzi di un centro liturgico Scherati davanti le quattro bare della famiglia

Secchia e «milanesi» Paola di 44 anni sua madre Anna Romano e i figli Filippo di 10 anni e Barbara di 16. Un alto parlante sistemato in cima al campanile della chiesa tra smelievava ogni tanto il suono registrata di alcune campane con uno sgradevole sottofondo di rumori e gracchi. Moltissime intanto aveva preso posto con le sedie portate da casa all'ombra dei pochi alberi. Il caldo era terribile. Poi è cominciata la «passerella» delle autorità sempre tutte presenti nei momenti tragici della vita nazionale e locale. Quindi è iniziata una attesa lunghissima con quelle pove

Indagini al palo In Gallura anche gli 007 del Sisd

GIUSEPPE CENTORE

OLBIA. Rocce mare e soprattutto case costituiscono gli elementi di un paesaggio che in poco più di vent'anni ha cambiato radicalmente l'aspetto. Milioni di metri cubi sono spuntati tra gli arbusti e la macchia mediterranea attirando capitali e interessi e personaggi estranei il più delle volte alla Sardegna. Ora in quello che un tempo era il paradiso delle vacanze per molti è che adesso rimane tale solo per una ristretta élite c'è un quarto elemento il fuoco. Avventurarsi a capire perché adesso le fiamme distruggono la Gallura in questa maniera così feroce non è facile.

Ieri ai funerali di sei delle dodici vittime svoltosi sul sagrato della chiesa di San Pantaleo tra le tante autorità civili e militari presenti ben po-

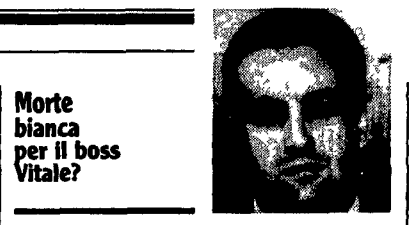


Vigli del fuoco durante l'opera di spegnimento degli incendi.

Sardegna»

Un attacco al turismo è il che da parte di speculatori provenienti da oltre Tirreno che con ogni mezzo cercano di modificare i flussi turistici nella regione depauperando alcune zone o tendendole a un schiacciamento di altre. Del resto non è la prima volta che su un fenomeno criminoso locale si innesterebbero nuove motivazioni. Alcuni osservatori analizzando il sequestro dell'imprenditore Giulio De Angelis avvenuto proprio in Costa Smeralda agli inizi della scorsa estate corrono di associare all'estorsione altri moventi (De Angelis è un noto imprenditore edile che da molti anni ha in queste zone interessi consistenti) ma non approfondano alcun di concreto pur notando diverse anomalie nello svolgimento dell'intero sequestro.

Gli obiettivi scelti l'indagine delle circostanze ad posteriori può idonee il panno e le vittime causate - ha ripreso Melis - presuppongono una matrice nuova e degli interessi fortissimi. Una strage come questa è ideata e appiccata. Il fuoco sapeva bene di compiere non è opera di un intonatore né può basarsi su futili motivi.



Morte bianca per il boss Vitale?

Il cognato del padano della mafia Stefano Bontade (nella foto) molto probabilmente è stato ucciso dalla «luce bianca». La moglie di Giacomo Vitale Rosa Bontade aveva denunciato la sua scomparsa il 11 luglio scorso ai carabinieri. Ma per gli inquirenti la data in cui si sono perse le tracce di Vitale è ancora in dubbio. Altro elemento determinante nelle indagini sarebbe l'automobile del boss. Il mancato ritrovamento della sua «Fiat Uno» farebbe pensare in fatto a una «eliminazione silenziosa», piuttosto che ad una autonoma decisione di defilarsi in un momento di particolare tensione tra le cosche. Giacomo Vitale 47 anni ex di pendente dell'Ente minerario siciliano era iscritto alla loggia massonica «Camea». Insieme al collega Francesco Foderà aveva avuto un ruolo di primo piano nel finto rapimento del bancarottiere Michele Sindona trasferito da New York a Palermo via Atene nell'agosto del '79. Successivamente resta difficoltosa la collocazione di Vitale nella geografia delle cosche in guerra dal marzo scorso dopo il rientro del superpentito Totuccio Contorno.

Rivelazioni di Mignosi sull'omicidio Mattarella

«Come sta la famiglia? Bisogna stare attenti a non giocare con le tigri eh dotto re?». La frase sarebbe uscita dalla bocca di Mario D'Acquisto in relazione alle indagini svolte da Piersanti Mattarella sugli appalti al Comune di Palermo causa scatenante dell'omicidio dell'ex presidente della Regione Sicilia. A riferirla è il braccio destro di Mattarella Ramondo Mignosi in un memoriale pubblicato in esclusiva dal settimanale *L'Espresso* sul prossimo numero di settembre. Mignosi parla del nuovo presidente della Regione D'Acquisto come di «uno del gruppo Lima Ciancimino». Il memoriale Mignosi si riferisce inoltre ad un colloquio riservato e sconcertante con il procuratore generale della Repubblica Viola Mignosi avrebbe affidato il memoriale ad un parente «per ogni evenienza».

Svaligiata la villa di Gianni Brera

La villa del giornalista Gianni Brera a Bossaso Panini in provincia di Como è stata svaligiata il 29 agosto. I ladri sono partiti via due camion in 10 minuti. Gli indiziati sono due. Uno è un mobile e l'altro è un fuoriclasse. I carabinieri ritengono che i ladri abbiano usato chiavi false per entrare anche se il vetro di una finestra è stato trovato intatto. Il vetro rotto sarebbe potuto servire per tracciare l'uomo che era lì dentro e un'altra casa privata.

Auguri per gli 80 anni del compagno Monasterio

Il compagno Armando Monasterio da ieri ha celebrato i suoi ottant'anni. Il compagno di mezzo secolo di storia dei comunisti Aveva 22 anni quando si è iscritto al Pci Capo del Cln a Pisa dove aveva preso la seconda laurea in Farmacia - la prima a Genova in Economia - dopo l'arresto e il confino alle isole Tremiti. Con il 25 aprile torna in Puglia a dirigere la federazione di Brindisi e la Camera di commercio come vicesegretario. Le epurazioni di Scelba lo allontanano dalla giunta camerale brindisi na nel '50 Dal '58 al '72 è deputato per la circoscrizione di Lecce-Taranto-Brindisi. Nel '79 riceve gli auguri di compleanno da Luigi Longo. Ieri il presidente della Concolita ton on Giuseppe Avolio e il presidente dell'Associazione coltivatori pensionati - una carica che è stata anche di Monasterio - Emilio Pecoraro gli hanno portato a Roma gli auguri per i suoi ottant'anni. La moglie compagna Lina Ferrucci ha sottoscritto un milione a *L'Unità* per ricordare il lieto evento a tutti coloro che lo stimano e lo conoscono nel paese.

RACHELE GONNELLI

Presentato un contropiano Lega ambiente: «Acna bonificata? Un bluff»

L'Acna batte la fiacca e la «storia infinita» della fabbrica all'arsenico s'allunga. La riunione del comitato Stato Regioni in programma per oggi che doveva fare il punto sulla «cura» decisa per rendere accettabile l'impianto, è stata rinviata. Ufficialmente per difficoltà tecniche «Summit» dei tecnici il 4 settembre. La Lega per l'ambiente rincara alle trulle. L'Acna chiude il piano è un bluff.

TONI FONTANA

ROMA. «Quelli dell'Acna sono in ritardo con le opere che in ogni caso non servono a nulla. La fabbrica è incompatibile con la valle Bormida». Questa l'opinione espressa ieri dagli ambientalisti di nuovo sul sentiero di guerra contro la fabbrica all'arsenico. Puntuali la conferma. Il ministro Ruffolo ha fatto sapere che l'incontro Stato Regioni in programma per oggi e che doveva fare il punto sul programma deciso dal comitato tecnico scientifico non ci sarà. «Difficoltà tecniche» ha scritto l'azienda a Ruffolo che ha convocato per il 4 settembre il gruppo di «saggi» che ha stabilito gli interventi. Nella riunione sarà fatto il punto sullo stato dei lavori e soprattutto sui programmi di chiusura dei cantieri. Solo successivamente si riunirà il comitato Stato Regioni. Un altro colpo insomma alla pazienza di chi vorrebbe vedere scritta la parola fine alla vicenda. E nuovo fiato alle polemiche. I lavori in questione (sistemi di contenimento del percolato) vengono giudicati un sonoro «bluff» dagli ambientalisti.

La ferrovia (come dimostrano le foto) i veleni trovano una via d'uscita. I muri di contenimento sono previsti a livello del piano di campagna sulle rive del fiume per cui - dicono i nemici dell'Acna - verrebbero sommersi durante le piene. Dentro la fabbrica vi sono migliaia di tonnellate di rifiuti tossici che inquinano le falde acquifere. La zona va bonificata con un «scaricologo» di cemento.

Accuse a non finire sugli ipotesi di realizzare un inceneritore (Re/Sol) per recuperare i rifiuti. «Si spendono miliardi (60) per un impianto - è stato detto - che crea disastri e recupera rifiuti che nessuno vuole». Nelle acque «deperate» dall'Acna - hanno detto infine gli ambientalisti - si superano di gran lunga i valori limite dei microinquinanti. Molti dei veleni sono potenti cancerogeni. E nell'acquario i valori limite sono stati addirittura «ritoccati» a favore dell'Acna. Per la Lega e l'Associazione Val Bormida l'Acna va insomma chiusa in fretta tutelando l'occupazione (all'incontro si è fatto il nome della Ferrero che ha già assunto una quindicina di lavoratori ex Acna e intenzione di espandersi in zona). L'associazione per la rinascita della Val Bormida ha inteso concludo una «tournee» in Emilia Romagna organizzata all'insegna dello slogan «Inquinati di tutta la Padania uniamoci». Per ottobre è stato proposto un convegno «Pan padano» su tutte le realtà «ad alto rischio ambientale». Otti ma accoglienza della spedizione tra amministratori e sindacalisti dell'Emilia Romagna.

Al Sinodo valdese Scelta della religione «Lotteremo ancora»

I lavori del Sinodo valdese e metodista continuano a ritmo serrato su un ampio ventaglio di problemi. Il dato politico fondamentale di ieri è stata la votazione di un ordine del giorno sul tema della religione nella scuola, in cui si approva l'opera della Tavola e le si dà mandato di proseguire la sua battaglia. Stigmatizzata la presenza del convento del Carmelo ad Auschwit.

PIERA EGIDI

TORRE PELLICE. In una durissima dichiarazione il Sinodo valdese di Teologia ha presentato alla votazione insieme ad altri un ordine del giorno che stigmatizza la presenza del convento del Carmelo nel campo di sterminio di Auschwit. Del resto «un segno di integrità e di moralità spirituale». Di fronte a Dio così come di fronte al male - dichiara il professor Garrone che è da tempo impegnato nel dialogo ebraico cristiano - io credo che sia talora necessario osservare il silenzio. E nelle sue parole riecheggiano richieste che vengono dal mondo ebraico di raccolta, meditazione non di preghiera. Ma come vivono i singoli membri la loro identità di minoranza? È vero che anche in queste chiese fortemente segnate dalla testimonianza in un processo di secolarizzazione? Come è poi possibile evangelizzare? Intorno a questi temi si è svolta una discussione in più tappe che in veste van campi che vanno dalle opere sociali e diaconali ai rapporti con l'immigrazione soprattutto di colore a questioni che riguardano proprio l'ecclesiologia e la teologia.

Anche su altre questioni di drammatica attualità è in atto una grossa discussione: il pro-

stati intorno al 68 anche per una fortissima contestazione interna ma i giovani degli anni Ottanta sapevano bene di compiere non è opera di un intonatore né può basarsi su futili motivi.

Ma come vivono i singoli membri la loro identità di minoranza? È vero che anche in queste chiese fortemente segnate dalla testimonianza in un processo di secolarizzazione? Come è poi possibile evangelizzare? Intorno a questi temi si è svolta una discussione in più tappe che in veste van campi che vanno dalle opere sociali e diaconali ai rapporti con l'immigrazione soprattutto di colore a questioni che riguardano proprio l'ecclesiologia e la teologia.

Il numero dei membri di queste chiese è da diversi anni perlopiù stazionario. Alcuni momenti di flessione ci sono

Togliatti

Antologia audiovisiva

VHS 60', b/n e colore, 1989

Togliatti

Antologia audiovisiva 1989 Italia 60 min

Michelangelo Notaranni

Le videocassette sono in vendita alla Festa nazionale de «l'Unità» di Genova e alla Festa provinciale de «l'Unità» di Milano

Richiedere a Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico Via F.S. Spraviere n. 14 00152 Roma

Desidero ricevere n. _____ videocassette 1/2 VHS
* Togliatti - Antologia audiovisiva a L. 70.000 cad. IVA e trasporto inclusi.
Pagherò al postino alla consegna della merce ordinata.

Cognome e nome _____

Via _____ Cap _____ Città _____ Prov _____

Data _____ Firma _____

Questa antologia comprende documenti audiovisivi realizzati in anni lontani che esprimono i caratteri del tempo in cui sono stati prodotti. Hanno però una grande forza: quella di rappresentare con particolare intensità ed evidenza momenti del passato senza commentari.

I brani sono tratti dai seguenti film:

- Contro le guerre e il fascismo (1935)
- Togliatti all'Italia che combatte (1944)
- Togliatti è ritornato (1948)
- 7° Congresso del Pci (1951)
- Omaggio a Manetti (1953)
- Tribuna politica Rai Tv (1963)
- Tribuna elettorale in Tv (1963)

Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico

Colombia
Memoriale sulle trame dei narcos

MADRID «Operazione mano nera» è il nome della connessione che legherebbe tra i funzionari della polizia e delle forze armate colombiane con i boss del narcotraffico. La denuncia è contenuta in un memoriale consegnato al procuratore generale di Bogotá da un collaboratore dei servizi segreti colombiani «Posso testimoniare - si legge in uno stralcio del rapporto pubblicato martedì dal quotidiano spagnolo El País - l'esistenza di un patto fra ufficiali delle forze armate, industriali e i "capiti" della coca per organizzare e finanziare gruppi di "squadroni della morte" che hanno realizzato operazioni di "pulizia sociale"».

Nel memoriale vengono descritti numerosi casi di violazione dei diritti umani e si evidenzia l'esistenza di cimiteri clandestini dove sono state nascoste le vittime di una «tremenda che fingendo di attuare in nome dello Stato ha fatto gli interessi dei narcotrafficanti» responsabili di questi «squadroni della morte» sarebbero nella maggioranza dei casi ufficiali delle forze armate colombiane, ma non per uccidere uomini politici giudei o avvocati impegnati contro la droga. Ma nel rapporto vengono chiamati in causa anche alcuni membri dei servizi di sicurezza dell'ambasciata israeliana di Bogotá. E non solo: quei colombiani Klein sospettili di aver tenuto corsi di addestramento paramilitare agli «squadroni della morte» ma perfino il capo della sicurezza dell'ambasciata signor Vergam. L'uomo del memoriale Gomez Mazuera che è stato dodici anni nel conto spese dei servizi segreti colombiani si troverebbe in Brasile in attesa di ottenere il salvo politico in un paese europeo.



Il ministro Monica de Greiff

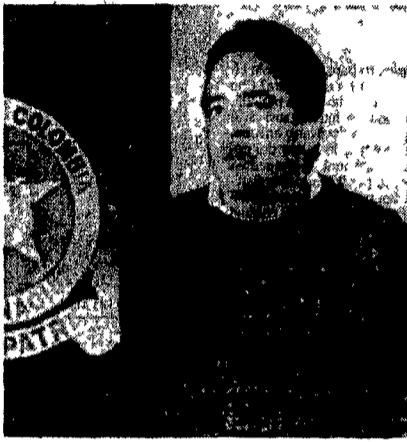
Pablo Escobar Gaviria offre un accordo ma minaccia: «Daremo ordine di uccidere giornalisti e magistrati»

I boss vogliono trattare Bogotà: «Con voi nessun patto»

I narcotrafficienti vogliono trattare con Bogotà. Uno dei boss Pablo Escobar Gaviria, in un messaggio riportato da un quotidiano francese, ha detto che loro vogliono la pace e se il ministro non accetterà le loro proposte sarà la guerra. Negativa la risposta di Bogotá. Il ministro della Giustizia, Monica de Greiff ha smentito di voler rassegnare le dimissioni. Attualmente è in Usa per chiedere aiuti a Washington.

In un messaggio al governo colombiano riportato dal quotidiano francese Liberation uno dei principali boss del «cartello di Medellin» ha proposto al governo di Bogotá di fare la pace. Pablo Escobar Gaviria ha affermato che si può «arrestare la guerra» in cambio di un'integrazione dei narcotrafficienti nella «società legale». Nel corso di una telefonata registrata dai servizi segreti colombiani, il boss ha sottolineato di essere disponibile a «fermare immediatamente la guerra». «Ecco quello che propongo lasciamo allo Stato tutte le proprietà che ci sono state confiscate - ha affermato - e gli diamo anche tutti gli aerei. Noi abbiamo un solo desiderio: integrarci nella società legale. Ma è il governo che non lo vuole». A questo punto se è necessario fare la guerra totale la faremo fino in fondo. A me non importa o la perdiamo o saremo i vincitori». Pablo Escobar n

GIUSEPPE MUSLIN



Eduardo Martinez Romero è il «tesoriere» del cartello di Medellin che sarà estradato negli Stati Uniti

Alta proposta peraltro sono seguite le consuete minacce. «Se il governo colombiano - ha aggiunto - non vorrà accettare la nostra offerta di pace la guerra continuerà e ci saranno altri morti in misura sempre più crescente. Le vittime sono già designate. «Daro ordini» - ha concluso - «e saranno i giornalisti e i magistrati a pagare». Nella conversazione riportata da Liberation si apprende che il boss non è espatriato. Il motivo? «Molto semplicemente - ha detto - è qui in Colombia che mi trovo al sicuro». Escobar secondo la polizia sarebbe infatti ancora «nel suo bunker di Rio Magdalena» al centro del trapezio amazzonico della coca.

Il ministro della Giustizia ha deciso di non dimettersi Coprifuoco a Medellin seconda città della Colombia

Chi certamente non è stato intimorrito dalle minacce del «cartello di Medellin» è la signora Monica de Greiff il ministro della Giustizia colombiana in visita negli Stati Uniti per chiedere aiuti a Washington che ha smentito categoricamente nel corso di una conferenza dei vici secondo le quali «avrebbe avuto l'intenzione di dimettersi a seguito delle minacce di morte ricevute». Per il governo di Bogotá quindi la guerra totale è assolutamente «no». E di ieri la notizia che le autorità colombiane hanno deciso di estradare negli Stati Uniti Eduardo Martinez Romero il tesoriere del «cartello di Medellin». Negli Stati Uniti dovrà rispondere secondo un'accusa formulata dalla magistratura di Atlanta del riciclaggio di denaro sporco per un miliardo e duecento milioni di dollari. Per impedire queste estradizioni i «signori della droga» stanno mettendo Medellin una città con 2 milioni di abitanti a ferro e fuoco. L'altra notte ci sono stati tutti una serie di attentati contro rivenditori di liquori di proprietà dello Stato mentre all'ultimo momento è stato sventato un altro attentato contro il serbatoio della gran de distilleria Liceres de Antioquia che è stata di proprietà dello Stato. Poco lontano dall'edificio infatti sono stati rinvenuti quattro razzi di fabbricazione straniera già allestiti contro il serbatoio.

Gli Usa deplorano Israele Polemica sulle espulsioni Uccisi in nove giorni quattordici palestinesi

Gli Stati Uniti «deplorano» l'espulsione da parte di Israele di cinque palestinesi dei territori. I delegati arabi all'Onu chiedono una riunione urgente del Consiglio di sicurezza. C'è dunque un nuovo elemento di «incomprensione» se non di tensione, fra Washington e Tel Aviv. Ma il governo Shamir continua impertinente per la sua strada: in nove giorni 14 palestinesi uccisi in Cisgiordania e a Gaza.

GIANCARLO LANNETTI

Il rimpetto puntato sul Libano e il clamore intorno alla possibile visita del Papa a Beirut hanno relegato in questi giorni in secondo piano quasi dimenticato (almeno a sfogliare le pagine dei quotidiani) la «intifada» palestinese nei territori occupati. Ma in Cisgiordania e a Gaza si continua a lottare e a morire. Negli ultimi nove giorni 14 palestinesi sono stati uccisi dalle forze occupazioniste israeliane. Fra essi a Gaza anche un dirigente della «Shabiba» (il movimento giovanile clandestino da cui viene il maggior numero degli attivisti dei «gruppi di urto») e almeno altri tre palestinesi sono stati uccisi per «collaborazionismo». Per la morte di Ismail Ibrahim Abu Jayyad (questo il nome del dirigente giovanile ucciso) nella sinfonia di Gaza è svolto uno sciopero generale. È a Beit Sahur in Cisgiordania (il villaggio della zona di Bellem che si è posto all'avanguardia della campagna di disobbedienza civile) è stato imposto un coprifuoco di 24 ore per la demolizione della casa di due giovani attivisti di una pratica condannata dall'Onu e dalle convenzioni di Ginevra e che perpetua la pratica brutale della rappresaglia collettiva. Altrettanto illegale è il metodo delle espulsioni dai territori occupati che le autorità israeliane continuano ad attuare ignorando le proteste e le condanne della comunità internazionale. Domenica scorsa cinque palestinesi sono stati espulsi quattro verso il Libano e uno (per la prima volta) in Francia e la notte scorsa è venuta la condanna dell'Onu e la deplorazione degli Stati Uniti che già in precedenti occasioni avevano espresso il loro malumore per questo «genere di provvedimenti» soprattutto dopo l'avvio - nel dicembre scorso - del dialogo con l'Olp il segretario dell'Onu Perez de Cuellar ha espresso «la sua costernazione e la sua preoccupazione» per le espulsioni e il portavoce del dipartimento di Stato americano Richard Gooderich ha detto che il suo governo «deplora queste deportazioni» sia perché violano le convenzioni di Ginevra (che proibiscono il trasferimento forzato di civili da territori militarmente occupati) sia perché «rendono più difficile la

Ancora cannonate su Beirut Feriti anche due francesi mentre l'inviato di Parigi incontra i capi religiosi

Le cannonate hanno scandito anche ieri il colloquio dell'inviato francese a Beirut François Scheer Colpi di artiglieria e razzi sono caduti praticamente su tutti i quartieri della città mentre ci sono stati intensi scontri a fuoco lungo la «linea verde» che divide i due settori della capitale. Fuoco intenso anche in pieno al «passaggio del Muro» che costituisce l'unico punto di transito peraltro problematico - fra l'Est e l'Ovest. I duelli di artiglieria hanno provocato il ferimento di almeno diciotto persone in clausi due cittadini francesi che lavorano per una multinazionale. François Scheer che l'altro ieri era stato ricevuto dai due primi ministri (il cristiano Aoun e il musulmano Selim el Hoss) ieri ha visto le autorità religiose vale a dire il patriarca maronita Nasrallah Sfeir il Mufti sunnita Rashid Kabbane e il vicepresidente del Consiglio superiore scita Mohamed Mehdi Shamseddine. Le idee da lui sottoposte ai suoi interlocutori non sembrano però avere convinto i musulmani. Lo sceicco Shamseddine dopo il colloquio ha ribadito che «non si può prescindere dall'iniziativa araba» riecheggiando così il rifiuto di piani di pace «esterni» già espresso dal Fronte nazionale islamico progressista. E il leader druso Jumblatt ha rincarato la dose: «Non intendo discutere il cessate il fuoco ha detto - finché resterà a capo del cristianesimo il generale Aoun».

La situazione insomma resta di stallo. Scheer nel prenderne atto ha confermato che si recherà nei prossimi giorni nelle tre capitali del «comitato tripartito arabo» vale a dire Riyad, Alger e Rabat. Ma intanto proprio in campo arabo si intensificano i contatti e gli incontri per tentare una ripresa dell'iniziativa di pace bloccata di fatto dalla rievacuazione fra la Siria (che vuole nella sostanza mano libera in Libano) e l'Irak (che rifornisce di armi ed incoraggia il generale Aoun). Ieri a Baghdad è arrivato il ministro degli Esteri giordano Marwan al Kassem portatore di un messaggio di re Hussein di Giordania e del presidente irakeno Saddam Hussein e sempre nella capitale irakena il presidente dell'Olp Yasser Arafat (poi partito per il Cairo) si è incontrato con l'inviato sovietico Tarasov che dopo i suoi colloqui a Beirut e Damasco ha fatto tappa in Irak prima di rientrare a Mosca. Arafat ha ribadito la sua idea di una «forza araba di pace» per far rispettare il cessate il fuoco proposto implicitamente polemicamente verso Damasco le cui truppe in Libano si richiamano ad una decisione della Lega araba sia pur vecchia di 14 anni.

Un morto e 30 feriti di cui undici gravi è il bilancio di una sciagura ferroviaria avvenuta in una mattina a sud di Brezgenz nel Vorarlberg non lontano dal confine con la Svizzera. Il treno di ritorno a Vienna si è scontrato frontalmente con il «Bavaria» in viaggio da Zurigo a Monaco. I treni viaggiavano a 40 e 80 chilometri orari. Probabilmente per un errore umano il primo treno è stato instradato su un binario sbagliato. Un rullo fa il 29 agosto 88 due treni si erano scontrati nella stessa zona provocando la morte di cinque persone e il ferimento di una cinquantina di passeggeri.



Reparti di polizia mentre cercano di contenere la manifestazione di protesta contro il primo ministro Rajiv Gandhi.

L'opposizione al governo: dimissioni Sciopero generale contro Rajiv Dieci morti negli incidenti

Uno sciopero generale contro il governo di Rajiv Gandhi ha semparalizzato le principali città dell'India. Purtroppo le dimostrazioni sono degenerare in scontri tra manifestanti da una parte, polizia o gruppi filogovernativi dall'altra. I morti sono almeno 10, i feriti 80. Sono state fermate decine di migliaia di persone, forse addirittura centomila. La maggior parte è stata rilasciata dopo poche ore.

GABRIEL BERTINETTO

Questa volta caso piuttosto raro in India l'opposizione ha agito unitariamente. È lo sciopero indetto contro il governo di Rajiv Gandhi è nell'insieme riuscito. Non dovunque ma almeno in molti Stati e in molte grandi città. Alle astensioni dal lavoro alla chiusura di uffici e negozi si sono accompagnate manifestazioni di piazza. Spesso le proteste sono degenerare in atti di violenza. Gli episodi più gravi sono accaduti nel Tripura nel Kerala e a Calcutta. Stati e città governati dai partiti di sinistra.

La morte di una persona e il ferimento di 46. Per Rajiv Gandhi gli avvenimenti di ieri sono un sonoro campanello d'allarme. Non tanto per le violenze ed i morti quanto per il carattere nazionale della protesta e per l'ampiezza della coalizione di forze che l'ha promossa. Con maggiore o minore successo lo sciopero ha toccato tutti e 25 gli Stati della federazione paralizzando in maniera pressoché totale le attività lavorative nei 6 Stati governati dai partiti d'opposizione. Per l'India è un fatto nuovo. Sinora tranne rare eccezioni le iniziative politiche o i movimenti di lotta contro il governo di New Delhi hanno avuto dimensioni locali. Raramente il partito del Congresso si è visto sfidare fuori dai confini di un singolo Stato o di una singola realtà metropolitana. Ma oggi in India esiste un cartello di forze

assai eterogenee ma unite da un minimo comune denominatore. L'ostilità verso il partito governativo. Ne fanno parte i due partiti comunisti il Bharatya Janata (la destra conservazionale industriale) e il Fronte nazionale che raggruppa 5 partiti moderati. Insieme con l'adesione dei maggiori sindacati hanno organizzato la massiccia azione di lotta di ieri. Insieme puntano a rovesciare la maggioranza parlamentare del Congresso nelle prossime elezioni forse a dicembre. Il principale argomento in mano alla coalizione antogovernativa è la diaggente corruzione negli ambienti vicini al potere. Lo scandalo di cui più si parla in queste settimane è a New Delhi «l'involgimento» di Swades Bofors che avrebbe sborsato bustarelle per circa 70 miliardi di lire a esponenti del partito del Congresso allo scopo di assicurarsi contratti per la fornitura di pezzi di artiglieria dal valore

Manifestavano contro tre condanne a morte Duecento donne antiapartheid arrestate in Sudafrica

Duecento donne del movimento antiapartheid sono state arrestate dalla polizia sudafricana. Stavano manifestando nelle strade di Città del Capo e volevano arrivare in corteo all'ambasciata britannica. Dal governo di Londra volevano un'azione verso il Sudafrica per far sospendere le condanne a morte per tre attivisti neri. Agli arresti è finita anche la moglie del premio Nobel Desmond Tutu.

Quattro morti nell'assalto di un gruppo di dimostranti ad un autobus il cui conducente non aveva aderito allo sciopero. Due morti in uno scontro con la polizia, un morto in un tafferuglio tra fazioni rivali e un altro in un incidente di sangue nel Tripura. Due i morti in un intervento per sedare uno scontro fra civili favorevoli o contrari allo sciopero. A Calcutta infine la polizia ha usato i gas lacrimogeni per disperdere gruppi contrapposti di manifestanti provocando la

scorsi durante alcune manifestazioni studentesche. La polizia ha ordinato alle manifestanti di disperdersi. Le donne hanno continuato a marciare e allora è scattato l'intervento. Duecento attiviste sono state caricate su cinque camion e condotte alla stazione di Caledon Square al centro di Città del Capo.

Agli arresti sono finite donne che hanno un ruolo importante nel movimento anti-segregazionista. Sono Leach Tulu moglie di Desmond Tutu arcivescovo anglicano di Città del Capo e premio Nobel per la pace nel 1984, la presidente del «Black Sash» Mary Burton Dorothy Boesak moglie del presidente del Consiglio delle chiese riformate Allan nota attivista anti-apartheid e Fandana Omar che insieme al marito Dullah guida l'associazione degli avvocati democratici della provincia del Capo. La polizia non ha fatto ancora conoscere quali accuse rivolge alle



In Austria si scontrano due treni. Un morto

Falkland Menem: incontrerei la Thatcher

BUENOS AIRES «Sono disposto a incontrare la signora Thatcher dovunque, in Inghilterra o in Argentina o in qualsiasi altro paese del mondo». Parola di Carlos Saul Menem, il leader peronista insediato alla Casa Rosada lo scorso luglio. Incontrarsi con la lady di ferro per discutere dopo anni di guerra e di interruzione dei rapporti diplomatici delle Malvinas le isole a 520 chilometri dalle coste argentine che nel 1982 furono la causa scatenante della guerra lampo (durò 74 giorni) tra Argentina e Inghilterra costata migliaia di vite umane. Per il controllo di quelle isole sotto il dominio britannico da 156 anni, gli argentini erano disposti a morire e lo stesso Menem nel pieno della campagna per le presidenziali aveva enfaticamente dichiarato che occorreva altro sangue per la loro conquista. Oggi lo stesso Menem smentisce e in una intervista al quotidiano londinese «Times» rianziosa la sfida ricominciando a toni più concilianti. «Almeno durante il mio governo - ha affermato - è escluso qualsiasi ricorso alla forza per riprendere quello che crediamo e siamo convinti sia nostro». Parole che a Downing Street vengono valutate attentamente anche se il primo ministro Thatcher è fermamente convinto che il processo di avvicinamento tra i due paesi debba procedere per passi alla volta. I rapporti tra Londra e Buenos Aires infatti sono interrotti fin dal 1982, anche se da allora si sono avuti tentativi come a Bema nel 1984 di avvicinamento in buona parte falliti per l'insistenza argentina di voler discutere il tema della sovranità delle isole. Menem oggi incalza perché addirittura si fissa la data di un prossimo incontro con il premier britannico. Nell'intervista suggerisce che un'occasione potrebbe essere offerta il mese prossimo dai lavori dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York. L'Argentina scivolata da una crisi economica e da un'inflazione che ha raggiunto livelli senza precedenti, preme per una normalizzazione dei rapporti con Londra indispensabile per affrontare gli impegni che deriveranno nel campo commerciale con l'entrata in vigore del mercato unico europeo del 1992. Per queste ragioni il lavoro diplomatico dei due paesi si è fatto più intenso nelle ultime settimane. Dall'inizio del mese infatti i rappresentanti dei due paesi si sono incontrati a New York fissando un vertice più ampio da tenersi a Madrid per il prossimo 17 e 18 ottobre dove si discuterà della ripresa dei rapporti diplomatici. Londra esige soprattutto che Buenos Aires dichiari chiuse anche sul piano formale e diplomatico le ostilità aperte dalla guerra lampo.

Nel corso dell'intervista alla domanda se pensa che nel corso del suo mandato si avrà il trattato della sovranità delle Falkland Menem ha risposto: «Abbiamo aspettato 156 anni possiamo aspettare un altro po' tutte le soluzioni sono possibili».

Mentre il Soviet supremo si avvia a varare la legge sulla lingua sono scesi in lotta migliaia di operai di altre etnie

È bloccata tutta la Moldavia

La Moldavia è paralizzato mentre il Soviet supremo si avvia a varare la legge sulla lingua. Bloccate fabbriche e ferrovie dagli operai russi e di altre etnie, non locali. Migliaia di moldavi attorno al parlamento. Una telefonata di Gorbaciov al primo segretario della repubblica. Difficile il raggiungimento di un compromesso. Il segretario lettone «In futuro possibile che nascano altri partiti».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA Il palazzo del Soviet circondato da migliaia di persone che hanno chiesto al gran voce l'approvazione del movente come lingua nazionale decime di fabbriche e il intero sistema ferroviario paralizzato dallo sciopero degli operai di altre etnie (russi, bulgari, ucraini) che si oppongono all'approvazione di una simile legge. Tira aria pesante con la Pravda che parla di un clima di «terrore morale» è staurato dai dirigenti del fronte popolare ai quali come aggiunge il giornale delle forze armate Stella rossa hanno fatto la lezione i dirigenti del movimento ballico appositamente giunti a Kishinov. I non moldavi sono invece organizzati dall'associazione «Unita» in cui sono rappresentati i collettivi di lavoro.

La Moldavia sovietica ha vissuto ieri un'altra difficile giornata con lo scontro politico che si è riversato dentro l'aula del Parlamento nunito da lunedì nel tentativo di giungere ad un'ardua soluzione di compromesso. Lo avrebbe suggerito lo stesso Mikhail Gorbaciov con un'altra telefo-



Manifestanti per le vie di Kishinov, la capitale della Moldavia, chiedono una legge per la tutela della loro lingua

Tuttavia secondo il portavoce del fronte popolare Natalie Paskal la «maggioranza dei deputati è apertamente contraria al testo proposto dal segretario». La dimostrazione che si è in una vera e propria impasse è venuta dalla decisione di prolungare i lavori della sessione a causa del «peggioremento del clima politico» come ha detto il corrispondente della televisione che si trasmissioni erano seguite in Moldavia dalle migliaia di persone fuori dal parlamento e che disponevano di televisioni portatili. Secondo quanto riferito dalla Pravda sarebbe stato reso difficile il lavoro dei giorni scorsi in Moldavia il suo corrispondente Gheorghiu Ovcharenko sarebbe stato invi-

tato a lasciare la repubblica «per aver rivelato nei suoi rapporti la reale natura del «clima» dei 300mila moldavi scarsi».

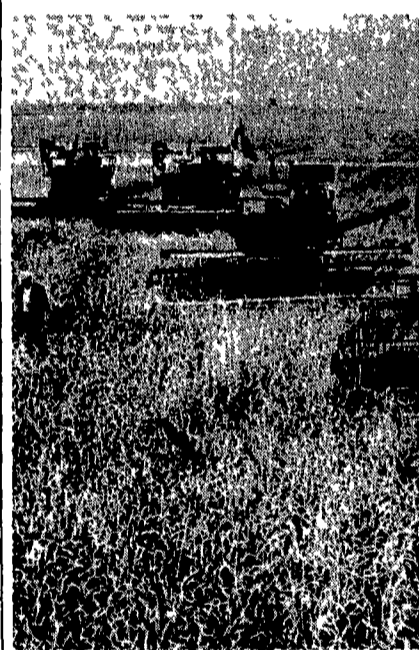
I giornali centrali da giorni dopo la risoluzione ultimatum del comitato centrale «relaborata da tutti i membri del Politburo» hanno dato il via ad una campagna massiccia contro le tendenze nazionaliste. La Pravda ha pubblicato interviste tra la gente di Mosca che si pronuncia unanime contro l'«istena nazionale». C'è come una mobilitazione nella difesa dei diritti soprattutto della popolazione russa minacciata in Moldavia così come nel Baltico. E c'è con compresione nei confronti degli oltre mille lettoni che si so-

no uniti nella protesta agli 80mila operai che non vanno più al lavoro nelle città di Tiraspol, Bender, Rybnitsa, Komrat e nella stessa capitale Kishinov.

Ieri sono scesi in campo anche i militanti che denunciano il tentativo di mettere in un cuneo tra la gente del Baltico e le forze armate il tenente generale Nurat Ter Gorganat ha detto che gli «estremisti» mandano avanti i ragazzini in Lituania per azioni offensive verso i soldati e gli ufficiali. Perché non ci siano dubbi l'alto ufficiale vice capo dello staff dell'esercito ricorda che «la difesa della madreterza socialista è sacro dovere di ogni cittadino dell'Unione Sovietica» e che «quando alcuni nei

Baltico definiscono le truppe sovietiche come forze di occupazione commettono un peccato inusitato all'intero popolo».

All'apertura del telegiornale è inviato a Tallin in Estonia ha riferito che la situazione sembra «calma e tranquilla» a prima vista. Infatti le ri prese hanno mostrato le vie della deliziosa capitale baltica affollate di gente e senza alcuna manifestazione. Tuttavia la «tensione si sente nell'ambiente» proseguono gli scoiopeni e le trattative con la minoranza russa che si sente minacciata dalla proposta di legge elettorale che impone cinque anni di residenza per poter godere dei diritti politici. Di grande interesse politico l'intervista rilasciata allo stesso telegiornale dal primo segretario del partito della Lettonia Jan Vagns interrogato in una pausa dei lavori del «plenium» che si è riunito ieri. L'esponee lettono ha detto che la discussione sul documento di Mosca ha «coinvolto tutto il partito il quale intende proseguire nel processo di democratizzazione». Gli è stato chiesto non c'è forse il rischio che nascano altri partiti in questa situazione così in fermento? «Con l'avvio della democrazia - ha risposto - è probabile anche se è ancora presto perché accada». E della separazione del partito dal Pcus? «Uscire dal Pcus non ha senso piuttosto bisogna giungere ad uno status autonomo del partito repubblicano».



Trasporti sovietici a pezzi. Grano e patate rischiano di marcire

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA Montagne di frumento accatastate sui camion interminabili di camion carichi di patate che da giorni attendono di essere scaricati. Quattromila di pomodori che marciscono nelle cassette perché nessuno pensa a scaricarli. La frutta che finisce nella spazzatura. Questo panorama niente affatto edificante sullo stato dell'agricoltura sovietica è stato offerto ieri ai lettori della Pravda l'organo del partito comunista che ha inviato la verità più con generiche esortazioni che con proposte concrete ad abbandonare le dispute dogmatiche ereditate dell'economia «di comando». Il giornale ha detto il suo editoriale di prima pagina alla incredibile situazione che colpisce in queste settimane di vere regioni e repubbliche dell'Urss dove il meccanismo del raccolto è quasi paralizzato

dal assenza o dal pessimo stato dell'organizzazione di trasporto e di trasformazione dei prodotti. Non a caso si attendono di essere scaricati quattromila di pomodori che marciscono nelle cassette perché nessuno pensa a scaricarli. La frutta che finisce nella spazzatura. Questo panorama niente affatto edificante sullo stato dell'agricoltura sovietica è stato offerto ieri ai lettori della Pravda l'organo del partito comunista che ha inviato la verità più con generiche esortazioni che con proposte concrete ad abbandonare le dispute dogmatiche ereditate dell'economia «di comando». Il giornale ha detto il suo editoriale di prima pagina alla incredibile situazione che colpisce in queste settimane di vere regioni e repubbliche dell'Urss dove il meccanismo del raccolto è quasi paralizzato

si rifiutano di accettare il grano perché «ha molta glutine» o viceversa perché abbandonato all'acqua ha finito con il perdere colore e qualità. Il giornale parla amaramente di paradossi e ricorda che era stata accolta con grande favore la recente decisione di pagare in valuta la produzione in eccedenza e cominciare a risolvere la penuria di generi alimentari.

Ed invece dalla regione di Kalinin chiedono a chi poter mandare 3350 tonnellate di grano ormai perduto dal «pieno». I direttori dei consorzi dicono «Mandatelo a Mosca se proprio volete». Probabilmente marciranno. Come quelle albicocche e quelle ciliege che il pensionato della Crimea rivela in una lettera alla Pravda di aver gettato ainten seccati nell'immondizia. C. S. Ser

Napolitano incontra il ministro degli Esteri jugoslavo

Il cordiale incontro di Giorgio Napolitano con il ministro degli Esteri jugoslavo Budimir Loncar (nella foto) ha avuto per oggetto la prospettiva della Conferenza dei paesi non allineati che sta per aprirsi a Belgrado e lo stato delle relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia. Napolitano ha ribadito l'impegno del Pci per l'ulteriore sviluppo della politica italiana e europea di cooperazione con la Jugoslavia di fronte alle gravi difficoltà che il paese sta attraversando. Il ministro degli Esteri del governo ombra si trova a Dubrovnik per partecipare ad un incontro con alcuni esponenti politici europei e con un folto gruppo di parlamentari americani organizzato dall'Istituto Aspen sul tema delle relazioni con l'Unione Sovietica e con i paesi dell'Est.



Studi sul cervello di Lenin e Stalin

Lo studio del cervello di Lenin e Stalin dimostra che non vi è rapporto tra la struttura cerebrale e la suprema bravura o malvagità di una persona». Lo scrive sull'ultimo numero di una rivista sovietica il direttore dell'Istituto per lo studio del cervello. Dopo che nel gennaio 1924 morì Lenin, Mosca invitò l'anatomista tedesco Vogt per studiare il cervello. Nel 1926 fu istituito un laboratorio che poi divenne l'Istituto scientifico per lo studio del cervello. Dopo Lenin sono stati esaminati i cervelli della dirigente comunista tedesca Clara Zetkin del fondatore del Partito socialdemocratico giapponese Sen Katayama di Stalin. Questi studi, conclude il direttore dell'Istituto, hanno dimostrato che non c'è un rapporto tra il cervello di una persona e la sua bravura o malvagità.

Fassino ospite del Partito socialista francese

Per Fassino della segreteria nazionale del Pci sarà in Bretagna venerdì 1 settembre ospite della «Université d'estate» la scuola di formazione politica del Partito socialista francese. Fassino interverrà al dibattito conclusivo della stagione di corsi dell'Università discutendo sul tema «Europa unita, mito o realtà?» insieme al primo ministro francese Michel Rocard al dirigente Spd Oskar Lafontaine e a Claudio Martelli della segreteria del Psi e vicepresidente del governo italiano.

In Svizzera 5.000 stupri ogni anno

Solo a Zurigo sono cinque al giorno i casi di cui si è avuta notizia ma secondo i calcoli della polizia ogni anno in Svizzera gli atti di violenza sessuale contro le donne sono oltre cinquemila. La Questione cinque violenze sessuali quotidiane «non hanno nulla a che vedere con l'attrazione sessuale» - sostiene il sociologo di Basilea Martin Kolb - ma sono espressione della mera violenza della società. Mentre lo psicologo Andreas Blaser è convinto che «un'aggressione sessuale rappresenta un avvenimento così inebriante per chi la commette che può provocare una dipendenza al pari della tossicomani».

Usa, multati militanti antiaborto

Pesanti multe agli antiabortisti che in primavera hanno inscenato manifestazioni davanti a sette cliniche ginecologiche in California. In pedendo alle donne di accedere ai servizi medici e di interrompere le gravidanze. Il giudice della Corte distrettuale di Los Angeles si è mostrato molto severo con i dirigenti dell'organizzazione Rescue (operazione salvataggio) condannando l'organizzazione a pagare 110mila dollari di multa. La sentenza rappresenta la prima sconfitta del movimento per la vita dopo i successi ottenuti in seno alla Corte suprema.

È morto Peter Scott fondatore del Wwf

Sir Peter Scott uno dei fondatori del World Wildlife Fund e pioniere nella lotta per la salvaguardia delle specie animali è morto vittima di un attacco cardiaco mentre era in visita a Bristol. La morte avvenuta martedì 14 della prevista da una lista di 16 malattie. La causa di morte è stata la morte naturale per le ocche selvatiche nell'estuario del fiume Severn - dove abitava - in seguito allo shock subito nel veder morire lentamente un'oca alla quale aveva sparato.

VIRGINIA LORI

Troppo carne, niente vitamine. Morì di scorbuto l'obeso re Enrico VIII

Enrico VIII mangiava così male che morì di scorbuto. È la «prova scientifica» pubblicata dalla rivista «History Today» che ribalta la credenza popolare secondo cui il re fu vittima della sifilide. Il suo stravagante e rissoso comportamento un altro segno di scorbuto, forse influi anche su stonche decisioni come quella di rompere con Roma proclamandosi capo fondatore della Chiesa d'Inghilterra.

ALFIO BERNABEI

LONDRA Enrico VIII il corpulento sovrano che ruppe con il papato e diventò il fondatore della Chiesa d'Inghilterra non morì di sifilide come si è sempre sospettato - per buoni motivi - ma perché si nutriva male. Questa teoria appare nell'ultimo numero della rivista «History Today». Obeso al punto da non stare in piedi («Mi meraviglio che non debba rimanere continuamente a letto» riferì un ambasciatore). Enrico VIII mangiava grandi quantità di carne ma quasi niente frutta o legumi. Un turista proveniente dall'Italia il paese da

dove erano appena arrivate le forchiette, notò la strana dieta di corti: «Si ingozzano di carne fino all'eccesso». «History Today» dopo una lunga analisi dei disturbi che gli furono diagnosticati: ulcere alle gambe gonfie, costipazione letargica, asse concluse che il sovrano morì di scorbuto.

La malattia si manifestava in tempi di carestie durante lunghi viaggi in mare, nelle prigioni e causava esaurimenti mortali per mancanza di vitamina C. Aranci, limoni e legumi freschi erano l'unica cura. Segni di scorbuto erano an-

che il comportamento bisbetico e stravagante e in questo senso la malattia del re può aver giocato la sua parte nel lacerante conflitto con Roma. Anche il cardinale Wolsey, consigliere del sovrano che non appena in tempo per evitare di essere decapitato per non essere riuscito ad ottenere il divorzio chiesto da Enrico VIII a Papa Clemente VII soffriva della stessa malattia. In Gran Bretagna non è raro che il suolo così fertile e che è spesso scarsa la frutta e di legumi, molti dei 7.200 ladri arrestati sotto il regno di Enrico VIII erano alla ricerca di alimenti. I limoni che poteva no allevare o curare lo scorbuto erano disponibili solo quando si riusciva ad importarli. In ogni caso erano costosi. Enrico VIII secondo lo storico, teneva d'occhio i cordoni della borsa e gran parte degli avvenimenti sotto il suo regno furono dettati da motivi di ordine economico. Ereditò capi talenti, ingenti quantitativi di sali al trono nel 1509 ma presto si ritrovò a secco.

La polemica sul convento di Auschwitz. Andreotti: «Spostiamo il Carmelo alle Fosse Ardeatine»

Sul braccio di ferro fra ebrei e Chiesa polacca per il trasferimento del convento di Auschwitz dice la sua anche il presidente del Consiglio italiano. Nel suo «bloc notes» Giulio Andreotti propone come gesto di riconciliazione di accogliere le suore «comode» del Carmelo in un convento a ridosso delle Fosse Ardeatine. Il rabbino capo di Polonia boicottò gli incontri internazionali di preghiera a Varsavia.

ANTONELLA CAIFA

ROMA Giulio Andreotti non abbastanza oberato dal peso delle polemiche di casa nostra si ricava un piccolo spazio per dire la sua anche su una polemica che infama la Polonia proprio alla vigilia della grande celebrazione del 50° anniversario dallo scoppio della seconda guerra mondiale la sorte del Carmelo di Auschwitz. Nel blocco di questa settimana la rubrica che il neopresidente del Consiglio cura sul settimanale «L'Europa» propone alle carmelitane scelse di trasferire il loro convento alle Fosse Ardeatine.

«Secondo me - scrive Andreotti - gli ebrei non hanno ragione nella pretesa di essere tollerati su una base di carità verso la sensibilità degli israeliti lo si deve compiere». Il presidente del Consiglio dopo aver affermato che occorre porre termine al prelo per questa «penosa vicenda» perché rischia di compromettere quel clima di riconciliazione storica che il papa Giovanni Paolo II traccia con la sua solenne visita alla sinagoga romana, avanza la proposta di trasferimento alle Fosse Ardeatine. «Io mi permetto - scrive Andreotti

di proporre di indire una sottostituzione per offrire alle clausurati polacche un piccolo convento da costruirsi a Roma a ridosso delle Fosse Ardeatine dove riposano insieme cattolici ed ebrei vittime communitarie della ferocia nazifascista. «Sarebbe - conclude un simbolo di convivenza e di un modo permanente di ringraziare Dio 50 anni dopo quel terribile settembre del 1939 per il lungo periodo di pace di cui continuiamo a godere in onorando positivamente nella storia d'Italia».

Dagli Usa invece continua a tornare i fulmini contro gli ebrei di antipolonismo appoggiati da mass media con troli dall'ebraismo internazionale. Il rabbino James Rudin direttore per i problemi interreligiosi del comitato ebraico americano ha accusato il rabbino di Polonia «di aver alimentato con le sue parole i sentimenti antisemiti nel suo paese e nel mondo». «Il mondo ha il diritto di chiedere a suoi leader religiosi riconci-

liazione e reciproca comprensione - ha detto Rudin - invece il cardinalato ha messo le due maggiori vittime dei nazisti polacchi ed ebrei una contro l'altra».

A proposito della stoccata sul controllo ebraico dei mass media di molti paesi il rabbino Rudin ha replicato: «Si tratta di classici stereotipi antisemiti indegni di un rappresentante della Chiesa cattolica».

In Polonia intanto il rabbino capo Pinchas Menachem Joskowicz ha deciso di boicottare gli «incontri internazionali di preghiera per la pace» che iniziano oggi a Varsavia per protesta contro l'omelia pronunciata sabato scorso dal primate di Polonia contro gli ebrei.

Il rabbino capo ha detto di «non vedere come possano ora chiedersi di pregare insieme quando ci sono state le atrocità che si sono compiute alla presenza del convento e della Croce ad Auschwitz, di pregare da soli in quello che è il più grande cimitero ebraico del mondo, ove perirono oltre due milioni di ebrei».

Spaccatura tra i mujaheddin. Hekmatyar abbandona il governo provvisorio della resistenza afghana

ISLAMABAD La spaccatura nella guerriglia afgana era ufficiale. Gulbuddin Hekmatyar capo del gruppo fondamentalista Hezb-1-Islami esce dal governo provvisorio in esilio di cui era ministro degli Esteri. Ne resterà lontano dice fino a quando non saranno state organizzate tra i profughi e nelle zone controllate dalla guerriglia le elezioni che avrebbero dovuto tenersi entro sei mesi dalla nascita del governo. Un tempo ormai trascorso i dirigenti delle altre fazioni replicano che è impossibile organizzare elezioni quando la stessa Corte suprema dei mujaheddin che dovrebbe presiedere esiste solo sulla carta e non di sponne nemmeno di un ufficio.

Ma le ragioni di un contrasto sono molto più profonde. Gulbuddin (o ex alleanza) di Hekmatyar temono la sua sete di potere ed il suo fanatismo religioso. Non si fidano di lui soprattutto dopo l'agguato del 10 luglio presso Kabul da suoi mujaheddin ai combattenti di

un altro gruppo il Jamiat-Islami. Tre adde guerrieri compresi alcuni capi militanti caddero nell'imboscata. Da allora le notizie di scontri tra gruppi rivali di mujaheddin sono all'ordine del giorno. Ancora ieri la Tass riferiva di combattimenti con oltre 200 vittime. Tra i militanti del Jamiat e seguaci di Hekmatyar nella provincia di Lagman.

La guerriglia è lacerata da lotte interne e il regime di Gulbuddin ne gode gli effetti. In inverno la neve renderà impossibile quell'attacco definitivo a Kabul che i capi mujaheddin avevano promesso per maggio poi per giugno e che ora non sono più in grado di promettere per alcuna data. Gli Stati Uniti e il Pakistan chiedono fornire di aiuti militari alla resistenza hanno sempre privilegiato il gruppo di Hekmatyar sono ora in serio imbarazzo. L'invito di Washington Peter Tomsen è a Islamabad per consultare i leader di quella che sinora si chiamava «Alleanza» dei sette.

Borsa
-0,08%
Indice
Mib 1.230
(+23% dal
2-1-89)

Lira
In ripresa
nei mercati
dello Sme
Il marco
717,755 lire

Dollaro
Assestamento
dopo
rialzi
In Italia
1.390,85 lire



Nuovi Btp
Un piccolo
calo
nei tassi

È stata interamente sottoscritta la nuova emissione di cinquemila miliardi di Buoni del Tesoro Poliennali (Btp), di cui 3.000 sono stati sottoscritti dai risparmiatori. Le richieste degli operatori - stando a quanto ha reso noto un documento della Bankitalia - sono state pari a 5.408 miliardi, quasi cinquecento miliardi in più dell'offerta. Offerta che è stata così suddivisa: 4.950 miliardi sono stati assegnati agli operatori, mentre i restanti cinquantamila miliardi sono stati acquistati proprio dall'Istituto centrale di credito, la Banca d'Italia. Il «prezzo di aggiudicazione» è stato lievemente superiore a quello offerto (97,30 lire ogni cento lire di valore nominale, contro le 97,20 lire previste dall'emissione). Anche il rendimento è risultato leggermente inferiore: 13,84 per cento lordo, contro il 13,88 per cento previsto.

ECONOMIA & LAVORO

Contratti Pininfarina pensa ad un negoziato

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Non sono neanche scadrà, ed è già bagarre. Si parla di contratti, che da qui a poco coinvolgeranno qualcosa come 6 milioni di lavoratori. La Confindustria - più con messaggi che con dichiarazioni formali - da qualche giorno fa capire che non intende nemmeno parlare di rinnovi, se prima Pininfarina e i sindacati nazionali non si incontreranno per trovare un accordo sul costo del lavoro. Trattativa alla quale il sindacato è disposto a partecipare: a giugno, all'epoca della macchinata disdetta della sciarla mobile, Cgil-Cisl-Uil dissero di essere disposti a discutere di «come» vengono retribuiti i lavoratori. Ma appunto era solo una disponibilità a discutere, ad analizzare. La Confindustria s'immagina, invece, un'altra cosa. Un vero e proprio negoziato sul tema che in questo momento le sta più a cuore: la riduzione degli oneri sociali (che per altro Andreotti ha già promesso). E in una maxi-trattativa, dal parlare delle tasse che gravano sulle aziende al mettere un «tetto» ai salari, il passo sarebbe davvero breve. Ma questo è un timore che non sfiora la Uil. La terza confederazione ieri ha rifiutato la segreteria - segnando così la ripresa dell'attività sindacale - dedicando la discussione soprattutto ai contratti. Tra tante cose, Benvenuto - che sta preparando il suo sindacato al congresso di ottobre, dove sarà confermato segretario generale - ha trovato il modo di prendersela con la Cgil.

L'argomento è proprio il negoziato con la Confindustria. Non capisco perché a Corso d'Italia - così ha detto - temano tanto questa trattativa sul costo del lavoro; in questo campo i lavoratori non hanno nulla da perdere. Anzi credo che la trattativa sarà fondamentale e propedeutica per i contratti. I lavoratori non possono continuare ad essere il peggio pagati e allo stesso tempo quelli che costano di più alle imprese. I problemi nascono da quell'aggettivo: «propedeutico». Per Benvenuto, insomma, il negoziato con Pininfarina potrebbe favorire i rinnovi. In ogni caso quel negoziato si dovrebbe occupare anche di contratti. Dice Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil: «Esiste e va discusso il problema di riformare la struttura della retribuzione. Ma un'ammucchiata a Roma che affrontasse i problemi contrattuali finirebbe inevitabilmente per dare soluzione - se davvero potesse in grado di darla - ai problemi degli operai del terzo livello. Insomma: una maxi-trattativa non potrebbe cogliere le particolarità del mondo del lavoro. Ecco perché diciamo che le categorie non vanno espropriate del loro potere contrattuale. I contratti li faranno i metalmeccanici, i chimici, i lavoratori della sanità. Non le confederazioni».

Problemi sul metodo, dunque. Ma sembra anche sui contenuti. Sempre Benvenuto ieri ha ripetuto che i risultati strappati con le intese già firmate nello Stato e nel parastato (314 mila lire d'aumento) dovranno essere «ripetuti» anche nei settori privati. «È indiscutibile - dice Gaetano Salese, che segue la contrattazione in Cgil - che quel risultato deve diventare un punto di riferimento. Così come è innegabile che i lavoratori industriali dovranno godere degli aumenti di produttività registrati in questi anni. Ma pensare a contratti «fotocopia» non mi pare giusto. Dobbiamo tenere presente che i pubblici non hanno contrattazione articolata: i soldi li prendono tutti dal contratto nazionale. I privati hanno altri strumenti di recupero. Il problema allora non è quello di promettere soldi a tutti: ma cominciare a parlare di professionalità. Perché è indubbio che a parità di prestazione professionale, anche se si lavora in diversi settori, non si possono prendere due buste paga. Di cui l'una è la metà dell'altra».

Nella prima riunione a palazzo Chigi un clamoroso scontro nel governo: bloccata la concessione dei fondi per le Partecipazioni statali

Il ministro accusa il Psi ma De Michelis replica: «La partita è interna alla Dc» Il Pri attacca Carli e Pomicino

Ppss, uno smacco per Fracanzani

La caccia al bottino degli enti pubblici ha fatto ieri la prima vittima: il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani, che si è visto bocciare dal Consiglio dei ministri - e rimandare a nuova data - il piano fatto per ripartire fra Iri, Eni, Efim e Mezzogiorno 850 miliardi. Ma la vera somma in gioco ammonta a oltre 10 mila miliardi.

NADIA TARANTINI

ROMA. Carlo Fracanzani, veneto e dc di sinistra, solitamente uomo di delicate abitudini, è rosso in volto e non può nascondere il suo disappunto, all'uscita del Consiglio dei ministri, il primo dopo le ferie, di ieri mattina. Le parole sono taglienti: «Sono stati i socialisti. Non hanno voluto che si approvasse la ripartizione, eppure io avevo l'assenso scritto dei tre ministri finanziari, con una relazione tecnica ineccepibile... I fondi per gli enti a Partecipazione statale per il 1989 sono iscritti in Finanziaria (quella già approvata, non quella che si comincia a discutere), e tocca al ministro competente ripar-

larli. Gli obiettivi raggiunti con il rinvio sono almeno tre: si blocca tutto fino a che, finito il *redde rationem* dentro la Dc, non saranno nominati i nuovi presidenti, oggetto di una delle più aspre contese di potere; si dotano i futuri presidenti lottizzati di una bella borsa di denaro: oltre ai fondi '89, ci sono ancora quelli dell'88 che sono rimasti congelati; terzo, ma non ultimo, si dà a Fracanzani che nella Finanziaria '90, visto tutto ciò, non c'è una lista per le Partecipazioni statali. Un discorso che gli era già stato fatto l'altro ieri, al quale il ministro dc recalcitrava. Ma sono davvero stati i socialisti? Gianni De Michelis, interpellato a caldo, nega: «Macché - dice con decisione - il primo è stato Andreotti... lo ha seguito subito il ministro del Bilancio... e poi anche Martelli, anch'io, siamo stati d'accordo». Ma allora è partita come cosa interna alla Dc? «Ma no, questa decisione non c'è nessuno fretta: è un disegno di legge, le Camere sono ancora chiuse. Inoltre Romita ha fatto notare che c'erano dettagli che avrebbero suscitato reazioni negative della Cee». A smentire la tesi di una lista partita solo dai socialisti, è arrivata poco dopo la fine del consiglio una lunga nota della Voce Repubblicana, che plaude al rinvio: la Voce scrive che la decisione «opportuna» è stata aggiornata, e che gli stanziamenti previsti suscitano «inquietudini» interrogativi sulle reali condizioni gestionali e finanziarie di tutti e tre i maggiori enti delle Partecipazioni Statali. «Si tratta - prosegue il giorna-

le del partito repubblicano - di centinaia di miliardi che non solo irridiscono il bilancio dello Stato negli anni a venire, ma hanno un effetto moltiplicatore sulle aspettative degli enti a Partecipazioni Statali. «Non si comprende - conclude la Voce - come ciò si concili con quanto si è detto e letto in questi anni: che si era proceduto al risanamento delle gestioni della Pp.Ss. e anzi si era passati alla creazione di enti». I «fondi» presentati da Fracanzani al Consiglio prevedevano una spesa di 410 miliardi per pagare gli interessi dei 10 mila miliardi di obbligazioni emesse da Iri ed Eni: 8.300 per l'istituto per la ricostruzione industriale e 1.700 per l'Ente nazionale idrocarburi. Altri 200 miliardi lo Stato li avrebbe destinati all'Efim, e 250 al Mezzogiorno. Al di là, quindi, della somma da spendere direttamente (860 miliardi), la decisione rinviata ieri avrebbe messo in moto 10.450 miliardi. Ciò che, secondo il ministro per i rap-

Nella guerra per la Victoire due giorni di tregua

Gli organismi di controllo della Borsa parigina hanno concesso a Jean-Marc Vernes, presidente della compagnia di assicurazioni Victoire e della finanziaria Compagnie Industrielle, due altri giorni di tempo prima di far conoscere le proprie contromisure di fronte all'Opéra della Suez. Vernes sembra ora con le spalle al muro: la sua idea di giungere con acquisti in borsa alla maggioranza assoluta del capitale è stata bocciata in partenza dagli organi di controllo, i quali gli hanno imposto una scelta alternativa: o avanza una offerta pubblica migliore di quella della Suez, o si arrende. Il tribunale del commercio di Parigi ha pure confermato il divieto di cedere - se non nell'ambito di una offerta pubblica - il 14% del capitale che la Ci detiene sotto forma di autocontrollo. In sostanza, Vernes ha ora tempo fino a mezzanotte di oggi per trovare circa 6.000 miliardi, tanti ne occorrono per una contro-Opéra. E molti dubitano che li troverà.

In Germania agevolazioni per i catalizzatori sulle auto

Il consiglio dei ministri di Bonn ha approvato nuove agevolazioni per le auto con catalizzatori. Agevolazioni che stavolta andranno a beneficio soprattutto dei proprietari di vetture al di sotto di mille e quattrocento di cilindrata. «Categoria» di proprietari che finora era stata svantaggiata rispetto ai possessori di auto più potenti. Il ministro dell'Ecologia tedesco, Toepfer, ha spiegato che la legge entrerà in vigore già dall'inizio del prossimo anno.

In Jugoslavia tanto «rigore» contro l'inflazione

Con un'inflazione all'ottocento per cento, il governo federale jugoslavo ha annunciato ieri nuovi, drastici provvedimenti economici. Anche se il vice primo ministro Mitrovic riconferma, però, che il governo di Belgrado non intende imporre un blocco dei prezzi e dei salari. Mitrovic ha spiegato, invece, che stanno per essere prese misure «particolarmente dure e rigorose». Quali? Per ora si sa che il governo federale ha intenzione di agire sui deficit di bilancio, da quelli dei comuni a quelli federali, così come sembra che l'esecutivo voglia procedere ad una riforma monetaria (che tra le altre cose comprenderà anche la ridefinizione del dinaro).

I salari crescono un po' di più dell'inflazione

A luglio le retribuzioni sono cresciute, anche se di poco, rispetto all'inflazione: più 7,7 per cento le prime, più sette per cento le seconde. Lo sostiene l'Istat, l'Istituto centrale di statistica, secondo il quale le «buste-paga» dei lavoratori sono aumentate a luglio di uno zero e due per cento rispetto al mese precedente. Il «boom» della crescita si è registrato - sempre secondo l'Istat - nei settori dei trasporti e in qualche comparto della pubblica amministrazione. Questa leggera crescita delle retribuzioni rispetto al costo della vita è il risultato di alcuni aumenti dei vecchi contratti, che appunto sono stati applicati all'inizio dell'estate. Resta comunque il fatto che le «buste-paga» - come sottolineano all'Ires-Cgil - restano al di sotto dei livelli di produttività, raggiunti in questi anni.

Commercio Italia-Irak: presto un vertice

La questione del contenzioso economico tuttora aperto tra l'Italia e l'Irak per il mancato pagamento di diverse forniture e commesse sarà presto al centro di un vertice dei vari ministri interessati. Lo ha confermato il ministro del commercio Estero Renato Ruggiero al termine della riunione del Consiglio dei ministri. Il protrarsi delle trattative costituirà l'anno scorso tra l'Italia ed Irak dopo il cessate il fuoco con l'Irak e prevista per i primi giorni di settembre. Per questo, ha detto Ruggiero, «ci vuole una riunione di coordinamento interministeriale che faccia il punto della situazione per una questione molto complessa».

FRANCO BRIZZO

Reati fiscali, i tribunali verso la paralisi

RAUL WITTENBERG

ROMA. Stanno esplodendo i procedimenti per reati fiscali. A Milano circa 180 per cento delle cause penali avviate dalla procura della Repubblica nei primi sei mesi di quest'anno riguarda reati tributari: 6.509 su 8.419. Se ne prevede un ulteriore aumento, tale da paralizzare l'intera attività giudiziaria (come vedremo, gli evasori puntano molto su questa prospettiva). Si tratta di evasioni di Iri, Iprel, Ipra, Iva e altre imposte attraverso semplici omissioni o vere e proprie frodi. I casi più frequenti sono quelli delle ditte che non versano le tratte-

operare sui dipendenti o sui collaboratori, e l'infeudazione dei redditi. In buona parte le segnalazioni della guardia di finanza vengono archiviate con una punizione solo amministrativa. Ma la metà degli imputati finisce in giudizio rischiando da sei mesi a cinque anni di galera, oltre alle pene pecuniarie. Questi dati provengono da una statistica compilata dal sostituto procuratore Luigi De Ruggiero per valutare l'impatto dei reati tributari dopo l'entrata a regime della legge 516 del 1982 detta «manette».

Tuttavia il governo spera che le statistiche milanesi diano un allarme tale da spingere gli evasori ad approfittare del condono. Condono che continua a provocare reazioni contrastanti. Ieri il coordinamento delle associazioni degli artigiani ha chiesto un rinvio del termine per le domande a dopo il 30 settembre; sostiene il gruppo di non farcela a ricostruire in trenta giorni le singole posizioni reddituali per un intero quinquennio. E Vincenzo Visco, ministro delle Finanze del «governo ombra» del Pci, ha protestato contro i tentativi di «allargare le maglie della sanatoria fiscale»: la legge sul condono va applicata così come è approvata dal Parlamento respingendo le proposte della maggioranza per concedere anche una «esplicita amnistia» per i reati fiscali. Inoltre il questionario di Formica per la definizione dei redditi presuntivi (che renderebbe più difficile l'evasione) è stato accolto male dai lavoratori autonomi, che hanno sussistato di telefonate le loro associazioni mostrando «perplexità e preoccupazioni». Ma Cna e Confindustria, che appoggiano l'iniziativa di Formica, cercheranno di convincere gli scettici.

Oggi una delicata assemblea degli azionisti Olivetti, 1200 miliardi in più Ma l'Ingegnere porterà anche idee?

Riuscirà l'Olivetti ad uscire dal guado in cui arranca da qualche anno? Le premesse ci sono. Adesso che De Benedetti ha esteso la quota Cir al 40% del capitale, la casa di Ivrea ha un padrone «vero» e non solo «di riferimento». E l'aumento di capitale che oggi delibera l'assemblea degli azionisti porterà nelle sue casse 1.200 miliardi freschi. Ma tutto dipenderà dalle scelte di politica industriale.

MICHELE COSTA

IVREA. Che cosa si può fare con 1.200 miliardi di lire? È la domanda che da settimane frulla nella mente dei dirigenti, progettisti, tecnici e lavoratori dell'Olivetti. Gli altri, i commentatori esterni, hanno esaltato la brillante operazione finanziaria con cui Carlo De Benedetti ha sistemato la questione At&T: l'ingegnere ha convinto gli americani a «divorzare» dall'Olivetti per «sposare» la sua finanziaria Cir, recuperando la quota At&T e arrivando a controllare il 40% dell'Olivetti (poco meno della quota con cui gli Agnelli diventano la Fiat) e ne è quindi diventato il vero padrone non solo l'azionista di riferimento; infine gli farà approvare dall'assemblea straordinaria degli azionisti un aumento di capi-

colture metà di quanti ne piazzava negli anni migliori. Ed anche i dati sull'andamento del primo semestre '89, che saranno comunicati oggi in assemblea, dovrebbero confermare che l'Olivetti non è ancora uscita dal guado.

Più che su una massiccia iniezione di liquidità, l'Olivetti dovrà puntare su altre carte per recuperare terreno. Positivo è stato senza dubbio lo scioglimento dell'alleanza con l'At&T. Inizialmente l'accordo con il colosso americano aveva aperto all'Olivetti il mercato Usa, dove aveva piazzato centinaia di migliaia di personal computer. Ma poi erano venute le delusioni ed i condizionamenti negativi. È tramontato il mito della «telematica», su cui tanti scommetevano qualche anno fa. Si è constatato che far lavorare in rete tanti elaboratori è un problema di pura informatica (su cui l'At&T è debole) e di disponibilità di reti di telecomunicazioni (che l'At&T può progettare, ma tocca poi ai governi realizzare). A ciò si è aggiunta la pretesa dell'At&T di far commercializzare dall'Olivetti i propri mini-computer, eccessivamente



Carlo De Benedetti, presidente dell'Olivetti

luppate architetture originali, con un «di più» rispetto ai prodotti della concorrenza. Occorre sviluppare ricerche anche sulle periferiche, in quei campi (come le stampanti laser) in cui le competenze Olivetti sono ancora minime. E per fare ciò - ecco il punto decisivo - occorre investire in ricerca, in qualificazione dei tecnici, in risorse umane. Occorre cioè capovolgere la politica della «lesina» degli scorsi anni, quando si tagliavano investimenti e budget per non comprimere gli utili. «Adesso che è il vero padrone, meno condizionato dai soci - dicono qui ad Ivrea - De Benedetti dovrebbe capire che puntare sugli utili immediati anziché sullo sviluppo futuro è una scelta miope».

UNIPOL ASSICURAZIONI

COLLETTIVE VITA

Gestione speciale Unipol-Vita collettive (T.F.R.)

Composizione degli investimenti

Categoria di attività	al 30/04/1989	%	al 31/07/1989	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 18.553.690.000	100	L. 19.476.750.000	100

Publicazione ai sensi della circolare ISVAP N. 71 del 26.3.1987.

Bnl, passo avanti verso il polo ma infuria il «giallo» di Atlanta



Nerio Nesi, presidente della Bnl

È durato un giorno intero il consiglio di amministrazione della Bnl. La discussione sul «giallo» di Atlanta e sui crediti concessi ad aziende che esportavano verso l'Irak ha imposto un confronto teso. Una gran nonostante la quale è stata approvata la relazione sul valore della Bnl (stimato in 4.649 miliardi) che costituisce un passo verso la ricapitalizzazione e quindi verso la costituzione del polo con Ina e Inps.

DARIO GUIDI

ROMA. Un ulteriore passo verso la costituzione del polo pubblico Bnl-Ina-Inps è stato compiuto ieri con l'approvazione, da parte del consiglio di amministrazione della Banca nazionale del lavoro, della relazione della società di certificazione Deloitte Haskins che ha valutato il patrimonio netto della banca per un importo vicino ai 5.000 miliardi. Dunque contrariamente ad alcuni timori circolati prima della

riunione, la vicenda del clamoroso gollone della concessione di crediti verso l'Irak per quasi 2.000 miliardi di lire (non autorizzati dalla sede centrale dell'istituto di credito), da parte del direttore della filiale Bnl di Atlanta in Georgia, non ha bloccato la discussione sugli altri punti all'ordine del giorno, il primo dei quali era proprio costituito dalla relazione della Deloitte Haskins. Il patrimonio Bnl, per l'e-

stimatezza, è stato stimato in 4.649 miliardi, una cifra che non include i 407 miliardi del fondo rischi generali. La determinazione del valore dell'istituto di credito costituisce il primo passaggio necessario da compiere in vista dell'aumento di capitale della banca stessa.

Un aumento previsto nella lettera di intenti siglata, il 29 giugno scorso, dai presidenti dei tre enti pubblici Nesi (per la Bnl) Millette (per l'Inps) e Longo (per l'Ina). Questa ricapitalizzazione sarà riservata appunto all'Istituto nazionale delle assicurazioni ed all'Istituto nazionale per la previdenza sociale. Il ministero del Tesoro, pur ritenendo azionista di maggioranza, vedrà scendere la propria quota dal 74,5% al 60,5% del pacchetto azionario. L'Ina invece passerà dal 12 al 19% e l'Inps dall'8,4 al

16%. Il passo successivo, che sarà all'ordine del giorno di un consiglio di amministrazione Bnl, previsto entro settembre, sarà la convocazione dell'assemblea straordinaria che si terrà, se le premesse verranno rispettate, entro la fine dell'anno e che dovrà approvare questo aumento di capitale. Ad essere modificata sarà anche la composizione del consiglio di amministrazione dell'istituto di credito, nel quale i rappresentanti di Ina ed Inps passeranno da uno a tre. Sulla modifica dello statuto dovranno comunque pronunciarsi sia la Banca d'Italia sia il ministero del Tesoro (quest'ultimo nella duplice veste di socio di maggioranza e di autorità di controllo).

Se dunque la strada verso la costituzione di un polo pubblico che possa interve-

Partono le azioni Enimont Operazione titoli al via Resta il dilemma degli sgravi fiscali

MILANO. Ottenuto dalla Consob il nulla osta per la pubblicazione del prospetto informativo, l'iter per il collocamento di 850 milioni di azioni Enimont al pubblico ha imboccato la dirittura finale. Secondo quanto annunciato ieri l'operazione prenderà concretamente il via il prossimo 11 settembre. Se non si arriverà - come invece si prevede - alla chiusura anticipata, il collocamento terminerà il giorno 15.

Già una decina di giorni dopo le azioni Enimont cominceranno ad essere scambiate sul circuito informatico Seaq di Londra. Alla Borsa di Milano, bruciando le tappe, gli scambi dovrebbero poter cominciare già all'inizio del ciclo borsistico di novembre, vale a dire il 17 ottobre.

Rimane invece ovviamente un mistero il prezzo al quale le azioni saranno offerte al

pubblico, in Italia e all'estero. Negli ambienti finanziari milanesi si scommette sul prezzo di 1.500 lire per azione.

Secondo diverse stime, l'Enimont conta di chiudere l'anno con un utile netto di 1.025 miliardi, e di distribuire agli azionisti di minoranza un dividendo che non dovrebbe allontanarsi dalle 80 lire. Nel frattempo però dovrà essere risolto il problema dello sgravio fiscale concesso a Gardini. Il relativo decreto legge - duramente criticato dalla commissione per la concorrenza della Cee - giunge a scadenza, e il governo è stretto tra l'esigenza di modificarlo per venire incontro alle obiezioni della Cee e quella di non allargare eccessivamente l'area della esenzione, proprio nel momento in cui si discute di come incrementare le entrate dello Stato. D.V.

BORSA DI MILANO

Cedenti con Fiat i titoli guida

MILANO. Le Fiat perdono quota 12mila, tentano di riaggiustarla, ma il mercato dei «big» è quasi tutto cedente e così il titolo di Agnelli resta al di sotto di quella fatidica quota. Ieri niente black-out elettrico, non ci sono scusanti dunque al tono debole dei prezzi malgrado il grande numero di titoli trattati e le ancor buone performance dei titoli minori. Il Mib partito con una flessione dello 0,4% ha però mano a mano recuperato chiudendo a -0,08%. L'attività è risultata discreta. Ad eccezione di Ferfin (+0,96%) i titoli maggiori sono tutti in fles-

sione con perdite al di sotto del punto ma con ulteriori erosioni nel dopoborsa. Fra i titoli particolari stanno perdendo parecchio le Amefin risparmi non convertibili, che anche ieri hanno ceduto oltre il 6%. Fra gli altri titoli di De Benedetti, sconcerta l'andamento delle Olivetti, ancora in perdita con un -0,78%. Il mercato continua a mantenere un buon clima di fondo, ma si direbbe che l'euforia si sia smorzata e le speranze che i «borsini» cominceranno davvero ad attivarsi sembrano per ora non corrispondere alle aspettative. □ R.G.

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Pres. Var. %

CONVERTIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Cont., Term.

OBBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Pres.

TITOLI DI STATO

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Pres.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Pres.

AZIONI

Table with 3 columns: Titolo, Chius. Var. %

Table with 3 columns: Titolo, Chius. Var. %

Table with 3 columns: Titolo, Chius. Var. %

Table with 3 columns: Titolo, Chius. Var. %

CAMBI

Table with 3 columns: Titolo, Ieri, Pres.

ORO E MONETE

Table with 3 columns: Titolo, Denaro

MERCATO RISTRETTO

Table with 3 columns: Titolo, Quotazione

TERZO MERCATO

Table with 3 columns: Titolo, Quotazione

VOCI ALL'IMBRUNIRE

Mia Couto

LA PRINCIPESSA RUSSA/1

A quel tempo nella città di Manica giunse anche una signora russa, il suo nome era Nadia. Dicevano che fosse una principessa, nella terra da cui era venuta. Accompagnava suo marito, luri, russo pure lui. La coppia giunse a causa dell'oro...

Mi scusi, padre, sto ingnocchiato tutto storto ma è la mia gamba, sa: non è molto ben attaccata al resto del corpo, questa gambetta magrina che uso dal lato sinistro.

Vengo a confessare i miei peccati di molto tempo fa, tracce sanguinanti nella mia anima. Ho addirittura paura di richiamarle alla memoria. Per favore, padre, mi ascolti con calma, abbia pazienza. È una storia lunga. Come dico sempre: il sentiero della fornicazione non termina mai qui vicino.

Forse lei non lo sa, padre, ma questa cittadina conobbe momenti migliori. Ci fu un tempo in cui la gente veniva da molto lontano. Il mondo è pieno di paesi, la maggior parte dei quali sono stranieri. Hanno riempito i cieli di bandiere e non so neppure come facciano, gli angeli, ad andare in giro senza inciampare in tutti quei drappi. Come dice? Dovrei entrare nel vivo della storia? Ecco, ci sono. Ma non si dimentichi: le ho chiesto un bel po' di tempo del suo tempo. Il fatto è che la vita è lenta, padre.

Allora vado avanti. A quel tempo, nella città di Manica, giunse anche una signora russa, il suo nome era Nadia. Dicevano che fosse una principessa, nella terra da cui era venuta. Accompagnava suo marito, luri, russo pure lui. La coppia giunse a causa dell'oro, come tutti gli altri stranieri che venivano a disotterrare tesori dal nostro suolo. Questo luri, sperando di diventare ricco, comprò la miniera. Ma, come dicono i vecchi, non bisogna vendere la pelle della bestia prima di averla cacciata: perché quella miniera aveva la consistenza della polvere. Basta un soffio ed ecco che non ne resta quasi più nulla.

Nel frattempo i russi avevano portato qua i ricordi della loro casa lontana, fasti del tempo che fu. La loro abitazione, padre, se l'avesse vista! Era piena di cose. E serviti? Tanta e poi tanta. E io, che ero un *asimilado* (1), finii per essere il capo dei serventi. Sa come mi chiamavano? L'incaricato generale, era la mia categoria, ero qualcuno! Non lavoravo: facevo lavorare gli altri. Ero io il custode dei desideri dei padroni e loro parlavano con me usando buone maniere, sempre con molto rispetto. Io raccoglievo le loro richieste e gridavo i miei ordini alla servitù. Sì, gridavo. Soltanto se facevo così mi obbedivano. Nessuno fatica solo perché gli piace. Forse che Dio, quando cacciò Adamo dal Paradiso, non lo ha buttato fuori a pedate?

I servi mi odiavano, padre. Ne sentivo la rabbia, quando rubavo loro i giorni festivi, rimandandoli a lavorare. Ma non mi importava, anzi, quasi mi faceva piacere non piacerli! Quella loro rabbia mi faceva tanto grande quanto mi sentivo, quasi, di essere io il padrone. Mi hanno detto che questo piacere del comando è un peccato. Credo però che sia la mia gamba storta che mi suggerisce cattiverie. Ho due gambe: una di santo, l'altra di demonio. Come potrebbe essere dritta la mia strada?

Delle volte sorprendevo i discorsi dei servi nelle loro bocche; sbraitavano per un sacco di cose, le loro erano parole del diavolo. Io mi avvicinavo e loro chiudevano subito la bocca. Non si fidavano di me. E io mi sentivo lusingato da quella stidu-

cia: incuteva una paura che li faceva sentire piccoli piccoli. Loro si vendicavano, mi deridevano. Sempre e sempre imitavano il mio zoppiare. E già risate, quei coglioni! Scusi, ho usato una parola sconveniente per un luogo sacro come questo. Ma mi resta ancora la vecchia ferita. Sono nato con quel difetto, è stato un castigo di Dio che mi ha prenotato così, anche prima che venissi a questo mondo. Lo so che Dio è grande, grandissimo. Tuttavia, padre, tuttavia: crede che sia stato giusto, con me?

Sto offendendo il Santissimo? Be', sono in confessione, no? Se faccio un peccato adesso, poi lei, padre, mi aumenta la penitenza. D'accordo, vado avanti.

In questa casa i giorni erano tutti uguali, tristi e silenziosi. La mattina, sul presto, il padrone si muoveva per andare alla miniera, il suo orto dell'oro: era così che la chiamava. Rincasava solo a notte, a notte fonda. I russi non ricevevano visite. Gli altri, inglesi e portoghesi, da loro non si fermavano mai. La principessa viveva rinchiusa nella sua tristezza. Vestiva di gala anche in casa. Potrei dire che si faceva visita da sola. Parlava sempre con un soffio di voce, per ascoltarla dovevamo portare le nostre orecchie accanto a lei.

Io mi avvicinavo al suo corpo sottile: non ho mai visto una pelle più bianca. Questo pallore visitò molti dei miei sogni e ancora oggi sento un brivido, ricordando il profumo di quel colore. Era abituata a restare molte ore in una saletta, a guardare un orologio con la campana di vetro. Ascoltava le lancette che sgocciolavano il tempo. Era un orologio della sua famiglia: lei ne affidava la pulizia soltanto a me. Se questo orologio si rompesse, Fortine, sarebbe tutta la mia vita a rompersi con lui: così mi diceva sempre, invitandomi a fare molta attenzione.

Una di quelle notti me ne stavo nella mia boccia ad accendere il lume. Fu allora che un'ombra alle mie spalle mi fece sobbalzare. Guardai chi fosse. Era la signora. Portava una candela e si avvicinava lentamente. Dalla luce che danzava tra le pareti capii che stava spiando la mia stanza. Rimasi sconcertato, pieno di vergogna. Mi aveva sempre visto con quella divisa bianca che usavo in servizio. Adesso me ne stavo lì con le mie braghe cachi, irrispettosamente scamicciato. La principessa girò un po' attorno e poi, con mia grande sorpresa, sedette sulla mia stuoia. L'ha mai vista una cosa del genere, padre? Una principessa bianca seduta su una stuoia? Rimase lì per un tempo che mi sembrò infinito, seduta e basta, proprio lì. Poi chiese, con quella sua pronuncia particolare:

«Allora, lei vive qua?»
Ero rimasto senza parole. Pensai che fosse malata, la sua testa, di sicuro, scambiava un posto per un altro.

«Mia signora, è meglio che lei ritorni a casa. Questa stanza non è adatta a una signora».

Lei non replicò. Fece un'altra domanda:
«E per lei questo basta?»
«Sì, per me basta. Mi è sufficiente un tetto, che mi ripara dal cielo».

Contestò le mie certezze: sono gli animali, disse, che si nascondono nelle tane. La

casa di una persona è un posto dove si deve vivere, è il luogo in cui collochiamo i semi della nostra vita. Le chiesi se nella sua terra ci fossero dei neri e lei rise di cuore: Fortine, fai certe domande! Rimasi perplesso: se non c'erano neri, chi li faceva i lavori pesanti, laggiù nella sua terra? Bianchi, rispose. Bianchi? Questa è una bugia, pensai. Alla fin fine, quante

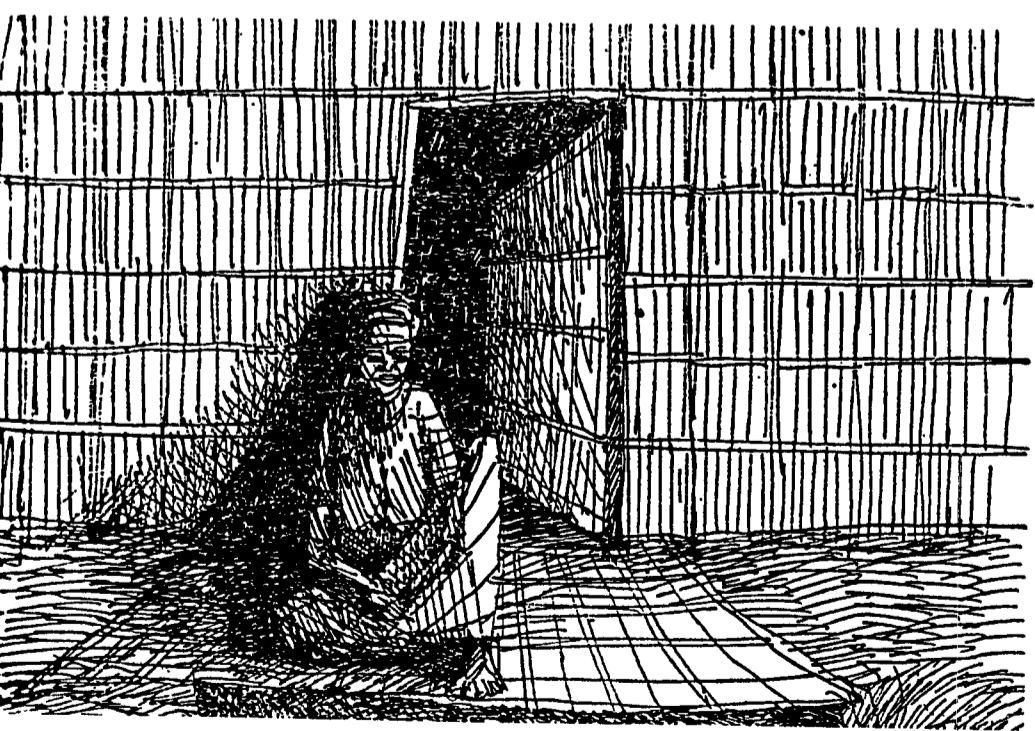
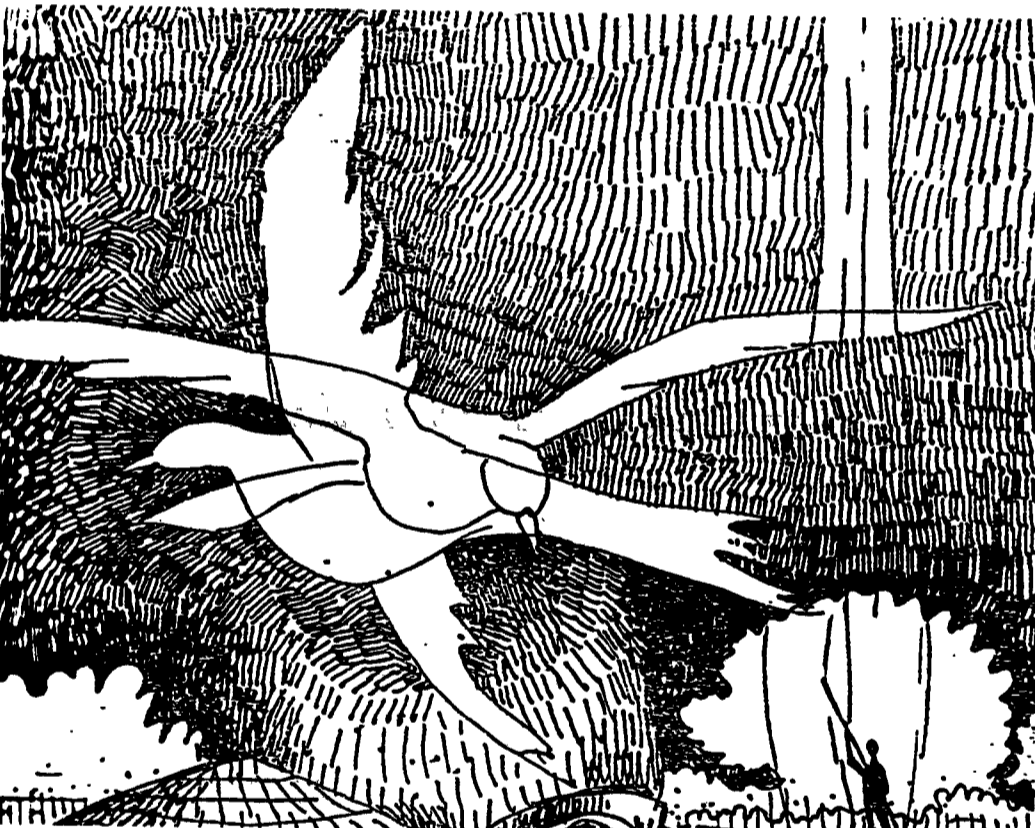
sono le leggi di questo mondo? O forse la disgrazia è stata distribuita secondo criteri diversi da quelli razziali? No, no, padre: non glielo sto chiedendo a lei. Me lo sto domandando io, tra me e me.

Fu così che conversammo, quella notte. Quando fu sulla porta, mi chiese di vedere il dormitorio dove riposavano gli altri. Quel momen-

to, mi rifiutai. Ma, in fondo, desideravo che lo vedesse. Perché si rendesse conto che la loro miseria era a un livello molto più profondo della mia. Così accettai, e uscimmo nel buio per vedere dove abitava chi apparteneva alla categoria dei servi domestici. Osservando quelle condizioni di alloggio, la principessa si riempì di tristezza. Rimase così sconvol-

ta che cominciò a pasticciare le parole, a saltare disordinatamente dal portoghese al suo dialetto. Soltanto adesso capiva il motivo per cui il padrone non la lasciava uscire, perché non glielo avesse mai permesso...

È solo perché io non vedo tutta questa miseria, diceva. Mi accorsi che stava piangendo. Povera signora, mi faceva pena. Una donna



Disegni
di Miguel César

Domani:
La principessa
russa/2

bianca, così lontana da quelli della sua razza, lì, in mezzo alla boscaglia. Anche la grande casa, tutta ordinata secondo le sue volontà e abitudini, anche la sua casa dove apparire come una residenza agreste.

Mentre ritornavamo, infilzai il piede su un arbusto; lo spino mi entrò profondamente nell'arto. La principessa mi voleva soccorrere ma la allontanai:

«Non può toccarmi! Questa mia gamba, signora...».

Capì e cominciò a consolarmi, che quello non era un difetto, che non dovevo avere nessuna vergogna del mio corpo. Sul momento il discorso non mi piacque. Sospettii che avesse pietà di me, compassione, niente altro. Ma poi venni irretito da quella sua dolcezza, giunsi perfino a dimenticare il dolore al piede. Mi sembrava che quella gamba nomade non fosse neppure mia.

Da quella notte la signora cominciò a uscire regolarmente, a visitare tutto quello che c'era lì attorno. Approfitavo delle assenze del padrone, mi comandava di aprire tutte le porte.

Un giorno di questi, Fortine, dobbiamo muoverci presto e arrivare fino alla miniera. Quei suoi desideri mi riempivano di paura. Conoscevo gli ordini del padrone, che proibivano che la signora uscisse. Finché, una volta, il problema esplose alla luce del sole:

«Gli altri domestici mi hanno detto che esci con la signora». Mi avevano denunciato, accidenti a loro! Soltanto per dimostrare che anche io, come loro, dovevo chinare la testa di fronte alla stessa voce. L'invidia e la peggior delle vipere: morde le sue vittime con i loro stessi denti. Sul momento, battei in ritirata:

«Non sono io a volerlo. È la signora che comanda».

Vede, padre? In un attimo, eccomi a denunciare la signora. Ecco che tradivo la fiducia che aveva riposto in me.

«È stata l'ultima volta. Capito, Fortine?».

Non uscimmo più. La principessa mi chiedeva di farlo, insisteva. Solo un pezzetto di strada, Fortine! Ma non ne avevo il coraggio. Così la signora finì per diventare prigioniera della sua stessa casa. Sembrava petrificata. Anche quando, già a notte fatta, il padrone rincasava, restava ferma, a guardare l'orologio. Certamente rivedeva tempi andati, quelli che si mostrano solo a chi non ha una collocazione nella norma quotidiana. Il padrone non stava neppure a perdere tempo, con lei: andava diritto a tavola, ordinava da bere. Mangiava, beveva, ripeteva gli stessi gesti... Neppure si accorgeva della signora, sembrava che lei neanche esistesse.

Non la picchiava. Non è roba da principi: loro, le botte e la morte, non le danno di persona. Comandano ad altri di farlo. Siamo noi la mano delle loro volontà più sporche, noi che abbiamo

avuto il destino di servire. Io ho sempre picchiato qualcuno, su comando di altri; ho seminato botte, io! E ho sempre battuto solo gente del mio colore. Adesso mi guardo attorno e non c'è nessuno che io possa chiamare fratello. Nessuno. Questi negri non dimenticano: è una razza piena di rancori, quella a cui appartengo.

Anche lei, padre, è nero e mi può comprendere bene. Se Dio è nero, padre, sono fritto: non mi perdonerai mai. È che, figuriamoci... Come dice? Non posso parlare di Dio? Perché, padre? Come vuole, che, dal cielo, possa aver udito le parole di una nullità come me? Le sembra? Aspetti, padre; mi lasci soltanto raddrizzare un po'... Gamba del cavolo, si rifiuta sempre di obbedirmi!

Ecco, adesso posso confessarmi di nuovo. È andata come ho già detto. Insomma, dicevo... non c'è molto da raccontare, a casa dei russi non succedeva proprio mai niente. Solo il silenzio; e i sospiri della signora. E l'orologio che ticchettava in quel vuoto. Finché, un giorno, il padrone mi si parò davanti, gridando:

«Chiama la servitù, Fortine, presto! Presto, tutti qua fuori!».

Raggruppi i garzoni, i domestici e anche il cuoco grasso, Nelson Maquina.

«Andiamo alla miniera: presto! Tutti sul carretto!».

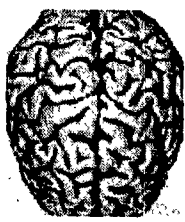
Giungemmo alla miniera, ci diedero le pale, cominciammo a scavare. Le volte erano cadute di nuovo. Sotto la terra su cui poggiavamo i piedi c'erano degli uomini, alcuni già morti stecchiti, altri che stavano dando l'addio alla vita. Le pale scendevano e salivano, nervosamente. Vedevamo comparire braccia che erano come conficcate nel suolo, che sembravano radici di carne.

E poi grida, e ordini contraddittori, e polvere. Vicino a me il cuoco grasso tirò un braccio, mettendoci tutta la forza che aveva, per dissepellire il cadavere. Ma, ohimè, era un braccio avulso, già strappato dal corpo. Il cuoco cadde, con quel resto di vita aggrappato alle sue mani. Seduto scompostamente, cominciò a ridere. Guardò verso di me e quel suo riso cominciò a riempirsi di lacrime. Il grassone sembrava un bambino sperduto tra i suoi singhiozzi.

Io, padre, non lo potei sopportare. Non ce la feci. Fu un peccato, ma volti le spalle a quella disgrazia. Quella sofferenza era troppa. Uno dei domestici tentò di inseguirmi, mi insultò, si girò la testa dall'altra parte, non volevo che mi vedesse piangere.

(1) *Asimilado* - Nero integrato, con una certa istruzione, ben accetto ai coloni portoghesi e dotato di uno status privilegiato.

Nel cervello c'è un «centro del colore»



Un vero e proprio «centro del colore» è stato localizzato nel cervello umano dall'equipe del prof. Semir Zeki dell'Università di Londra. Lo studio è stato fatto attraverso un tomografo ad emissione di positroni, una apparecchiatura utilizzata per la diagnosi di tumori cerebrali e che permette di misurare il flusso sanguigno che irrori parti limitate del cervello in risposta a stimoli particolari. Ad alcuni volontari sono stati mostrati quadrati e rettangoli colorati e figure identiche in bianco e nero. Secondo i ricercatori britannici, le immagini a colori provocano un significativo aumento del flusso sanguigno nella zona cerebrale della visione, situata nella parte posteriore del cervello. La reazione cerebrale dipende sia dalle forme che dall'intensità dei colori dell'oggetto presentato. In particolare, sottolinea lo studio, è stato rilevato che la risposta ai colori è più marcata nell'emisfero destro del cervello, e questo anche per le persone mancine.

Morbo Alzheimer Primo sintomo disturbi alla vista

Disturbi della vista come la difficoltà a leggere o a sopportare la luce potranno permettere la diagnosi precoce della malattia di Alzheimer, una forma di invecchiamento della mente delle cellule cerebrali le cui cause sono ancora sconosciute. La notizia della scoperta del legame tra questi due disturbi e la malattia è stata data da Motohiro Kiyosawa e Thomas Bosley, ricercatori dell'ospedale oftalmologico americano «Willis di Filadelfia, con un articolo pubblicato sulla rivista dell'Accademia americana di oftalmologia. Studiando otto malati di età compresa tra i 53 e i 69 anni i due ricercatori si sono accorti che in cinque pazienti erano presenti delle anomalie visive e difficoltà nel ricopiare dei semplici disegni. «Tutti e cinque i pazienti - ha specificato Bosley - avevano una cosa in comune: avevano constatato questi disturbi prima che si manifestassero i sintomi tipici del morbo di Alzheimer, cioè l'alterazione della memoria e delle altre funzioni intellettuali. «I danni alla corteccia preposta all'associazione visiva - ha proseguito - potranno spiegare perché tanti pazienti sofferenti del morbo possiedono buona acutezza visiva e occhi in buona salute ma soffrano ciononostante di problemi di vista». Il morbo di Alzheimer distrugge le terminazioni nervose della corteccia cerebrale riducendo progressivamente le funzioni cerebrali.

«Galassia neonata non contraddice il Big Bang»

La scoperta della galassia in formazione, resa nota ieri dagli astronomi dell'Università Cornell di New York, non è affatto in contraddizione con la teoria della nascita dell'universo dal «Big Bang»; anzi, rientra negli sviluppi più moderni dell'analisi del «Big Bang» in presenza della cosiddetta «materia oscura dell'universo». Lo ha dichiarato oggi l'astrofisico Remo Rufini dell'Università «La Sapienza» di Roma. «In un certo senso, ha aggiunto Rufini, questa scoperta è una prima evidenza, basata sull'osservazione diretta, a favore di sviluppi teorici che si sono avuti nell'ultimo anno». Rufini ha spiegato che gli sviluppi più recenti della teoria del «Big Bang» avevano già fatto ipotizzare che le galassie non fossero fra i «prodotti primordiali della grande esplosione, cioè i primi agglomerati di materia dell'universo che si stava formando». Al contrario - ha detto l'astrofisico - le galassie possono considerarsi come alcune fra le fasi più recenti nella formazione di strutture cosmiche.

Pronto il pomodoro dell'ingegneria genetica

Autorità sanitarie permettendo, gli americani potranno presto avere un nuovo tipo di pomodoro, geneticamente alterato, che ha la virtù di rimanere fresco e sodo per molti mesi. Il pomodoro messo a punto da una società californiana ha l'aspetto e il gusto dei pomodori normali. La commercializzazione del nuovo frutto dipenderà dagli esperti del «Food and Drug Administration» (Fda), l'ente federale che ha funzioni di controllo sui cibi e farmaci. Gli esperti del «Fda» potrebbero dare il nulla osta nel giro di poche settimane, se giuricheranno di materia dell'universo che si stava formando. «Al contrario - ha detto l'astrofisico - le galassie possono considerarsi come alcune fra le fasi più recenti nella formazione di strutture cosmiche».

Tra le balene è il maschio che fa da mamma

Sono i maschi a badare alla cura dei piccoli in alcune specie di balene. Probabilmente perché vivono 30 anni più a lungo delle femmine. In altre specie di cetacei, invece, le femmine allattano i piccoli anche per dieci anni. Per capire questa diversità di comportamenti nei «gruppi di balene e delfini» è necessaria la collaborazione degli studiosi di mammiferi marini con quelli di mammiferi terrestri. La proposta è stata lanciata a Roma per la prima volta dal massimo esperto italiano di cetacei, Giuseppe Notarbartolo di Sciara, agli oltre mille biologi di tutto il mondo che hanno partecipato al convegno internazionale sulla biologia dei mammiferi, organizzato dall'Unione internazionale di scienze biologiche.

GABRIELLA MECUCCI

La legge della fisica intuita da Leonardo è impressa nel codice genetico dell'animaletto

Il senso d'orientamento «fissato» sul colore del cielo, più azzurro in prossimità del mare

Una pulce con l'orologio

■ Dopo il bagno di mare si usa di solito abbandonarsi su una sdraia per asciugarsi al Sole. Nel contemplare ciò che succede intorno sarà capitato a qualche lettore di osservare una piccola creatura uscire dall'acqua e avanzare sulla spiaggia. L'inconfondibile modo di procedere, una successione di piccoli salti, permette di identificare l'animaletto. Viene comunemente chiamato pulce di mare.

Avanza a zig-zag sulla sabbia per un lungo tratto. Talvolta si spinge in avanti fino a raggiungere la parte estrema della battigia vicina all'entroterra. Attraverso una serie di giravolte vaga qua e là coprendo una zona della spiaggia di superficie relativamente ampia. Dopo una ventina di minuti di «esplorazione» compie un ultimo salto accompagnato da una rotazione che ne assolda il corpo in direzione del mare. Attraversa velocemente il tratto di spiaggia con una traiettoria praticamente rettilinea e si tuffa in acqua.

La stragrande maggioranza degli osservatori non è portata a domandarsi che senso abbia l'esibizione della pulce di mare. Sembra una delle tante stravaganze che, nell'ottica del profano, caratterizzano il comportamento del mondo animale. Gli animali sono tutt'altro che stravaganti.

La pulce di mare si nutre di alghe che il mare deposita sulla spiaggia. Predilige quelle nel più avanzato stato di putrefazione. Di qui la raccolta di cibo nella parte della spiaggia più lontana dal mare dove il Sole ha picchiato per giorni e giorni «cucinando» a puntino il suo desinare.

Ancor più raramente l'osservatore si pone il problema di come faccia l'animaletto dall'interno di un piccolo avvallamento di sabbia, per le dimensioni del suo corpo un vero e proprio cratero, a ritrovare la direzione del mare dato che gli ostacoli circostanti gli impediscono di vederlo.

La scienza ha scoperto che la semplice valutazione dell'altezza del Sole sull'orizzonte è sufficiente a indicargli la direzione del mare dal quale è emerso. Anche l'uomo può orientarsi con il Sole ma a condizione che possieda un orologio. Punta la lancetta delle ore verso il

Sole: la bisettrice dell'angolo tra questa direzione e il segno sull'orologio marcato 12, ovvero mezzogiorno, corrisponde al Sud.

La natura ha fornito alla pulce di mare il dono di orientarsi senza ricorrere all'orologio. La capacità di avvalersi dell'altezza del Sole sull'orizzonte al fine di individuare la direzione è stampata nel suo patrimonio genetico.

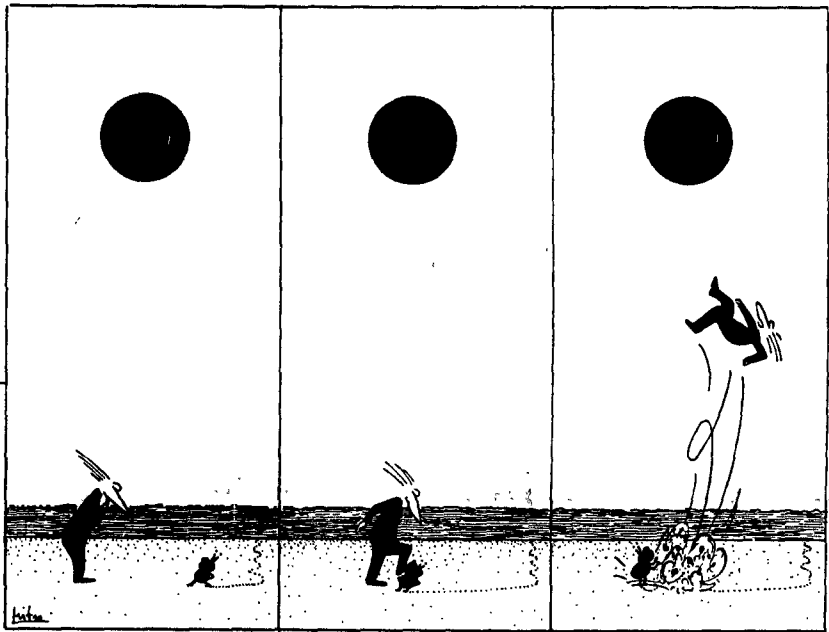
Si supponga di trasportare un uomo bendato da una località del Tirreno in un bosco posto nell'entroterra dell'Adriatico. Nulla sapendo dell'esistenza dello

spostamento egli sarà in grado, attraverso l'orologio e la posizione del Sole di individuare i quattro punti cardinali ma non sarà in condizione di stabilire la direzione da prendere per andare verso il mare.

Le pulci di mare dovrebbero trovarsi nel medesimo stato di incertezza. Se si raccolgono alcune centinaia di pulci di mare vissute «da sempre» sul Tirreno e le si trasportano con un sacco in una località dell'entroterra di Ostia si osserva che, una

volta depositate sul terreno, si avviano tutte rapidamente verso il mare. Se il sacco dei pulci di mare lo stesso esperimento effettuato con l'uomo munito di orologio. Il loro innato senso di orientamento dovrebbe guidarle verso l'entroterra e non già

verso il mare. All'atto pratico si osserva una profonda diversità di comportamento. Alcune si avviano verso l'entroterra, altre rimangono a gironzolare sulla zona. Dopo aver percorso una serie di piccoli tratti verso un ampio spettro di direzioni finiscono per avviarsi decisamente verso il mare. È stato scoperto recentemente che le pulci di mare dispongono di un ulteriore modo di orientarsi. E del tutto diverso dall'altro. Nel patrimonio genetico dei piccoli animaletti c'è una informazione supplementare. L'azzurro del cielo è più



I calcoli degli animali

MIRELLA DELFINI

ce polarizzata nel cielo - che noi percepiamo solo con un filtro polaroid - e quando viaggiano usano la tecnica della «navigazione stimolata». Sicuramente non possiedono solo cinque sensi. Ce n'è qualcuno in più che permette loro per esempio di avvertire l'umidità dell'aria, di prevedere il maltempo, di percepire non si sa come il campo magnetico terrestre, le correnti telluriche e chissà che cos'altro. Api e formiche sono capaci di leggere la lu-

che possono comunicare, con quel metodo, dai straordinari precisi alle loro compagne. Possono dire, per esempio, con una determinata serie di guizzi in una o nell'altra direzione, che la fonte di cibo appena individuata è a 500 metri di distanza, direzione nord-est, 20 gradi dal sole. Chi sa dare indicazioni così precise non si perde certo per la strada.

Così è difficile, anche volendo, liberarsi di un coingui-

lino sgradito se lui non è d'accordo e se non lo si porta veramente lontano. Chi scrive ha tentato di far perdere le tracce di casa sua a uno scorpione che si era installato sotto un gradino dell'ingresso di fronte al prato. Dopo averlo messo in una scatola e portato a 3 o 400 metri di distanza, ne ritrovava uno identico nello stesso posto dopo un paio di giorni. Infine, perplessa, ha deciso di marcarlo con una macchiolina di vernice bianca non tossica. I suoi dubbi erano fondati: lo scorpione che ritrovava sotto la pietra era sempre lo stesso. Ora l'ha portato a tre chilometri. È passata una settimana e ancora non è tornato. Ma non c'è da cantare vittoria.

Disegno di Mira Divshak

Assegnato ex aequo il premio Cortina-Ulisse Divulgare la matematica, sempre più difficile

PIETRO GRECO

■ CORTINA D'AMPEZZO. Non solo il grande pubblico, ma persino gli studiosi tendono ad ignorare la matematica perché appare differente da ogni altra scienza. Neppure la 26ª edizione del premio europeo «Cortina Ulisse», dedicato alla divulgazione della matematica, è riuscita a sentire la drastica affermazione di Stern, sociologo americano della scienza. Tra le «diversità» della matematica vi è certo l'estrema difficoltà a renderne accessibili i concetti al pubblico dei non esperti. Una difficoltà che i matematici della giuria del «Cortina Ulisse» hanno di fatto riconosciuto, assegnando oggi il premio ex aequo a due libri, scelti in un gruppo di 31, come «Gli enigmi del

caso» di Mark Kac e «Felix Klein and Sophus Lie» di Isaac Yaglom. Il primo, infatti, è un'autobiografia (peraltro nota al pubblico italiano perché edita tre anni fa dalla Boringhieri). In questo libro un famoso matematico, Mark Kac, racconta le sue vicende di ebreo polacco emigrato in Usa nel 1939 e del suo contributo allo sviluppo della matematica probabilistica che ha accompagnato quell'autentica rivoluzione che in fisica è stata la meccanica quantistica. Kac è morto nel 1984. Ma, forse, è proprio il libro, in edizione inglese, del sovietico Isaac Yaglom. Accademico delle Scienze scomparso nell'aprile del 1988, che racchiude in sé tutti gli elementi che ren-

Spazio, business privato anche in Usa

I giornali americani lo gridano sulle prime pagine: è iniziata l'era della privatizzazione dello spazio. Alle 19 meno un minuto (ora della Florida) di domenica è stato lanciato da Cap Kennedy il primo missile privato con il compito di mettere in orbita un satellite. Il missile è stato «affittato» da una compagnia inglese che doveva lanciare il proprio satellite televisivo. Il grande mercato dello spazio si è aperto.

DAL NOSTRO INVIATO ROMELO BASSOLI

■ PASADENA. L'ora della libera concorrenza dello spazio è scoccata domenica sera. Erano le 18.59 in Florida quando un missile Delta a tre stadi costruito dalla McDonnell Douglas Corporation è partito in un cielo sereno portando dentro le 12 tonnellate del Marco Polo 1, un satellite per telecomunicazioni televisive realizzato dalla British Satellite Broadcasting di Londra. È la prima volta nella storia della navigazione spaziale che un oggetto privato viene messo in orbita da un missile privato. Finora erano state le agenzie spaziali o ientatali, come la

Inc. di Houston, ad esempio, sta per ripetere l'esperienza del marzo scorso, quando lanciò il suo Consort 1, un piccolo missile per un brevissimo viaggio spaziale: quindici minuti, il tempo necessario per realizzare gli esperimenti programmati dall'Università di Alabama-Huntsville sul comportamento di alcuni liquidi in assenza di gravità.

È già dopo questi lanci, la signora Lee-Miller, responsabile dell'ufficio spaziale del Dipartimento dei trasporti del governo americano, ha messo le mani avanti: «Il crescente interesse dei privati per lo spazio - ha detto - rischia di paralizzare le basi di lancio statali che sono già poche. Si potrebbe spingere per una soluzione già avanzata dalla Florida e dalle Hawaii per la costruzione di spaziporti privati».

Insomma, siamo al punto di svolta. Dopo aver puntato tutto sullo Shuttle, gli americani, soprattutto negli ultimi mesi della presidenza di Reagan, hanno deciso di dare via libera ai privati: il motivo è soprattutto nella spietata concorrenza

fatta dal consorzio europeo che costruisce il missile Ariane. Dal 1979 ad oggi, infatti, Ariane ha portato a termine 29 lanci con successo. Sul tavolo di Ariospace, la compagnia che commercia in missili, ci sono ora le commissioni per il lancio di altri 33 satelliti. Un affarone. Tanto che anche le tre grandi compagnie americane - McDonnell Douglas, General Dynamics e Martin Marietta hanno sottoscritto contratti con gli europei per lanciare satelliti di organizzazioni internazionali. Il business dei prossimi tre anni è stato calcolato in circa mille miliardi. E certo questo è più che sufficiente per attizzare l'orgoglio statunitense e spingere il governo verso nuovi investimenti. Chris Shove, direttore della Fondazione privata Florida Space Research, sostiene che «gli sforzi di questi mesi e il lancio del Delta aiuteranno a cambiare la convinzione che gli Stati Uniti non siano un buon posto per lanciare satelliti. Ma ci vorrà ancora molto tempo per conquistare un mercato già occupato dagli altri».

Gli altri, è chiaro, vivono di rendita sul grande errore strategico compiuto dall'amministrazione americana negli anni '70, puntare tutto sulla navetta spaziale, annullare ogni sforzo per sviluppare dei lanciatori tradizionali. Così, il disastro del Challenger ha potenziato le ginocchia alla potenzialità commerciale statunitense. E anche il futuro, nonostante la ripresa dei voli della navetta, non sembra sgombrato da nubi. Poche settimane fa, ad esempio, l'ufficio del congresso per la valutazione delle tecnologie ha affermato in un rapporto che il volo spaziale con uomini a bordo «è un business molto rischioso» e che «c'è il 50% di probabilità di perdere uno Shuttle in orbita entro i prossimi 34 voli della navetta». Insomma, ci sono tutti i buoni motivi per le industrie chimico-farmaceutiche o le compagnie televisive o le telecomunicazioni per cercare di far partire i propri satelliti o i propri esperimenti su missili meno costosi e forse più sicuri. Alla NASA, dal canto loro, cercano disperatamente di non essere tagliati fuori dal giro.

Così, ecco l'agenzia federale agitarsi per concorrere nella gara alla conquista di vetrate a qualche migliaio di metri da terra.

Una delle scelte fatte dalla NASA è stata quella di affittare lo Shuttle a pezzi interi ai privati. A partire dal 1991 ad esempio, volerà a bordo della navetta spaziale una sorta di container chiamato Spacelab prodotto dall'omonima ditta di Washington. Nel container, come in una stiva di una nave, viaggerà «la merce» e lo Spacelab pagherà la NASA così come si paga un armatore, in base allo spazio occupato. Un concetto simile è dietro la progettazione dell'Isf, l'industria Space Facility, ormai vicino alla costruzione.

Insomma, dopo le emozioni della visita del Voyager a Nettuno, dopo la poesia tessuta sul sogno dell'esplorazione umana nel cosmo, ecco che lo spazio entra nei rendiconti aziendali. Le rotte delle prime esplorazioni romantico-militari diventano linee di profitto. E ormai sotto le rampe di lancio si parlano le lingue commerciali di tutto il mondo.

A Pompei «I giganti della montagna» con Bucci e Papas
Uomini, salvate la poesia



Irene Papas è Ise nel «Giganti della montagna» di Pirandello

Torna in scena a Pompei, nello scenario del grande antifreato al centro degli scavi, I giganti della montagna, ultimo, straordinario e incompiuto testo di Luigi Pirandello. A interpretarlo, un cast d'eccezione: da Irene Papas a Flavio Bucci, da Luigi Pistilli a Giustino Durano, da Nuccia Fumo a Guerrino Crivello. La regia, attenta alle evoluzioni visive in stile dechirichiano, era di Mauro Bolognini

DAL NOSTRO INVIATO
NICOLA FANO

POMPEI Cotrone è un lungo uomo in fez, con le mani tremanti e il pizzo annesso da qualche pelo ha i nervi costantemente tesi da Flavio Bucci. Lo chiamano il mago Cotrone, vive modestamente di incantesimi. Cerca di convincere Ise, attrice-connessa, a recitare l'opera della sua vita, La favola del figlio cambiato, nella grande villa degli «scagnati» Solo il dentro, dice Cotrone, certe illusioni possono avere vita e i personaggi di un poeta possono vivere di vita propria Ise, per Pirandello, ha «capelli color rame caldo, l'abito dimesso e doloroso, di velo violaceo, scollato, un po' logoro» Qui ha i capelli neri, raccolti, di Irene Papas, e i suoi emozionanti occhi che tradiscono tristezza. Tutt'intorno, fra apparizioni e sortilegi si consuma la sconfitta della poesia, umiliata dai Giganti

Terzo, perché è incompiuto. Manca del terzo atto quello nel quale attoni e illusionisti dovevano essere definitivamente irrisi e malmenati dalla civiltà del progresso. Ma questo testo è anche cospirativo, come pochi altri di battute geniali e memorabili. Battute da teatro, tuttavia, ben incastrate nello sviluppo dei dialoghi dal quale, soltanto, scaturisce l'incontro fra la compagnia della Contessa Ise e gli «scagnati» dell'illusionista Cotrone. Si parla di teatro («Voi attori da corpo ai fantasmi perché vivano e vivono») e di fantasia («Voi facciamo al contrario dei nostri corpi, fantasmi») e li facciamo ugualmente vivere») Si parla di quel mondo di passioni e memore che si arrovela su parole e immagini, un mondo parallelo - spesso - a quello reale ma - altrettanto spesso - primario. «Manca forse il necessario, ma di tutto il superfluo abbiamo una tale abbondanza»
Si come i grandissimi di questo Novecento, nel suo ultimo testo, Pirandello si interroga non solo sul senso della poesia, ma anche sul suo ruolo sociale. E, stando a quanto Pirandello raccontò del terzo atto mancante al figlio Stefano (prima di morire nel 1936) la poesia non doveva risultare

pendente per colpa della «società» ma per una sua intrinseca ilusione. La poesia come bella, inutile gemma di fantasmi. Gli artisti, per l'appunto, vivono di modesti incantesimi.
Lo spettacolo che Mauro Bolognini ha allestito per le ricche Panatenee Pompeiane nulla aggiunge e nulla toglie al copione pirandelliana. Del resto, esso è così particolarmente, così prodigo di indicazioni tecniche, scenografiche, addirittura per il disegno dei costumi e per la scelta degli attori che sovrapporsi qualcosa sarebbe anche difficile. A meno di non avere un'originaria, altrettanto geniale intuizione relativa, per lo più, alla chiusura dello spettacolo, al terzo atto mancante (intuizione, in parte diversa, che ebbe Giorgio Strehler e Mario Missiroli per i due più significativi allestimenti, fin qui, di quest'opera. Strehler sparse in platea i giganti, mentre Missiroli costrinse un triste, trasognato apologeto dell'arte teatrale tutta Mauro Bolognini, al contrario, qui si limita a dar corpo scenico al copione, immaginando, per il finale, un colpo di fulmine, o un colpo di cannone, sotto il quale far perire attori e scagnati, con la sola esclusione di Cotrone che in-

I giardini di Allah
Riminicinema
guarda a Oriente

È il primo festival cinematografico dopo Venezia, avendo inizio a pochi giorni dalla chiusura della Mostra. Ma aspira a diventare, secondo uno dei suoi direttori artistici, Alberto Farassino, il «primo festival dopo Venezia» per qualità e importanza. Breve la storia e alte le ambizioni della Mostra internazionale Riminicinema, la cui seconda edizione si svolgerà dal 21 al 28 settembre.

DARIO FORMISANO

ROMA. Un fiore di contaminazioni, intrecci, scambi culture e cinematografiche diversissime. Riminicinema è nata sulla scena di Europa Cinema (la rassegna di Felice Laudadio che - dopo essersi «trasferita» a Bari quest'anno neppure si svolge) ma se ne considera distante anni luce. Se quella presentava film aventi per comune denominazione la stessa matrice culturale europea - a Riminicinema - dichiara Roberto Silvestri, un altro dei suoi direttori - più che l'Europa interessano i rapporti che il vecchio continente ha con il resto del mondo i mutamenti, l'ambiguità delle culture nazionali piuttosto che gli «arrecamenti». La direzione collegiale del festival (oltre i citati Farassino e Silvestri ne sono responsabili anche Fabrizio Grosoli, Gianfranco Miro Gori e Piero Meldini) fa sì che il programma si arricchisca di proposte e contributi differenti, ma curiosamente appropriati è il «mixing» della rassegna si svolge, concentrato, quanto meno a settembre, in quella singolare metropoli balneare che è Rimini.

Tv, la doppia vita di mister Spiderman

RENATO PALLAVICINI

Attenti alle punture dei ragni! Ammesso che non siano velenosi, potrebbe capitarvi, una volta morsi di acquistare dei superpoteri con tutto quello che ne consegue. È quanto successo al giovane Peter Parker, contaminato dal morso di un ragno radioattivo e condannato al ruolo di giustiziere, arrampicandosi su grattacieli e tessendo le tele per catturare i peggiori malattori.
La storia, fantastica naturalmente, sta alla base di una delle tante e fortunate saghe

nella vita privata, timido reporter di un giornale, angustato dal suo direttore, ed in pubblico, implacabile giustiziere e combattente per la libertà.
Ora che Batman è risorto a nuova vita e sta per volteggiare con le sue ali nere da pipistrello anche sugli schermi italiani Raiuno, con buon tempismo, propone da questa sera una miniserie di tre film dedicati all'Uomo Ragno. Il primo L'Uomo Ragno di E. Swackhamer, è un film del 1977, ed alla sceneggiatura e realizzazione sovrintese lo stesso Stan Lee. A vestire i panni, o meglio la fiammaria

tuta rosa e blu del personaggio, l'attore di estrazione televisiva Nicholas Hammond che sarà protagonista anche delle altre due pellicole ispirate a Spiderman L'Uomo Ragno colpisce ancora di Ron Saltor, del 1978 (andrà in onda il 7 settembre), e L'Uomo Ragno sfida il Drago di Don McDougall, del 1980 (verrà trasmesso una settimana dopo, il 14). Nati sostanzialmente come tv-movies, e poi distribuiti anche nelle sale senza grande successo, senza una struttura un po' fragile e sono assai al di sotto delle aspettative favorevoli da cui traggono ispirazione per di più, i budget, e gli

vamente limitati, non hanno potuto neppure fare affidamento sul dispiego di mirabolanti effetti speciali. Ma nel complesso si lasciano vedere piacevolmente e, per gli appassionati del genere «cinema fumetto», sono una chicca da non perdere.
Il regista del primo film di questa serie dichiarò una volta che la popolarità dell'Uomo Ragno era dovuta al fatto che i suoi superpoteri non gli evitavano le malattie: non gli impedivano di essere spesso al verde né di avere problemi con le ragazze figuratamente, poveri mortali, a cui i raggi fanno anche un po' senso.



Table with TV program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, and Radio. Columns include channel name, time, and program details.

Il mercoledì della Coppa Italia

Nel ritrovato derby della Lanterna più incisivo il gioco del Genoa, ma una Sampdoria modesta e abulica si impone con il suo «gioiello»

Dubbio l'episodio in area rossoblù punito con il tiro dal dischetto Il dopo partita turbato da incidenti Vigile urbano colpito da un pugno

Massaro a pochi minuti dalla fine risolve la gara con la Cremonese

Una faticaccia per un Milan poco stellare

Viali trova un diabolico rigore

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

GENOVA. Quel rigore di Viali divide ancora di più se mai fosse possibile la Genova del tifo anche se la valutazione...

Genova. Quel rigore di Viali divide ancora di più se mai fosse possibile la Genova del tifo anche se la valutazione...



Gianluca Viali festeggiatissimo dai compagni della Samp dopo la realizzazione del rigore decisivo. E sotto Jurgen Klinsmann, il centravanti tedesco dell'Inter

trato un po' in ritardo e un po' stazionario Longhi ha fischiato con un attimo di esitazione...

già scritto GENOVA-SAMPDORIA 0-1 GENOVA: Gregori 6 Ferroni 5...

Tifosi genoani tentano di rovesciare l'auto di Victor

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA. Chi tra Viali e Collovati ha la lingua biforcuta? La domanda si impone visto che su quel rigore ognuno ha raccontato le cose in modo diverso...

Sul fronte genoano scontata l'amarezza ma solo per il risultato? Scoglio ha esordito con un «benissimo»...

Battuto il Cesena, di Klinsmann il secondo gol Lavoro supplementare poi il solito Morello

COSENZA. Soffre più del previsto l'inter per avere ragione di un orgoglioso Cesena...

to di Klinsmann Morello ha ricambiato la cortesia ad un minuto dalla conclusione del supplementari...

COSENZA-INTER 0-2 COSENZA: Di Leo, Marino (dal 91 Celano) Lombardo, Castagnini Napolitano, Nocera De Rosa...

Il Bologna supera la Lazio Giordano senza pietà Lancio d'oggetti in campo Colpito anche D'Elia?

ROMA. L'avventura in Coppa Italia della Lazio si è conclusa nel peggiore dei modi...

supplementari le reti al 93' è stato proprio Bruno Giordano ad aprire le marcature con un tiro che ha sorpreso Fiori...

Doppietta dell'attaccante Rizzitelli ritrovato così la Roma liquida la «pratica» Palermo

TERNI. Evidentemente il «Liberati» porta bene alla Roma che ha liquidato con un perentorio 4-0 un Palermo...

al riposo sul 2-0 Nella ripresa al 55 arriva la terza rete siglata da Rizzitelli su preciso invito del nuovo entrato Gerolin...

Napoli-Reggina Zola fa Maradona Gli «orfaneli» vanno avanti

AVELLINO. Vittoria facile del Napoli tuffato contro una Reggina apparsa comunemente una discreta squadra...

AVELLINO. Vittoria facile del Napoli tuffato contro una Reggina apparsa comunemente una discreta squadra...

Juventus-Taranto Ai bianconeri basta un Zavarov a mezzo servizio

TORINO. È riuscito l'esperimento di Zoff e con l'accoppiata Casiraghi Schillaci la Juventus seppur di stretta misura ha eliminato il Taranto...

TORINO. È riuscito l'esperimento di Zoff e con l'accoppiata Casiraghi Schillaci la Juventus seppur di stretta misura ha eliminato il Taranto...

Atalanta Superato a stento il Bari

BERGAMO. Ci sono voluti 107 minuti di gioco per convincere il Bari e quindi di qualificarsi per il prossimo turno di Coppa Italia...

Fiorentina Dertycia all'ultimo rigore

PISTOIA. Ci sono voluti 18 calci di rigore per decidere chi tra Fiorentina e Como doveva superare il secondo turno di Coppa Italia...

Messina Un poker sul Cesena di Lippi

CESENA. La «cura» Lippi per ora ha avuto solo un frutto far rimpiangere ai tifosi del Cesena Alberto Bigon...

Terzo turno Questi i quattro gironi

ROMA. Da 48 che erano inizialmente le squadre A, B e C partecipanti alla Coppa Italia hanno subito una prima decisa scrematura il 23 agosto...

Table titled 'Così il secondo turno' showing match results for various teams like COSENZA, LAZIO, BOLOGNA, ROMA, PALERMO, GENOVA, SAMPDORIA, PESCARA, LECCE, JUVENTUS, TARANTO, CREMONESE, MILAN, CESENA, MESSINA, ATALANTA, BARI, FIORENTINA, COMO, ASCOLI, BARLETTA, NAPOLI, REGGINA.

Maradona, Parte oggi per Napoli
è Mysterio sul contratto:
Paddio? «Voglio restituirlo»
Il suo manager smentisce

Una «partita» in tribunale
Pronto a querelare tutti
coloro che hanno tirato
in ballo camorra e droga

«Ho trovato una decisione che non immagina nessuno»

Toma Claudia Villafane, compagna di Maradona, ha confermato all'agenzia «Noticias argentinas» che Diego partirà oggi...

Ma? Tu hai detto mi serve un mese per recuperare. Adesso non mi serve più. Sei pronto per andare in campo? No no adesso non mi serve più.

Napoli a chiarire con quello che mi paga che è il signor Ferlaino e dopo Ferlaino farà l'annuncio alla gente e ai giornalisti. Dopo comincerò io a lavorare a quello che ti ho detto con i miei avvocati.

Secondo te, Maradona in campo non cancella tutto? Non voglio cancellare, che devo cancellare? Quattordici anni di serie A per una settimana devo cancellare?

ROMA. Il clamoroso e sin troppo annunciato davanti alle telecamere di Telecapodistria l'orlo per restituire il contratto...

In che senso? Nel senso che lo dice Maradona per questo vado a parlare con Ferlaino. Prima pensavo in una maniera adesso penso in un'altra dopo aver visto la nota che mi ha El Gráfico.

Non c'è un passo indietro ma c'è un passo in avanti per me per la mia famiglia, per Dalmata per Juanina. È un passo in avanti non un passo indietro.

Adesso tutti vogliono parlare con me ma prima non si sono fatti vivi. Mi accuso con Bigon che mi ha telefonato e non è riuscito a parlare con me. L'ha fatto solo con mia moglie e con Coppola.

Con quale animo ritorni a Napoli, dopo tutti questi mesi di polemica?

Quindi si preannunciano querelate da parte di Maradona?

Io sono un impiegato del Napoli. Io sono pagato per il Napoli. Adesso debbo andare a Napoli.

No del ritorno a Napoli: io sono preoccupato per la mia famiglia sono preoccupato per quello che si possa dire un domani quando Djajic vede tutto quello che si è scritto per una settimana che è mancato il padre da Napoli. Si è parlato della mafia. Si è parlato della droga. Io non sono disposto a pagare per questo, di tanti giocatori che sono mancati per più di una settimana e non si è parlato di questo perché devo pagare io?



Diego Maradona con le valigie pronto a tornare a Napoli

Mei non fallisce l'appuntamento con l'oro alle Universiadi

«Non credevo di farcela. Fino a 300 metri pensavo che sarei arrivato quarto. Invece evidentemente anche gli altri nel finale non avevano più molto da spendere e sono riuscito a passare. Ora mi manca un solo gradino per tornare al massimo».

Giallo in Urss: scomparso il lanciatore «dopato»

multimite di mettersi in contatto con l'atleta. Il quotidiano ha pubblicato una serie di interviste con tutti i personaggi coinvolti nell'affare che è costato alla nazionale Urss il secondo posto in Coppa Europa e la possibilità di gareggiare a Barcellona per la Coppa del Mondo.

Bugno con Kelly al Trofeo Baracchi

noto ten i nominativi delle dieci coppie che fin qui hanno ufficialmente la presenza Plasecki Lang Kelly-Bugno Fignoni-Marie Croustillon De Wolf, Massena-Galia, Kildan-Van Hoodonk, Yates-Lauritzen, Konichev-Ustamin, Bolas-Woods, Fondrest Peiper. Per quanto riguarda l'edizione femminile la Canins farà coppia con la Gallì.

Brasile-Cile, stato d'assedio: i cileni hanno paura

bocca del capitano Alberto Rojas «la massima garanzia di incolumità». Viceversa hanno fatto sapere non giocheranno all'alto. E per la partita di domenica al Maracanà si stanno mobilitando le forze dell'ordine. Le autorità di Rio de Janeiro hanno predisposto 50 agenti di polizia come scorta per la nazionale cilena (dall'aeroporto fino all'albergo), mentre 1800 agenti stazioneranno al Maracanà dalle 8 di mattina nel giorno della partita.

«Non venite a Pistola» Appello della Fiorentina

nchiesta la scelta dello stadio di Pistola quale scusante dello stadio viola chiuso per i lavori del Mondiale 90. Nella stadio pistolese la disponibilità è di 13mila posti. «Non potranno essere messi in vendita posti non numerati perché già coperti dagli abbonamenti».

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

- Raidno 0 30 Pentathlon da Budapest campionato del mondo
Raidue 18 30 Sportsera 20 15 Tg 2 Lo sport
Raitre 18 45 Derby
Tmc 13 30 Sport news «90 x 90» Sportissimo 22 20 Pianeta mare 23 05 Stasera sport
Telecapodistria 12 Basket San Benedetto Gonzia Benet tornò Torneo Alpe Adria 13 40 Tennis da Flushing Meadow Usa Open 19 30 Calcio da Monaco di Baviera, Bayern Amburgo 21 15 Tennis Usa Open

BREVISSIME

- Pajot Il più noto velista francese Marc Pajot e il suo connazionale compagno di imbarcazione (la «Mienne V») sono stati lunedì scorso a Palau per allargare resistenza e violenza a pubblico ufficiale sono stati processati per dattiloscopia e condannati a 6 mesi di reclusione con la sospensione della pena dal tribunale di Tempio Pausania (Ss).
Aulo politico. Due giocatori di hockey su ghiaccio cecoslovacchi Michalek e Sutor 20 e 19 anni in trasferta con la squadra Poprad si sono rifugiati a Bordeaux chiedendo asilo politico.
Offshore. Iniziano oggi a Formia i campionati del mondo per le classi 6 litri e 4 litri al via in totale 31 scafi.
Ciclismo. Sull'onda del successo di Greg LeMond in Usa si organizzeranno i campionati mondiali «Mountain bikes» nel '90 e i mondiali juniores nel '91.
Inghilterra. Nel campionato di calcio inglese il Chelsea sconfitto 3-0 dal Charlton ha perso il suo breve primato in graduatoria.
Roma-Ascoli. Squalificato il campo della Roma per tre giornate la gara del 7 settembre valida per la seconda di campionato si giocherà sul neutro di Pescara.
Pallavolo. Raduno ieri a Modena per i campioni in carica della Philips (ex Panini) del nuovo allenatore Jankovic prima partita ufficiale il 15 settembre a Parigi contro il Prejus.
Atletica. Tullì Mel Pavoni Di Napoli Evangelisti Andrei Trojer e Salvador sono alcuni dei componenti della squadra azzurra che il 5/6 settembre a Macerata affronterà il «trian golare» con Cecoslovacchia e Rdt.
Vela 1. Martino Bolletti 18 anni della squadra «Cosulich» di Montefiore ha vinto il campionato italiano classe «Europa» a Cassano allo Jonio (Cs).
Vela 2. Finale tutta italiana per la «Centomiglia Cup» svolta a Gargnano (Bs) in lizza sono restati infatti Celoni e Valerio Raitly. La Lancia Delta Esso-Grifone di Yves Loubet ha vinto a Salomenco il rally Halkidiki nona prova Europa.

Il direttore generale Luciano Moggi risponde in maniera laconica all'argentino I compagni preoccupati: c'è chi, come Crippa, teme che non ritorni più a giocare

La società aspetta impassibile

L'annuncio è stato clamoroso ma la società, a cominciare da Luciano Moggi, non si è mossa più di tanto. Il direttore generale si è limitato a dire: «Maradona ha detto che vuole parlare con Ferlaino e noi lo aspettiamo».

Ferlaino e che per sua decisione Ferlaino poi dovrebbe rendere noto - è di quelli che possono movimentare l'opinione pubblica mondiale da qui alla fine del mese.

Ma la società aspetta impassibile. La società aspetta impassibile. La società aspetta impassibile. La società aspetta impassibile.

«Tomo per restituire il contratto a Ferlaino così non avrò più problemi con me», così parlò Maradona. Per il capitano (ma forse bisognerà cominciare a parlare di ex capitano) del Napoli la questione sembra già bella e risolta.

LORETTA SILVI

NAPOLI «La società prende atto che Maradona ha espresso il desiderio di parlare con Ferlaino. Ebbene lo aspettiamo».

Ma la società aspetta impassibile. La società aspetta impassibile. La società aspetta impassibile. La società aspetta impassibile.

Ma la società aspetta impassibile. La società aspetta impassibile. La società aspetta impassibile. La società aspetta impassibile.

Olimpiadi «Proibirle a chi usa gli steroidi»

SAN JUAN Olimpiadi vietate agli atleti «dopati». La proposta è stata avanzata dalla statunitense Anita DeFranz, membro del Cio Comitato olimpico internazionale. In sostanza gli atleti che risultano positivi ai controlli antidoping delle Olimpiadi non potrebbero mai più prendere parte ai giochi olimpici.

Open Usa Avanzano Lendl e la Graf

NEW YORK I favoriti Ivan Lendl e Steffi Graf hanno superato rispettivamente il primo e il secondo turno degli Open Usa. Lendl ha sconfitto Diego Perez (6-1 7-6 6-4) La Graf ha superato (6-1 6-1) Nathalie Herremen. La statunitense Chris Evert e lo svedese Stefan Edberg testa di serie 4 e 3 del rispettivi tabelloni hanno superato il primo ostacolo sulla loro strada negli internazionali degli Usa.

La società marchigiana ora vuole Simone: arriverà «solo» Galderisi? Altobelli, un big senza calcio E Rozzi bussa da Berlusconi

Altobelli disoccupato? Probabile. Infatti il 34enne attaccante e l'Ascoli calcio non si sono ancora accordati sul costo dell'ingaggio. La società marchigiana offriva 400 milioni «Spillo» ne pretendeva 600. E domenica scorsa prima che Altobelli si rendesse irreprensibile il presidente Rozzi ha fatto capire che starebbe orientandosi in altre direzioni.



Alessandro Altobelli

ASCOLI E così salvo sorprese o ripensamenti dell'ultima ora, anche Alessandro Altobelli si iscrive nelle liste di collocamento. Sembrava che il trantquattrenne attaccante dovesse concludere la carriera ad Ascoli e invece...

nerdi ma la firma non arriva. La squadra affronta i cileni al Maracanà e perde. Al termine Rozzi, imbastito, annuncia che anche con la presenza di Altobelli nulla sarebbe cambiato e che il giocatore non rientra più nei piani della società. Il disaccordo sarebbe su un mite problema non necessariamente di natura economica. Altobelli nel frattempo è partito per Brescia rendendosi irreprensibile. Arriviamo agli ultimi clamorosi sviluppi. L'Ascoli è intenzionato a chiedere al Milan un attaccante di disponibilità (perché non ancora utilizzato) la squadra rossoneria ha Galderisi e Simone. Il primo nonostante le pressioni dell'amministratore delegato Giuliano Moricone non è gradito al mister mentre il secondo difficilmente verrà ceduto dai rossoneri viste le dimensioni del campionato in corso.

Allora? Per ora Bersellini dovrà accontentarsi di quello che ha (Cvetkovc e Casa grande) in attesa di tempi migliori. Lenz doveva essere un vertice dirigenziale ma tutto è stato rinviato a causa della Coppa Italia. A questo punto tutto appare possibile anche un ripensamento di Altobelli che in fondo potrebbe pure decidere di abbassare le pretese.

**OGNI GIORNO 393 MILIONI DI PERSONE
SI DISSETANO CON COCA-COLA.**



Simbolo d'Amicizia.



BIBITA GASSATA UFFICIALE